ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 27 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 27

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo [redacted]

Con Ismail Kemal bey da Vallona a Brindisi

Le speranze e le giustificazioni del decaduto Capo del Governo di Vallona

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Brindisi, 26, notte.

Stamane, quasi alla chetichella, è partito per Brindisi, sul piroscafo Città di Bari, il decaduto Presidente del Governo provvisorio, Ismail Kemal bey ha lasciato improvvisamente l'Albania: la notizia della partenza non era trapelata in città. Si sapeva solamente che Ismail aveva deciso di lasciare Vallona, ma si credeva che avrebbe almeno atteso la venuta del Principe di Wied. Invece il vecchio Kemal, stamane alle otto, dalla sua casa in riva al mare, è sceso al molo senza scorta, senza accompagnatori, senza corteo di amici salutanti, senza neppure che fosse presente un Membro della Commissione internazionale di controllo. Lo accompagnavano quattro persone: un albanese in calottina bianca, uno dei suoi figli e due domestici. I gendarmi che fanno la guardia al molo lo videro passare senza curiosità. Non vi dirò, come s'incomincerà a dire stasera a Vallona e si dirà per molto tempo, che la sua partenza è stata una specie di fuga: certo però Ismail ha lasciato l'Albania in un modo singolarmente triste.

Fretta angosciosa

Viaggiando da Vallona a Brindisi, ho appreso da uno dei suoi domestici che la partenza del vecchio bey è stata veramente dolorosa e nello stesso tempo desideratissima. L'ex Capo del Governo albanese, appena vide, dalla finestra della sua stanza da lavoro, la grossa sagoma della Città di Bari, scese alla marina e, con una lancia corsa incontro al piroscafo sul quale salì mentre ancora durava le operazioni di ancoraggio. Il vecchio era rimasto tutta la notte alzato, in veglia ansiosa. Egli attendeva l'arrivo del piroscafo come una liberazione. La decisione della partenza è stata presa certamente in seguito al consiglio datogli nella notte d'ieri durante la seduta, alla quale Kemal intervenne, della Commissione internazionale di controllo.

Informato per puro caso dell'imbarco di Ismail, feci appena in tempo ad imbarcarmi a mia volta sul Città di Bari. La traversata fu buona e rapida: l'arrivo a Brindisi non fu caratterizzato da alcun episodio degno di cronaca. Nessuno sapeva che a bordo del piroscafo ci fosse il decaduto capo del Governo provvisorio. Ismail Kemal non era preoccupato che di sottrarsi alla eventuale curiosità e di partire col primo treno direttamente per Nizza.

I lettori dei giornali italiani saranno forse sorpresi che sinora nessuno degli inviati speciali in Albania abbia ritenuto utile intervistare Ismail Kemal bey. La ragione però è ovvia, dopo tutto quello che sul conto di Kemal era risultato in seguito all'arresto di Bekir. Il Presidente del Governo provvisorio non avrebbe potuto offrire ai giornalisti che una sua superflua autodifesa e costanti denegazioni alle numerosissime accuse che gli si facevano.

Ma Ismail Kemal in partenza dall'Albania diventava un'altra cosa: egli ridiventava l'uomo della situazione pel solo fatto di essere stato detronizzato. Ed è stato per questo che ho creduto opportuno intervistarlo.

Un vecchio stanco...

Ecco il suo ritratto, un'istantanea, in due parole. Ismail è vecchio: dimostra quasi settant'anni: ha smesso il fez tradizionale e lo ha sostituito con un berrettino da viaggio. Appare stanco, annoiato, pessimista, deluso e irritato. Alle mie prime parole, naturalmente ultra-cortesi, con le quali mi compiaccio secolui per la sua decisione di venire in Italia, Ismail mi risponde:

— E' inutile che cerchiate di mettere il miele nelle vostre parole! Sono in collera con voi! Perchè non siete venuto a visitarmi a Vallona? Avete pubblicato cose molto gravi sul mio conto.

— Eccellenza — soggiungo — mi pare che ora il caso ci offra il mezzo di parlarci tranquillamente. Che ne dite di Essad e della sua rinuncia? »

— A me — risponde Ismail — non consta che codesta rinuncia sia avvenuta. Sarà inevitabile; ma però finora la Commissione di controllo non ha ricevuto alcuna comunicazione in proposito.

— E voi, perchè avete dato le dimissioni?

— Perchè così doveva avvenire. La venuta del Principe di Wied determina necessariamente la cessazione di tutti i Governi provvisori albanesi.

— Scusate, l'affare Bekir entra per qualche cosa in coteste dimissioni?

— E' proprio una specie di mania la vostra e quella dei vostri colleghi di volere abbinare le due questioni distinte: quella riguardante il complotto giovane turco e quella della cessazione di Governo. Vi ripeto che non vi è assolutamente nulla di comune tra le fantasie dei Giovani Turchi, che non potranno mai germogliare in Albania e le dimissioni del Governo.

— Eppure, Eccellenza, il verbale della Commissione di controllo del 2 gennaio, mostratomi dal vostro avversario politico Mufid bey, è una terribile prova contro voi o, meglio, contro l'indolenza del Governo provvisorio. Risulterebbe da quel documento che non fu impedita la minaccia dei Giovani Turchi.

Kemal dimentica il corretto francese...

A questo punto della nostra conversazione Ismail quasi dimentica di saper parlare il suo corretto francese per evitare di rispondermi.

— Basta — aggiunge confusamente Ismail — quello che è stato è stato: ma voi non potete certo negare che l'atto patriottico del Governo provvisorio ha semplificato la questione capitale e più urgente dell'Albania.

— Cioè?

— Ma quella dei confini meridionali! La Grecia ora non potrà certamente cavillare che l'Albania non ha un Governo col quale poter trattare. Sì! L'Albania oggi è governata dall'Europa nelle persone dei suoi Commissari, e vedrete che le truppe degli elleni sgombreranno senza resistenza, senza lungaggini, onestamente.

— Sapete se il Principe di Wied verrà subito in Albania?

— Non credo che la sua venuta sia tanto imminente. Ritengo anzi che avrò tutto il tempo per andare a Nizza e riposarmi un poco. Poi mi recherò a rendere omaggio al sovrano legittimo dell'Albania.

"Desidera di ritornare in patria..."

— E avete intenzione di tornare in Albania?

— E perchè no? Dove volete che vada? Io sono albanese e patriota. La mia vecchia moglie vive in Italia sin dall'epoca del blocco di Vallona. Quando il Principe Guglielmo di Wied sarà effettivamente incoronato colla corona degli Scanderberg desidero di tornare al mio paese per poter compiere opera di pace a suo vantaggio.

— Voi foste, bey, funzionario ottomano...

— Sì, governatore di Bagdad.

— Si dice che il Governo turco non sia rimasto soddisfatto della vostra opera di amministratore...

— Questa è una malignità che vi ha certo suggerita Mufid bey: però non importa: voi stesso siete testimonio di quanto diffusa e generale fosse l'affezione che godevo a Vallona fra i miei concittadini che mi hanno veduto partire con dolore.

— Ditemi, bey, qual'è la vera ragione che ha determinato la vostra partenza?

— Per necessità di riposo, non per altra ragione. Credetemi! Io sono indicibilmente stanco! Provatevi a pensare quanta somma di lavoro il povero e bistrattato Governo provvisorio si è addossato, pel bene del paese, dal giorno memorabile nel quale venne proclamata fra le angustie del blocco ellenico, l'indipendenza, ad oggi. Chi ha alimentato quella prima, incerta, tenuissima fiamma di libertà siamo stati noi. Rendeteci questa buona giustizia prima che si chiuda la nostra missione. Del resto, posso aggiungervi che la Commissione di controllo, anche ieri, nella lunga seduta alla quale pure io partecipai, mi rinnovò ancora le espressioni della sua più alta, incondizionata gratitudine per l'opera compiuta dal Governo provvisorio. L'Albania ha avuto la mala sorte di avere informatori sulle sue condizioni interne che le conoscevano ben poco. Lasciatevelo dire: si è parlato, per esempio, della famosa forza militare di Essad, che non è mai esistita e della sua pretesa influenza che non ha mai varcato i confini dei suoi poderi di Tirana.

L'improvviso lealismo legittimista

— Dopo esservi riposato a Nizza, vi recherete in Germania, a salutare il principe Guglielmo. Che cosa gli direte?...

— Che cosa volete che gli dica? Mi limiterò a offrirgli la mia devozione incondizionata e sincera, certo più sincera di quella degli altri, i quali oggi, non so perchè, ostentano, in maniera ridicola, la nascita inopinata del loro lealismo legittimista.

— Eccellenza, spero che voi non vorrete conservare cattiva memoria di giornalisti italiani che seguirono questa astrusa pagina della storia albanese che precede la venuta del Principe di Wied. Effettivamente ci sembra che la vostra posizione a Vallona non fosse delle più felici.

— Non era felice veramente — risponde il vecchio. — Tanto è vero che me ne vado! Il nostro proverbio cristiano nemo propheta in patria è più che mai vero nella dolorosa terra nostra. Ma io non sono un mendicante di gratitudine. Volete essere tanto gentile di aiutarmi a prendere biglietti per Nizza?

— Ma figuratevi, bey!

Intanto Ismail leva di tasca una manciata di monete d'oro. Io chiamo il capostazione, pregandolo di voler fare i biglietti per l'illustre personaggio in coltio semi-coloniario. Ismail è stanco e ci sediamo nella sala d'aspetto. La folla ha compreso vagamente che il vecchio che io accompagno giunge dall'Albania, da quella terra caotica che abbiamo qui di fronte a noi; ora il piroscafo, e, incuriosita, forma circolo intorno al gruppetto formato da Ismail, dai suoi e da me.

Salutatemi ancora la mia terra

— Eccellenza — dico — riparto stasera per Vallona. Avete bisogno di qualche cosa?

— Grazie — mi dice Ismail stringendomi la mano — salutatemi ancora la mia terra. Essa però è ora in buone mani perchè è nelle mani dell'Europa.

Ci separiamo scambiandoci parole assai cordiali, lo ossequio alla maniera orientale, portando le mani al cuore, alla bocca e alla fronte.

Dopo quanto ho appreso parlando con Kemal, non farò commenti. La figura e l'azione di Kemal sono ormai indelebilmente giudicate. Siamo grati al vecchio bey perchè ha dato il buon esempio di lasciare l'Albania, non vogliamo vedere se costretto o spontaneamente. Bisogna augurarsi che tutti gli altri non pochi che dovranno imitarlo si allontanino presto, per la tranquillità del paese, dall'Albania, che ha bisogno fin da ora — il processo Bekir è ancora aperto — di pace civile e di una buona e disinteressata amministrazione.

Il Principe del Piemonte in Montenegro

Stasera sono giunti a Brindisi i quattro cacciatorpediniere Corazziere, Granatiere, Carabiniere e Bersagliere. Si dice che, con la Ferruccio qui ancorata, avrebbero avuto l'ordine di tenersi pronti per l'immediata partenza per l'Albania come scorta alla nave sulla quale sarà imbarcato il Principe Guglielmo di Wied. Al momento di ripartire per l'Albania mi si assicura che l'incrociatore Ferruccio e i quattro cacciatorpediniere si preparano per imbarcare e per scortare il Principe Umberto di Piemonte che si recherà presto in Montenegro per visitare il vecchio e augusto nonno, Re Nicola. La notizia di questo viaggio del nostro Principe ereditario a Cettigne mi viene data all'ultima ora. Mi manca il tempo per accertarmi della sua attendibilità. Ve la comunico a puro titolo di cronaca.

ARNALDO CIPOLLA.

L'ultimo colloquio con la Commissione

Il solenne impegno di Essad

(Per dispaccio del nostro corrispondente particolare)

Brindisi, 26 notte.

E' sbarcato stasera, proveniente da Vallona, Ismail Kemal bey, ex-presidente del Governo provvisorio. Egli è accompagnato da suo figlio e da due servitori.

Sono riuscito ad avvicinarlo, mentre si recava alla stazione per partire col diretto delle 17,45. Una gran folla curiosa lo ha seguito nel tragitto dal porto alla stazione. Egli mi ha dichiarato che si sarebbe recato, prima a Milano, poi a Nizza, per qualche giorno; quindi ha l'intenzione di recarsi ad ossequiare il principe di Wied prima della sua partenza per l'Albania. Egli mi ha detto pure di essere rimasto ieri sera, fino ad ora tardissima, con la Commissione di controllo.

Interrogato sulle dimissioni di Essad pascià, mi ha risposto che la Commissione di controllo è convinta che tali dimissioni sono improrogabili. Ha aggiunto che l'impegno preso da Essad è solenne, non solo dinanzi all'Europa, ma anche innanzi alla intera Albania, e che egli ed il Governo trasmisero i propri poteri alla Commissione purchè cessassero tutti gli altri poteri esistenti in Albania. Ha soggiunto che gli armamenti di Essad esistono solo nella fantasia dell'Europa; e in quanto al significato dell'ultima parola di Essad pascià — della quale parlò qualche corrispondente — mi ha risposto ironicamente che in Albania le parate sono sconosciute: infatti, coloro che in ogni caso vogliono resistere non preparano delle parate.

L'impressione lasciatami dal colloquio con Kemal fu profondamente triste, come quella che si può ricevere da un uomo deluso dalla fatalità e vittima del suo equivoco contegno.

F.

Essad Pascià scioglie le sue milizie

invitandole all'obbedienza al Principe di Wied

Durazzo, 26, ore 24.

Si è compiuta oggi a Durazzo una cerimonia significativa. Essad pascià aveva dato ordine alle sue schiere armate di convenire nella città. L'ordine, emanato qualche giorno fa, ebbe la sua intera esecuzione oggi, con l'arrivo dei contingenti dislocati verso il fiume Scumbi. L'adunata militare raggiunse circa 2000 uomini, e sulle prime preoccupò i consoli delle Potenze protettrici, che chiesero qualche spiegazione. Essad però dissipò subito i dubbi, assicurandoli essere sua intenzione di comunicare al suo piccolo esercito il prossimo arrivo del principe Wied, che la necessità gli imponeva di procedere allo scioglimento delle forze organizzate che lo consideravano Sovrano nel suo territorio.

Nei campi ad occidente della città che videro duemila anni or sono lo scontro delle cavallerie di Cesare e Pompeo, il piccolo esercito di Essad si adunò. La massima parte di costeli duemila era formata da irregolari. La gendarmeria, vestita di grigio, è destinata a passare, così com'è costituita, sotto il controllo ed il comando diretto degli ufficiali olandesi, occupava, riunita su due compagnie, l'ala destra della linea. Seguivano gli irregolari nelle foggie più diverse, dalla vecchia divisa turca al bianco costume dei Malissori.

Non mancavano quattro pezzi di artiglieria, che Essad portò seco da Scutari all'epoca della memorabile resa ai montenegrini con tutti gli onori delle armi. Quei quattro pezzi, quattro ottimi Krupp, avrebbero dovuto tornare alla Turchia quando i resti dell'esercito del Vardar ed il corpo difensore di Scutari rimpatriarono, ma Essad ritenne più utile conservarli nel suo quartiere generale di Tirana. Ora si dice che i cannoni saranno posti come ornamento nel Konak di Wied.

Essad giunse a cavallo al campo, fiancheggiato dalle bandiere albanesi rosso-nere, circondato dai suoi più fidi bey. Il suo atteggiamento fu quello di un capitano che si congedi dalle sue truppe vittoriose. Portatosi a cavallo al centro della sua schiera, con parola energica e forte disse che l'Europa inviava in Albania il principe cristiano, onde assicurare l'indipendenza ed il progresso. A questo Sovrano egli, come tutti gli albanesi, dovevano obbedienza. Egli quindi dichiarava ai suoi soldati che erano liberi di tornare ai loro villaggi o arruolarsi nella gendarmeria, al comando della quale sarebbero venuti gli ufficiali mandati dall'Europa quando quegli ufficiali avessero bandito nuovi reclutamenti. Dopo questo breve discorso Essad invitò ancora le sue milizie, sulle quali invero si era contato eccessivamente, immaginandole assai superiori al loro numero, a gridare: « Viva il principe Wied! ».

Come si vede Essad quasi previene i desideri della Commissione di controllo europeo. Benchè le condizioni di vita interna dell'Albania siano tali da rendere cotesta specie di congedo che Essad ha dato alle sue truppe meramente apparente, poichè gli armati essadesi potrebbero tornare a riunirsi ad un cenno del Pascià, è certo che Essad vede il suo interesse nel facilitare lealmente l'attivo, ammirevole controllo europeo. Parteciparono alla parata i membri del disciolto Senato di Tirana. Le truppe accolsero con grida di approvazione le parole del Pascià, allegrando saggio oggi, come è stato preoccupante ieri.

ARNALDO CIPOLLA.

Due membri della Commissione di controllo da Essad

(Servizio speciale della Stampa).

Vallona, 26, notte.

Il Delegato inglese e il Delegato tedesco della Commissione internazionale di Controllo sono stati designati per recarsi presso Essad pascià ed ottenere da lui che rinunci alle sue attribuzioni a favore della Commissione di controllo.

La Serbia ordina 100.000 fucili

Vienna, 26, mattino.

I giornali hanno da Belgrado che il Governo serbo ha ordinato alla fabbrica d'armi di Saint-Etienne centomila fucili per pronta consegna. La fornitura dei fucili avverrà il 1.o febbraio.

L'elezione di A. Cipriani

discussa a Roma

Articoli di giornali e impressioni di deputati

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, notte.

Com'è naturale, l'elezione del VI Collegio di Milano, dove è uscito vittorioso con immensa maggioranza il nome del comunardo Cipriani, è oggetto di molti commenti. Tale elezione, conoscendosi l'ambiente di quel collegio e il carattere dichiaratamente rivoluzionario impresso alla campagna elettorale del partito socialista con la compiacente astensione del partito radicale, era prevedibile. Non per questo è meno deplorata, rappresentando essa l'indice di uno stato d'animo particolare assunto dalle frazioni estreme del socialismo, che si trascinano dietro nell'andazzo catastrofico, nolenti o volenti, anche le più temperate e positive.

La condizione giuridica dell'eletto

A Montecitorio venivano stasera discusse le questioni relative alla eleggibilità, o meno, di Amilcare Cipriani. Le previsioni sono generalmente queste. La Giunta delle elezioni dichiarerà nelle prime sedute di febbraio, contestata l'elezione Cipriani, fissandone la discussione in seduta pubblica, decidendo successivamente in seduta segreta: porterà poi la proposta relativa innanzi alla Camera, dove avverrà la grande discussione sulle numerose questioni connesse al caso Cipriani. Frattanto il Cipriani potrebbe venire a Montecitorio e partecipare alle sedute, qualora però si decida a prestare giuramento. Il che non sembra debba verificarsi. In questo caso, l'elezione del Cipriani verrebbe dichiarata annullata per mancato giuramento. I socialisti milanesi potrebbero in tal modo proclamare, in sostituzione del candidato Cipriani, la candidatura di Costantino Lazzari, finora evitata per non dispiacere troppo a Turati ed a Treves. Però prevale la previsione che Cipriani non torni in Italia ed a Montecitorio. Avremo una lunga fase di esami giuridici delle varie questioni prima innanzi alla Commissione per la verifica dei poteri, poi innanzi alla Camera.

A quanto si sa a Roma, il concetto di Cipriani è questo: tornare in Italia quando la revisione del processo di Ancona lo avrà reso eleggibile. In tal caso, l'attesa sarà lunghissima o forse vana.

La « Tribuna », discutendo della eleggibilità o meno di Amilcare Cipriani, scrive:

« Occorre esaminare la questione sotto due aspetti: considerare cioè in primo luogo la eleggibilità o meno di Amilcare Cipriani, secondo la situazione di fatto nella quale il Cipriani si trovava, al momento della sua elezione a deputato nella giornata di ieri, e vedere in una seconda fase quale sia il provvedimento per il quale parlamentarmente questa elezione sarà delibata e poi giudicata nei riguardi dell'esercizio del mandato stesso. Questo secondo esame è necessario anche dopo che sia avvenuto concluso, come è facile prevedere, che le condizioni giuridiche e di fatto in cui si trovava Amilcare Cipriani al momento della sua elezione erano tali da implicare la ineleggibilità del candidato. Amilcare Cipriani, in seguito ad un fatto di sangue avvenuto ad Alessandria d'Egitto nel 1867, fu processato e giudicato dalla Corte di assise di Ancona e condannato a 25 anni di lavori forzati, nonchè alla conseguente perdita dei diritti civili e politici. La Corte di Cassazione di Roma nel 1882 ridusse la pena da 25 a 20 anni di lavori forzati, confermando il resto della sentenza. Allorchè, durante l'espiazione della pena, Cipriani, venne graziato, la grazia sovrana rilevava soltanto la pena restrittiva della libertà personale e rimase perciò la sua incapacità ai diritti politici. Sicchè appare ovvio che Cipriani potrà tornare in Italia ed anche entrare a Montecitorio fino a che la Camera non abbia deciso sulla sua eleggibilità. Potrà entrare in questo periodo di tempo, prestare giuramento e partecipare alle sedute della Camera come può fare ogni altro deputato, di cui non sia ancora decisa la convalidazione. La Giunta delle elezioni molto probabilmente dichiarerà contestata la elezione del Collegio di Milano e ne proporrà l'annullamento. Spetterà alla Camera decidere in proposito. Non si sa se, oltre alla questione della perdita dei diritti politici, in seguito a condanna di Corte di assise, sarà anche sollevato, come si dice, la questione della perdita della cittadinanza italiana da parte del Cipriani per effetto della rinuncia e di acquisto della cittadinanza francese. Si ricorda in proposito che il Cipriani nel 1901, per poter essere candidato contro Briand, avrebbe domandato ed ottenuto la naturalizzazione francese ».

Il significato della elezione

La « Tribuna », dopo avere esaminata a parte la questione dell'ineleggibilità del Cipriani indaga in un articolo editoriale il significato dell'elezione.

« I primi propugnatori della candidatura Cipriani hanno proclamato lanciando il nome di Cipriani « Ritorniamo alle origini ». La candidatura così, nelle intenzioni di chi l'ha sostenuta, ha acquistato un valore ed un significato più di monito ed indicazione del partito stesso che di dimostrazione fuori del partito o contro gli avversari. Il Cipriani rappresenta tanto per gli episodi della sua vita quanto per la sua rozza semplicità intellettuale quella che si chiama nel linguaggio rivoluzionario: « l'azione », rappresenta, cioè il rivoluzionarismo violento e brutale, la concezione catastrofica e semplicista i cui seleziani antiquati sono: la dimostrazione, i tumulti e le barricate. Gli uomini che hanno entusiasticamente proposto ed imposto la candidatura di Cipriani rappresentano notoriamente questa tendenza. Ora è assai significante il fatto dell'unione concorde di fronte a loro di tutti quei che pure tra i socialisti hanno veramente un'altra coscienza, esperienza ed antiveggenza dei fenomeni sociali e di coltura, i quali non avevano mai pensato alla candidatura di Cipriani, anzi avevano cercato, per qualche tempo, di fare argine contro l'irruenza della demagogia ignorante, ma che poi hanno finito di cedere non trandosi con dignità e coscienza in disparte, ma accordandosi, con socialista rassegnazione, alla rinnovata tendenza semplicista della violenza, la quale non deve però allarmare soverchiamente. Si tratta di una violenza soprattutto ed esclusivamente verbale ma anche il verbalismo contro la vita sociale e politica allontanando e ritardando la formazione di una realistica coscienza dei fatti e delle cose nelle masse popolari produce conseguenze che, per non essere tragiche, non cesseranno di essere dolorose soprattutto per le masse popolari stesse. Quanto tanto più maggiore è la viltà e la leggerezza di quei tra i socialisti che pure intendono ma che piegano la testa con socialistica rassegnazione e che, solo per dissimulare questa loro intima umiliazione, grideranno forse più forte degli altri. Ecco il significato dell'elezione di Cipriani ».

Il « Popolo romano » scrive:

« Per quanto prevista, giacchè il VI Collegio di Milano fu sempre feudo dei partiti estremi, a cominciare dalla settima legislatura fino ad oggi, tuttavia la riuscita del comunardo Cipriani, sia o non sia egli eleggibile, non può a meno di produrre una impressione poco gradevole, non già perchè un socialista rivoluzionario possa in una assemblea alterare la fisionomia o esercitare una qualunque influenza, ma perchè la sua riuscita con un numero notevole dimostra come nelle classi popolari dei grandi centri, specie nella capitale di Lombardia, la regione più ricca di risorse e più operosa d'Italia, la perversione del senso e della coscienza politica si va purtroppo dilatando. Per buona sorte, conclude il giornale, il nostro Paese è per due terzi almeno composto di gente dedita alla campagna ed è per ciò che le menti direttive dovrebbero rivolgere loro le maggiori provvidenze ».

Il « Giornale d'Italia » ritiene che l'elezione di Milano debba costituire un monito per il paese ed osserva:

« Il punto saliente dell'elezione di ieri è che le frazioni dei partiti popolari si erano messe d'accordo per fare un'affermazione schiettamente rivoluzionaria, il che significa che tutti i possibilismi ed i riavvicinamenti nella costellata orbita, i ministerialismi, le visite al Quirinale, ecc. ecc. vanno in aria quando echeggiano le note della vecchia musica rivoluzionaria che sa ancora rallegrare le orecchie dei partiti avanzati. Tutto ciò non impedirà ai direttori dei partiti popolari di tornare all'indomani della grande affermazione rivoluzionaria al tranquillissimo « modus vivendi » colle istituzioni. Il male è — aggiunge il « Giornale d'Italia » — che le masse milanesi hanno, — povere illuse! — creduto sul serio di potere - il l'elezione di Amilcare Cipriani eseguire il preludio dell'insurrezione, della guerra civile e della rivoluzione sociale. L'elezione di Milano sia almeno monito alla borghesia.

Le attenuazioni dell'on. Barzilai

Sulla elezione di Milano, il Giornale d'Italia ha voluto udire il parere di alcuni deputati e senatori.

L'on. Salvatore Barzilai ha detto: « Non mi pare che sia il caso di scandalizzarsi troppo per la elezione di Amilcare Cipriani, avvenuta per i voti ottenuti a [illegible] sull'on. Treves, quando si pensi che fra gli uomini d'ordine pochi si allarmavano e molti forse gioivano anche dal fatto che egli stava per essere eletto nel 1° collegio di Roma, nel collegio del Quirinale. Alla elezione di Milano sono concorsi del resto, indubbiamente, oltre la suggestione, la rilevante corrente di socialismo intransigente, anche ragioni più larghe di sentimento, le quali furono riuscitate nel ricordando che il Cipriani combattè in Italia a San Martino e con i garibaldini in Italia, in Francia ed in Grecia, sia rilevando il giudicato del 1882, indubbiamente non giusto, col quale si negava la prescrizione del reato a lui attribuito motivando alla stregua della pena strettamente applicabile anzichè da quella in concreto applicata ».

Il neo deputato cattolico di Osimo, on. Soderini, ha detto:

« La elezione di Milano è per me grave nel suo significato ed anche nel suo risultato. E' grave nel suo significato perchè non ci siamo trovati di fronte ad una candidatura sovversiva nel senso corrente ed accettato in Italia. La candidatura Cipriani è rivoluzionaria con dichiarato ed aperto indirizzo anti-monarchico anti-dinastico. Il candidato stesso ha fatto conoscere chiaramente fino all'ultimo questa intonazione della lotta sul suo nome, lotta che era rivoluzionaria nel senso economico e di classe come in sostanza si possono ritenere le altre candidature socialiste, anche le più avanzate. Dico poi che la vittoria del Cipriani è grave nei suoi risultati perchè ci offre l'incognita di circa 18 mila elettori, i quali non andarono a votare. Il che è deplorevole ed inspiegabile, tantochè non sono alieno dal pensare che possano avervi contribuito gli echi di una cronaca politica milanese non lontana. Nelle ultime elezioni, come è noto, alcuni elementi costituzionali vollero scindere la compattezza delle forze alleate; ciò avrebbe lasciato degli strascichi sia fra i cattolici e sia fra i monarchici che non consentivano affatto nell'atteggiamento di chi ha determinato la scissione.

— E i cattolici, allora?

— Malgrado tutto, però, io sono convinto che i cattolici abbiano compiuto il loro dovere intendendo appieno il significato di difesa costituzionale della lotta milanese. Non si doveva infatti pensare che Cipriani non era eleggibile, ma si doveva tener presente che i rivoluzionari intendevano, con questa candidatura, affermarsi contro le istituzioni italiane ».

Atto di negazione

L'on. Chiesa[illegible] ha poi detto: « Per quanto gli italiani possano essere abituati a queste manifestazioni capricciose della capitale lombarda, pure quest'ultima per il momento in cui il Cipriani venne scelto a simbolo e per l'imponenza della votazione, ha superato tutte le precedenti. Molta gente, troppa gente alle prime molestie, ai primi segni di qualche disagio economico, li attribuisce all'indirizzo politico dell'Italia ufficiale e non conosce altra forma di protesta che quella del socialismo e dell'anarchia. Milano non sa quanto essa è amata ed apprezzata in Italia e però non potrà intendere il dolore che ha portato al sentimento della maggioranza popolare italiana la manifestazione politica che si è lasciata compiere in uno dei suoi collegi elettorali. Nella protesta contro l'indirizzo politico ufficiale del proprio Paese, le vie e le forme sono tante per farla efficace e significativa: ma quella di ieri a Milano non è protesta di partito politico: è atto di negazione contro ogni politica. Milano si annoia? E' di nuovo cruciata con l'Italia? Rifletta che l'Italia è troppo grande e complessa cosa per diventare il corpus vile degli esperimenti di psicologia politica della grande e bella città lombarda. L'Italia non è la Francia e Milano non è Parigi ».

L'on. Monti-Guarnieri ha detto che la vittoria di Cipriani a Milano è l'indice di una situazione politica e sociale grave del nostro Paese. « Essa segna il trionfo delle idee rivoluzionarie che, purtroppo, non trovano alcun freno ed alcuna resistenza nelle classi dirigenti e nel Governo in Italia come altrove. Le declamazioni nei giornali, nei Circoli e nei Clubs sono esercizi e tentativi inutili o forse dannosi: chi vuole salvare il Paese dalla marea rivoluzionaria che sale minacciando di travolgere tutto quanto di buono e di bello vi è nel nostro Paese, bisogna che paghi di persona: diversamente si può stare tranquillamente affacciati alla finestra a vedere la fiumana che straripa coi fagotti sotto il braccio ed in attesa di una barca di salvataggio ».

La proclamazione di Amilcare Cipriani

Milano, 26, sera.

Oggi alla prima sezione del Tribunale è stato proclamato eletto Amilcare Cipriani a deputato del VI Collegio di Milano, senza alcuna protesta.

Un voto del Congresso socialista francese

Perchè sia amnistiato e perchè giuri...

(Servizio speciale della Stampa).

Amiens, 26, notte.

Jaurès, al principio della seduta del Congresso socialista, ha fatto votare per acclamazione un indirizzo di congratulazione ad Amilcare Cipriani. In questo indirizzo, il Congresso esprime la speranza che l'Italia, con una legge di amnistia, permetta al nuovo eletto di esercitare il mandato che ha ricevuto dal popolo e spera che il Cipriani stesso non troverà più alcun ostacolo alla formalità del giuramento, che viene giudicato dai socialisti come un atto che non ha nessuna autorità.

Il Congresso ha intrapreso in seguito la discussione della relazione del gruppo parlamentare.

Grottesco commento dell'"Umanité,,

Parigi, 26, mattino.

L'Humanité commentando la elezione di Amilcare Cipriani nel VI Collegio di Milano, così scrive: « L'opinione pubblica ha pronunciato una volta di più la sua condanna in risposta ai camerieri del capitalismo che difendono la Casa di Savoia, schiacciando il concorrente di Cipriani con una maggioranza di quasi 5 mila voti. Ma la battaglia non può che ricominciare. Cipriani è privo dei diritti civili e non può sedere a Montecitorio. Bisogna rivedere il suo processo, far pronunciare la riabilitazione del nostro amico. E' su questo terreno che porteranno la campagna i socialisti italiani. Essi saranno sostenuti dai repubblicani, dai radicali, e da tutti gli onesti d'Italia. Cipriani vincerà. Egli rimarrà implacabile nemico di Casa Savoia e darà del filo da torcere a tutti i reazionari italiani ».

I due arrestati a Roma nella dimostrazione per Cipriani

Roma, 26, sera.

Degli arrestati di ieri sera, durante la dimostrazione per Cipriani, furono trattenuti l'ex-coatto Guglielmo Giara, d'anni 38, romano, per aver preso ad un dito la guardia Francesco Tommasini, giudicata guaribile in 8 giorni, e Lorenzo Mesloni, d'anni 34, romano, per aver assestato un pugno alla guardia Luigi Ciriaco, giudicata guaribile in cinque giorni. Vennero deferiti al Procuratore del Re ed inviati a Regina Coeli.

Un'altra dimostrazione a Roma per Cipriani

Nazionalisti e socialisti alle prese — 50 arresti e diversi contusi — Un giornalista ferito da un agente di pubblica sicurezza.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 26, notte.

Stasera ha avuto luogo l'annunciata dimostrazione proposta dall'Unione socialista per inneggiare all'elezione del Cipriani e per protestare contro le violenze della Polizia durante la manifestazione analoga di ieri sera. Il convegno era stato dato per le 19 in piazza Colonna. La polizia aveva preso notevoli misure di precauzione e nelle vicinanze della piazza Colonna erano agglomerati grossi nuclei di guardie e carabinieri. Anche il Ministero dell'Interno e l'abitazione di Giolitti erano guardati dalla polizia per il caso di una eventuale dimostrazione contro il Presidente del Consiglio.

Verso le ore 19, la piazza Colonna cominciò ad affollarsi di socialisti, repubblicani ed anarchici, nonchè di nazionalisti. Dai gruppi di socialisti ed anarchici partivano grida di «Viva Cipriani! Viva la rivoluzione sociale!». Alle 19,30 sono giunti sulla piazza i rivenditori dell'«Avanti!», i quali hanno dato motivo per altre grida di «Viva Cipriani!» I nazionalisti cominciarono a reagire gridando alla loro volta: «Abbasso Cipriani!» Stavano per nascere le colluttazioni quando i funzionari di polizia, onde evitarle, fecero intervenire numerosi agenti. Vennero suonati gli squilli, ma la folla non accennava a sciogliersi e la Polizia cominciò a caricare i dimostranti spingendoli per il Corso e per via del Tritone. Una parte dei dimostranti si diresse verso l'Aragno, e sempre inseguiti dalla polizia riuscirono a riunirsi nuovamente in piazza San Claudio, all'imbocco di Piazza Colonna, presso il Palazzo Bocconi, dove si imbatterono in un forte gruppo di nazionalisti.

Anche il tango!

Cominciò allora uno scambio di ingiurie, mentre la Polizia suonava nuovamente gli squilli. I «ciprianisti», all'intimazione della Polizia, rispondevano col canto dell'Inno dei lavoratori e dell'Internazionale ed i nazionalisti rispondevano ai canti sovversivi col canto dell'Inno di Mameli. Così tra nazionalisti e popolari, si accese una vivace baruffa con relativo scambio di pugni e bastonate. Ma un drappello di carabinieri è uscito di corsa dal palazzo Chigi, sede dell'ambasciata d'Austria, ed ha tentato di separare i contendenti. Venne formato un saldo cordone tra nazionalisti e sovversivi, sicchè le due schiere avversarie, non potendo più menare le mani, iniziarono un vivace scambio di ingiurie. I nazionalisti gridavano: «Abbasso la teppa! Viva il Bel Andare! ... comunardi!». E i socialisti gridavano: «Viva la rivoluzione! Viva Cipriani! Viva la repubblica sociale! Andate colle vostre sorelle a ballare il tango!» Naturalmente i due gruppi di dimostranti tentavano di rompere i cordoni dei carabinieri per venir nuovamente alle mani, ma i funzionari di polizia fecero suonare per la terza volta gli squilli, chiamarono un rinforzo di guardie di P. S. in divisa ed in borghese e fecero ancora una volta caricare i dimostranti.

Nacque una confusione terribile. Piazza Colonna ed il Corso erano in quell'ora affollatissimi di gente e specialmente di signore, per il passeggio serale. Le signore, spaventate, si rifugiarono nei magazzini Bocconi, che abbassarono le saracinesche, e nei trams municipali, che si trovavano fermi alla stazione di partenza. Intanto, la polizia continuava ad accapigliarsi coi dimostranti, inseguendoli da un lato per il Corso e dall'altro per via del Tritone. I nazionalisti ed i socialisti si trovarono però nuovamente riuniti e vennero nuovamente alle mani. La zuffa si fece generale dinanzi al negozio Giardini, che fu subito chiuso. Una squadra di agenti in borghese cercò di dividere i contendenti, menando botte da orbi, tanto che nazionalisti e socialisti finirono col fuggire, abbandonando sul campo di battaglia cappelli e bastoni. Un povero vecchio, che transitava per il Corso, fu gettato a terra e calpestato. Egli venne raccolto da alcuni cittadini ed in vettura trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove gli furono riscontrate contusioni non gravi.

Nazionalisti e socialisti contro gli agenti

Intanto dinanzi al *Caffè Aragno*, che aveva subito abbassato le saracinesche, erano continuate le colluttazioni, e questa volta — curiosa davvero! — i nazionalisti ed i sovversivi si sono coalizzati per respingere la Polizia. Gli agenti di P. S. in borghese hanno nuovamente colpito senza misericordia. Un redattore del *Messaggero*, Piero Scarpa, è stato colpito da una bastonata alla testa e fu condotto, sanguinante dall'orecchio destro, all'ospedale, dove gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa, guaribile in sette giorni. Anche alcuni dimostranti rimasero feriti. Tanto nella vicina via delle Convertite, quanto in piazza San Silvestro, continuarono le dimostrazioni e gli arresti. I socialisti, continuamente caricati dalla Polizia, hanno bruciato delle copie del *Giornale d'Italia*, poscia, girando la posizione, sono riusciti a raggiungere il palazzo Sciarra, dove ha sede lo stesso *Giornale d'Italia*, e lì hanno fischiato e schiamazzato finchè accorsero numerosi carabinieri e guardie, che li dispersero. Altre piccole dimostrazioni, con relativi tafferugli, sono avvenuti in piazza Colonna e nelle adiacenze più tardi.

Furono fatti complessivamente una cinquantina di arresti; ma la maggior parte degli arrestati vennero subito rilasciati. I feriti medicati negli ospedali a farsi curare sono una diecina: hanno tutti riportato ferite giudicate guaribili da otto a dieci giorni.

Il redattore del *Messaggero* è stato visitato da un delegato, inviato dal questore. Egli ha dichiarato che non fu ferito dai dimostranti, ma da un agente di P. S. in borghese, che egli, come redattore addetto alla cronaca, conosce benissimo. «Quest'agente — ha detto il nostro collega — appartiene alla squadra in borghese che era agli ordini del commissario De Altre e del delegato Versile». Il questore ha promesso di compiere un'inchiesta.

Nasi ammesso nelle liste amministrative a Palermo

Roma, 26, sera.

Mandano da Palermo al *Giornale d'Italia*: «La Commissione elettorale, a tarda ora, dopo vivace discussione, su proposta dell'avvocato Bellavista, ha iscritto l'on. Nunzio Nasi nelle liste amministrative comunali di Palermo. Alla discussione pubblica assistevano molte persone, oltre 300 elettori del primo collegio, i quali appena fu nota la decisione della Commissione cominciarono a gridare: «Viva Nasi! viva la Commissione!». Furono spediti molti telegrammi da parte di Associazioni cittadine, di privati, ecc. Gli elettori nasiani gli inviarono un significativo telegramma. Anche i Sindaci di Trapani e Caltanissetta telegrafarono con parole di omaggio e ringraziamento».

Dalla Libia

La permanenza di regolari turchi in Cirenaica confermata da due disertori

La fucilazione di un disertore

(*Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali*)

DERNA, 25
per telegrafo da Bengasi, 26, ore 11,50.

Ai posti avanzati di Martuba un arabo venne sorpreso armato in atto flagrante di spionaggio. Fu immediatamente dal Tribunale di guerra condannato alla fucilazione, che ebbe luogo mercoledì mattina, agli avamposti di Ain Mara.

Accompagnati da uno dei nostri informatori, al quale si affidarono, si sono presentati due individui, che si dissero disertori dagli attuali campi arabo-turchi al sud di Derna. Al tenente Lizza, dell'Ufficio politico di Ain Mara, dichiararono di essere affatto sprovvisti di ogni mezzo di sussistenza e chiesero senz'altro di arruolarsi nell'arma dei carabinieri per essere addetti quali zaptiè a cavallo al servizio di esplorazione. Erano quasi ignudi, vestiti di pochi cenci. Indossavano una mantellina grigio-verde, vecchia e inutile preda di guerra, ed avevano ai piedi un paio di scarpe alpine ben ferrate.

Non appena fu loro presentato un pane, — i forni militari di Ain Mara sono quotidianamente aperti a quest'opera pietosa e sfamano non solo i beduini reduci dalle ingloriose campagne, ma pure molta gente e molti bimbi di Mara, — i due disgraziati si dettero a divorarlo con tale accanimento che non lasciò alcun dubbio sul motivo che li spinse in traccia dei nostri posti avanzati. Dopo un minuzioso interrogatorio, furono rilasciati e inviati in città per esservi trattenuti a disposizione del Comando militare.

Stamane ho potuto vederli e interrogarli: si chiamano l'uno Humran Bu Ali, l'altro Abdel Molu Bu Haud e sono entrambi della tribù degli Sciur. Hanno il volto tuttora spaurito dalle recenti avventure guerresche. Furono a Bu Scimal con Amed El Scerif, che s'affrettò alla fuga non appena ebbe sentore dell'avanzata italiana. Soldati di Enver bey nei primi tempi della campagna, passarono in seguito al comando di Aziz Ali bey, col quale avrebbero partecipato alla giornata di Sidi Garbaa. Secondo essi, il numero dei beduini combattenti in questa giornata non era inferiore ai diecimila.

Dopo la partenza o l'imbarco di Aziz, vennero ad Ezziat, località situata ad un centinaio di chilometri a sud di Ain Mara. Ezziat, che ha buoni pozzi, è popolata da agricoltori che vivono entro a basse costruzioni fatte con muricciuoli a secco. Attorno a queste sono campi di orzo ed una vasta distesa di terra coltivata, ma priva d'olivi e di piante d'alto fusto e non interrotta da alcun uadi. Ad Ezziat, come a Zavia Argub, gli arabo-turchi hanno un discreto campo trincerato. Non è quindi opportuno addentrarmi nei particolari che mi furono riferiti e sul cui valore l'ufficio politico locale serba un silenzio giustificatissimo.

Quello che vi posso assicurare è che la presenza, di cui sinora si dubitava, di regolari turchi al campo è ormai accertata. Oltre alla permanenza di un ufficiale, Harran Effendi, e di un agitatore senussita, che ha comandi militari, Abd el Rusich, i regolari turchi apparterrebbero al vecchio presidio di Giarabub. A tutti sarebbe attualmente corrisposta una paga giornaliera, ora in contanti, ora in viveri, ma la scarsezza delle vettovaglie avrebbe persuaso i due a far ritorno alle loro famiglie, a Valla Trum, ed a presentarsi in seguito ai nostri avamposti. Valla Trum, e Lulrum, presso la costa, è l'antica *Ellitron* ricca di memorie della Pentapoli.

A. G.

La sottomissione di due altri capi Brassa

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Bengasi, 25, ore 11.

Pare che la nostra penetrazione pacifica in Cirenaica — attivamente curata dall'Ufficio politico centrale di Bengasi e dagli organi da esso dipendenti — vada trovando discreta fortuna anche presso le tribù dei belligeri ribelli Brassa. L'altro ieri era un capo di questa tribù, che si presentava al Comando del nostro presidio di Zavia Beda, ed oggi giunge notizia telegrafica da Cirene che ancora a Zavia Beda si sono presentati altri due capi Brassa, e precisamente della *Aulet* degli Hussein. I due capi hanno naturalmente fatto atto di sottomissione ed hanno resi manifesti gli spiriti conciliativi che da tempo vanno diffondendosi nella loro tribù e la penetrano sempre più intimamente.

MARIO BASSI.

La Camera discuterà subito le spese per l'impresa libica

Roma, 25, sera.

La *Tribuna* annuncia che il Governo presenterà alla Camera subito, alla riapertura, il conto delle spese per la Libia e che sarà anche pubblicato subito il bilancio delle Colonie. I due documenti saranno distribuiti ai deputati fin dalle prime sedute, cosicchè tutta la materia riguardante la Libia sarà pronta e divulgata, e potrà essere valutata per la discussione immediata che potrebbe appunto essere iniziata sul disegno di legge di proroga delle spese straordinarie fino al 31 marzo.

«Ad ogni modo, si assicura — aggiunge la *Tribuna* — da fonte attendibile che su questo progetto ed altro in Libia formerà il primo grande argomento della discussione della Camera alla ripresa dei lavori.

Due morsi, due nasi

Bul..., 26 notte.

Certo ... Franzini, di Volta Mantovana, ritornando ieri colla tranvia da Goito, nel passare dinanzi ad una osteria, vide il suo compaesano Sperazzi. Senz'altro gli si avventò contro e con un tremendo morso gli asportò il naso. Dalla stessa osteria accorse in difesa del ferito un certo Bondi, ma il Franzini con un altro morso staccò anche a lui il naso. I due feriti furono accompagnati in grave stato dal medico, mentre il Franzini veniva arrestato dai carabinieri.

Lo scandalo delle forniture militari

Nessun danno all'erario

Le spiegazioni del Ministero della Guerra

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 26, notte.

Il Ministero della guerra dichiara che gli interessi dello Stato nella questione delle forniture dello Stato per cui è scoppiato recentemente uno scandalo, del quale si occupano adesso le Autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria, furono completamente tutelati. L'affermazione odierna degli alti funzionari del Ministero della guerra è contrapposta ai dubbi, sollevati in questi giorni, che origine prima delle malversazioni in danno dell'Amministrazione delle forniture dello Stato potesse essere un errore iniziale del Ministero stesso nel sistema di bando adottato per la prima asta.

Il *Giornale d'Italia* ha fatto in proposito una inchiesta, dalla quale risulta quanto segue:

«Il Ministero della guerra, preoccupato del crescente straordinario aumento dei prezzi dei bovini da macello, specialmente verificatosi dopo il 1908, pensò di introdurre le carni congelate, che sono buone ed igieniche, nella alimentazione dei soldati. In considerazione del minor onere per il bilancio e riuscito l'esperimento di consumazione fatto eseguire nel 1910, ritenne opportuno e conveniente nell'anno successivo di fare distribuire della derrata in tutti i presidii in cui si trovavano dei frigoriferi. Fu perciò disposto che dalla Direzione del Commissariato militare di Roma fosse bandito un appello per la fornitura della carne alle truppe dell'Esercito, escluso quello della Sardegna e delle isole, per il quinquennio dal 1.o gennaio 1912 al 31 dicembre 1916 in base ad apposito capitolato precedentemente approvato dal Consiglio di Stato.

«Il relativo avviso d'asta fu pubblicato da quella Direzione il 27 ottobre 1911 e l'incanto venne tenuto il 15 novembre successivo. All'incanto furono presentate alle offerte, ma l'appalto non si potè deliberare per non avere tali offerte raggiunto il limite fissato dalla scheda segreta. La deliberazione ebbe però luogo nelle susseguenti trattative private del giorno 20 novembre, a favore della Società Unione importatori bestiame, quale migliore offerente. Ma il sistema di deliberazione prescritto dall'avviso d'asta, se era nuovo, non era punto strano, come si pretenderebbe, perchè esso fu fissato per ottenere questi due scopi:

«1.o avere il maggiore ribasso possibile per le carni fresche delle quali si prevedeva un maggior consumo, sia perchè esse vengono distribuite tutto l'anno ad una parte dei presidii dove non è possibile distribuire la carne congelata, sia perchè quella fresca viene data nel periodo estivo, quando sotto le armi vi è la forza massima ed avvengono i richiami di classi per istruzione e manovre. Per questo scopo, che era assolutamente necessario raggiungere per il caso che si dovesse notevolmente ridurre, od anzi addirittura interrompere l'uso delle carni congelate, nella scheda segreta per l'asta fu stabilita una percentuale di ribasso per le carni fresche affatto indipendente da quella per le carni congelate, e fu perchè non si raggiunse il ribasso portato dalla scheda ministeriale segreta per la carne fresca che la ditta Pezzi e C. non ottenne la fornitura, malgrado che all'incanto avesse offerto un ribasso medio superiore a quello segnato dalla scheda segreta. Il ribasso sulla carne fresca era necessario — si dice sempre al Ministero della guerra — per mettere l'Amministrazione al sicuro da ogni sorpresa, ed i risultati dei lunghi studi e dell'appalto furono tali da far guadagnare allo Stato oltre un milione, ed in complesso più di cinque milioni sui prezzi pagati nel 1911 dalle forniture presidiarie, senza contare che, oltre a ciò, è stato anche possibile avere in Italia degli impianti bene organizzati di frigoriferi e mezzi di trasporto refrigeranti utilissimi in tempo di pace e più ancora in caso di mobilitazione. Considerato quindi che ad ogni modo si sarebbe sempre dovuto consumare un maggior quantitativo di carni fresche, e che il prezzo offerto superava quello segnato nella scheda segreta, l'Amministrazione avrebbe avuto un considerevole aggravio di fronte al vantaggio che poteva offrire il minore prezzo medio, e per conseguenza è assolutamente insussistente l'asserita perdita di due milioni che avrebbe subito lo Stato;

«2.o non avere un eccessivo ribasso per le carni congelate, perchè di queste potesse essere fornita la qualità migliore desiderata dall'Amministrazione, senza andare poi incontro a contestazioni in proposito.

«Così — si conclude dagli alti funzionari della nostra Amministrazione militare — la Amministrazione militare ritiene di avere bene tutelato gli interessi propri e del pubblico, e non sussisterebbe quindi il preteso danno derivato all'erario dalla stipulazione del contratto delle carni con le norme per caso fissate».

Dal signor Luigi Lavagetto, di Alessandria, riceviamo questa lettera, con preghiera di pubblicazione:

«Da qualche giorno vedo citato il mio nome su pei giornali, a proposito dell'affare delle forniture militari. Oggi, ancora, il di Lei pregiato foglio riporta dal «Giornale d'Italia» una intervista, in cui, attraverso a molte altre inesattezze, si afferma che la maggior parte degli appalti foraggi del 1911 venne deliberata alla Società Commerciale di Alessandria ed a me, e che io ho interessi comuni, per le imprese foraggi, col signor Umberto Magnani. A togliere corso a ... dicerie, debbo dichiarare:

«1.o) Che dal 1907 non ho più assunto alcuna fornitura dalle Amministrazioni governative.

«2.o) Che gli appalti foraggi del 1911 non furono deliberati, nè a me, nè alla Società Commerciale di Alessandria, di cui feci parte, ma alle Ditte che ne sono attualmente titolari;

«3.o) Che non ho interessi comuni di sorta col signor Umberto Magnani, nè estraneo alle imprese foraggi da lui gestite».

La discussione della prima causa pel fallimento della Banca di Varese

Varese, 26 notte.

Davanti al nostro Tribunale Civile è stata discussa oggi la causa promossa da un gruppo di creditori della fallita Banca di Varese, in rapporto alla omologazione del concordato proposto ai creditori. Un gruppo di opponenti era rappresentato dagli avvocati Valduia, di Milano, e Uraldo Gervasini, di Luino, la massa era rappresentata dagli avvocati Bianchi, Reggiori, Marani, Della Chiesa e commendatore prof. Riccardo Cattaneo, di Torino; gli amministratori erano rappresentati dagli avvocati Abbove, Federici e Castiglioni.

Fallito un primo tentativo per ottenere un nuovo rinvio della causa, non essendo intervenuti gli avvocati Boldrini-Ricci e Vivanti, che hanno sospeso la loro presenza perchè intendevano di definire amichevolmente la questione, parlò l'avv. Valduia, che svolse tutte le ragioni per cui gli espositori ritengono che il concordato non possa essere omologato. Per gli amministratori parlò l'avvocato Abbove, che sostenne la validità degli atti intervenuti cogli amministratori, ed in fine parlò il prof. Cattaneo, sostenendo che il concordato è valido dinanzi alle parti e omologabile. La discussione è stata indi chiusa ed il giudice ha concesso un termine di dieci giorni agli avvocati per presentare altri Memoriali, dopo il quale termine verrà pronunziata la sentenza, attesa con molto interesse.

Malvivente che spara contro un prete

Savona, 26 notte.

Questa sera, nel vicino paese di Cogoleto l'arciprete Delbuono, scorse uno sconosciuto che usciva furtivamente dall'abitazione del sagrestano. Intuendo subito che trattavasi di un malfattore, pensò senz'altro di affrontarlo; ma lo sconosciuto tentò di dileguarsi sulla strada provinciale. Il coraggioso arciprete si pose ad inseguirlo e, giunto al passaggio a livello della linea ferroviaria, scorsi alcuni operai, li chiamò invitandoli ad unirsi a lui per inseguire lo sconosciuto. Questi, per altro, fermatosi di botto nel mezzo della strada, estrasse rapidamente una rivoltella e faceva fuoco contro il Delbuono, che si trovava a pochi passi da lui. Fortunatamente nessuno rimase colpito. Del fatto fu informato il vice-brigadiere, il quale, con un milite, si mise ad inseguire il malfattore, che, approfittando del momento di panico, dopo i suoi spari, aveva saltato una siepe scomparendo in breve nelle boscaglie.

Recise dichiarazioni del comm. Silvestri alla Commissione degli operai

L'autorità giudiziaria accerta i vandalismi

Milano, 26, notte.

La riunione della Commissione degli operai e della Direzione della ditta Miani e Silvestri, è terminata alle 18,30 circa. La folla degli scioperanti attendeva il risultato del colloquio alla sede dell'Unione Sindacale. Alle 19 circa, gli operai della Commissione finalmente fecero ritorno all'Unione Sindacale. Dopo un breve abboccamento con Decio Bacchi, gli operai furono invitati ad ascoltare la relazione di Bonafini, che disse:

— Siamo dunque stati ricevuti, e prima ancora che noi parlassimo, il commendatore Silvestri ci ha avvertito che, in seguito ai gravi avvenimenti ed agli innumerevoli guasti causati all'Officina, la Direzione è assolutamente decisa a mantenere le disposizioni prese. L'operaio Pavesi non sarà riammesso al lavoro ed il capo-reparto Marchese resterà al suo posto. Le Officine, infine, non verranno riaperte fino a che la maestranza non darà serio affidamento di tranquillità e di disciplina. Queste — prosegue il Bonafini — le dichiarazioni del commendatore Silvestri. A nostra volta abbiamo comunicato i «desiderata» vostri, e, cioè: o il ritiro del licenziamento del Pavesi, oppure l'allontanamento dalla Fabbrica anche del capo-reparto Marchese; nomina della Commissione interna e la definizione degli eventuali incidenti fra operai e capi reparti. Abbiamo insistito lungamente su queste richieste, ma nessuna delle nostre venne accolta. Il commendatore Silvestri ci ha inoltre avvertiti che, in seguito ai danni prodotti alle Officine, la Direzione della Ditta si è rivolta all'Autorità giudiziaria. Infatti, mentre noi eravamo a colloquio coi rappresentanti della Direzione, un giudice stava facendo delle constatazioni e delle indagini. Vedete voi, ora, di fronte a questo risultato, quale sia la via da scegliere.

La relazione fatta dal Bonafini sollevò numerose proteste.

Decio Bacchi prese subito la parola:

— Dalle dichiarazioni della Ditta appare evidente che gli industriali vogliono rifuggire i mezzi conciliativi, anzi, dall'unico mezzo conciliativo, che presentava qualche garanzia per l'avvenire, circa le possibili questioni tra operai e capi-reparto: la Commissione interna è stata da essi respinta. Ora, il mio pensiero è questo: La Ditta non dichiara di togliere la «serrata», che è per essa logica, le cause che l'hanno provocata, non essendo state eliminate, quindi, domani lo Stabilimento rimarrà chiuso.

A questo punto, gli operai dichiararono di voler discutere privatamente. I giornalisti sono fatti uscire, e contro qualcuno di loro si elevano grida ostili. Ho appreso dopo che gli operai hanno deciso di riunirsi domani, per stabilire che la Commissione riesca presso la Ditta una conciliazione, appoggiata da un rappresentante dell'Unione Sindacale.

La relazione del Bonafini mi è stata confermata anche dal rag. Mariani. Mi risulta, infine, che nel pomeriggio si sono recati alla Fabbrica Miani e Silvestri il giudice istruttore Bula, il sostituto procuratore del Re, Lampugnani, ed il cancelliere Castagna, per l'accertamento dei danni, in seguito a denunzia sporta dalla Società Miani e Silvestri.

Il servizio tramviario a Milano ripristinato su tutte le linee

Milano, 26, notte.

Stamane, il servizio tramviario è stato ripreso completamente su tutte le linee della città.

I 12 tramvieri sospesi dal servizio si sono recati all'Unione Sindacale, donde, dopo una breve seduta, accompagnati da Corridoni, si sono recati alla Società Edison. Sono stati ricevuti dai rappresentanti della Società, che ha loro comunicato che sarebbero stati avvertiti di quando la Commissione arbitrale si sarebbe adunata per deliberare sul loro caso. Il Consiglio arbitrale si compone di due Delegati della Società, due del personale, e del presidente estraneo, che è l'on. Mira. Durante la giornata nessun incidente.

La Commissione dei tranvieri, composta da Buscemi, Fornari e Zocchi, nel pomeriggio si recò alla Edison per avere spiegazioni intorno alle dodici sospensioni. Il senatore Esterle, consigliere delegato della Società, assicurò Zocchi che fra qualche giorno il Collegio arbitrale si riunirà per prendere in esame i provvedimenti. D'altra parte si assicura che il Collegio arbitrale si riunirebbe giovedì, 29 corr. Fulvio Zocchi sostiene che il Collegio arbitrale non potrà giustificare le punizioni, perchè l'articolo invocato dalla Direzione prevede il caso di «allontanamento ingiustificato». I dodici sospesi non si trovano in queste condizioni.

Quanto poi alla questione Bertoldini-Sabbatini, questione che ha provocato lo sciopero, sembra che stia per intervenire un fatto nuovo, il quale verrebbe a facilitare la soluzione del conflitto: si tratterebbe di una decisiva testimonianza, che verrebbe ad eliminare la questione a favore, sempre secondo quanto assicurano i tranvieri, del bigliettario Sabbatini. In tal modo si eviterebbe il minacciato sciopero domenicale.

Gelo, maltempo e infortuni marittimi

Fiumi ostruiti dai ghiacci

Pietroburgo, 26, mattino.

Mandano da Riga: Il vapore spezza-ghiaccio *Yermak* ha potuto liberare tredici vapori che erano prigionieri dei ghiacci; altri sono stati spinti dal vento verso sud-ovest. Il *Yermak* e l'*Hercule* hanno soccorso dieci navi che, dopo essere partite da Riga, erano state trasportate dai ghiacci galleggianti.

Bucarest, 26, mattino.

Telegrafano da Ismail, nel Governo di Bessarabia: Essendo il Danubio occluso da masse di ghiaccio e di neve, ne sono risultate inondazioni le quali hanno prodotto gravi danni nelle località della Bessarabia situate sulle rive del fiume. Numerose case si sono trovate sott'acqua. Le autorità hanno organizzato soccorsi. Numerose navi estere cariche di cereali sono immobilizzate dai ghiacci presso Ismail, Kilia e Reni.

Bambina divorata dai lupi

Perigueux, 26, mattino.

Una bambina di otto anni venne divorata dai lupi nelle vicinanze de La Coquille venerdì sera verso le 4 ritornando da scuola. I suoi parenti ed il maestro si misero alla sua ricerca e durante la notte trovarono nel bosco il grembiale della povera piccina e qualche osso scarnito. Nessun dubbio che sia stata divorata dai lupi.

Stabilimenti chiusi per il freddo

Padova, 26, notte.

Da due giorni gli strumenti dell'Osservatorio Astronomico segnano undici gradi sotto zero. Il freddo qui è intensissimo. Dalla montagna giunge notizia che colà si chiuse il Canapificio, in seguito al congelamento dell'acqua nei tubi della condottura. Altri Stabilimenti furono chiusi, a causa del freddo, e gli operai rimandati alle loro case.

12 gradi sotto zero a Piacenza

Piacenza, 26, notte.

L'Osservatorio Alberoniano segnò stamane 12 gradi sotto zero, splendendo un magnifico sole. La temperatura salì, nel pomeriggio, a cinque gradi sotto zero, ma stasera è ridiscesa a otto.

Intorno al sottomarino inglese naufragato

Londra, 26, mattino.

Il maltempo ha interrotto sabato le operazioni di salvataggio intorno al sottomarino «A. 7». Le catene, però, che erano state poste giovedì sera intorno al sottomarino restano solidamente fissate. La corazzata *Exmouth*, surrogando i rimorchiatori, non sufficientemente potenti, tenterà coi suoi diciottomila cavalli di disincagliare il sottomarino, la cui parte posteriore, come è noto, è ... uscita dalla ... in fondo al mare.

Gli aggressori della signora torinese a Roma

Roma, 26, mattino.

Vi abbiamo narrato già sommariamente ieri sera l'aggressione di cui fu vittima nel suo alloggio di via ... la signora torinese Tamburello. Ora si viene a sapere che questa, interrogata, ha così raccontato il fatto:

«Inteso un odore acutissimo e disgustoso, tirandomi indietro, gridai:

«— Questa è la porta! Che fate?

«Due dei giovani allora si sono avventati contro di me. Io non ho fatto a tempo a difendermi e sono caduta. Essi si sono gettati sopra di me, passandomi attorno al collo una corda, che riuscii a togliere. Poi hanno cercato avvolgermi il collo con una sciarpa, e nello stesso tempo cercavano di pormi sulle labbra dei fazzolettini e delle compresse di cloroformio. Io mi tiravo sempre indietro, a carponi; tentai anche di alzarmi, ma essi avevano le ginocchia sul mio petto. Uno di essi staccò da un chiodo un asciugamano, tentando di turarmi la bocca. Ad un certo punto sentii le dita di uno di quegli individui in bocca, e lo morsicai. Essi tentarono anche di strozzarmi colle stesse mie treccie, che si erano sciolte. Io gridavo come potevo:

«— Prendete tutto quello che volete, ma salvate la mia vita!

«— Dove sono i denari? — domandò uno dei malandrini.

«Io gli indicai il primo tiretto del cassettone, dal quale essi presero tre biglietti da dieci lire e uno da cinquanta, un mezzo napoleone d'oro, una catena d'oro lunga due metri, e due ciondoli, di cui uno d'argento, appartenente ad una mia nipote, e l'altro d'oro, contenente la fotografia di mio marito ed una ciocca di capelli di mia suocera. Li pregai che prendessero tutto, ma che mi lasciassero quel ciondolo, che era un carissimo ricordo di famiglia, ed i malandrini, dopo molte imprecazioni, acconsentirono, facendomi rilevare che io dovevo avere loro riconoscenza per avermi risparmiata la vita e per avermi restituito il ciondolo. Volevano inoltre che io mi chiudessi in una stanza, mentre essi fuggivano, e che io promettessi di non denunziare il fatto. Io acconsentii, ma appena i furfanti furono fuori dell'uscio mi misi a gridare ed a chiamare gente...».

Questa mattina poi si viene a sapere che gli autori dell'audacissima aggressione sono stati arrestati. Il primo arrestato, certo Michele Lopez, fu sorpreso a casa sua mentre cenava. I funzionari gli si avvicinarono e lo invitarono ad interrompere la cena ed a seguirli, cosa che il Lopez, pure dimostrando un lieve turbamento, fece con sollecitudine. Tradotto negli uffici della Questura Centrale, fu perquisito e trovato in possesso di una lunga catena d'oro, che teneva nascosta sotto il panciotto, di un medaglione con fotografia di donna, di una moneta d'oro di 10 lire, di 45 lire in denaro, e di un biglietto scritto di pugno della signora Tamburello, che, costretta dai malviventi, aveva dichiarato che quelli si erano recati da lei per prendere in affitto una camera, ma che non avevano combinato, non trovandola di loro gradimento.

Il Lopez, interrogato, nonostante fosse stato trovato in possesso dei suddetti oggetti e nonostante avesse delle abrasioni alle mani, prodotte dai morsi infertigli dall'aggredita, si mantenne in sulle prime negativo. Stretto poi da domande, cadde in molte contraddizioni, e finì per confessare che il suo complice era un tale Ernesto, coabitante con lui. Affermò di non conoscere il cognome suo, ma disse che vestiva un paletot chiaro con bavero di astrakan, e cappello a cencio.

Funzionari ed agenti a tarda ora mossero dalla Questura Centrale e si diressero verso piazza del Foro Traiano, per recarsi al domicilio del ricercato; ma incontrato sulla via Alessandrina un giovanotto i cui connotati rispondevano a quelli dati dal Lopez, lo fermarono e lo condussero in Questura. Egli si qualificò per il cameriere disoccupato Ernesto Farabollini, d'anni 19, di Visso-Macerata. Fu constatato che aveva contusioni ed una abrasione al pollice destro, prodotte evidentemente dai morsi datigli dalla signora aggredita. Egli venne trattenuto in arresto, insieme al Lopez.

Stamane furono entrambi denunciati al procuratore del Re.

Il memoriale al Governo dei maestri italiani della Tunisia

Tunisi, 26.

Già vi informai dell'agitazione dei maestri italiani di Tunisi, condotta da questa Società Magistrale, cui sono inscritti gli insegnanti di Tunisi e della vicina Goletta. Riunitisi nei locali della «Dante», essi hanno approvato il memoriale redatto dal prof. Luigi D'Alessandro per essere presentato alla speciale Commissione governativa, che è stata incaricata di proporre le opportune modificazioni alla Legge ed al Regolamento sulla istruzione elementare all'Estero. Ecco le modificazioni che vengono domandate sotto forma di viva raccomandazione.

1. Non dovranno essere più nominati maestri incaricati secondo il vecchio sistema, in modo da evitare il doloroso spettacolo di maestri italiani, che in terra straniera percepiscono l'irrisorio stipendio di sessanta o settanta lire mensili ed offrano l'altro vergognoso spettacolo, quello della concorrenza ai loro connazionali, maestri regolarmente nominati in base ad un concorso.

2. Si raccomanda inoltre che nei concorsi siano da preferirsi i figli degli insegnanti nelle scuole estere, tenendosi conto della cultura speciale e della pratica acquistata per la loro lunga residenza all'estero.

3. Indennità di primo stabilimento anche in caso di trasferimento e di crisi durante il viaggio anche alle persone di famiglia.

4. Pareggiamento degli stipendi aumentati di un decimo fra maestri e maestre agli stipendi dei maestri di prima elementare.

5. Pareggiamento d'indennità di residenza a favore degli insegnanti di Goletta. (Molti giornali italiani si sono già occupati di questa richiesta, dimostrando la necessità e la giustizia di tale provvedimento. E' invero strano che gli insegnanti della Goletta, che poi ritengono un'aria di Tunisi, percepiscano una indennità inferiore ai maestri di Tunisi, quando ormai si sa che la vita in quel paese, essendo luogo di villeggiatura, è assai più cara che a Tunisi.

6. Il numero degli alunni nelle classi prima e seconda non superi i 50 e nelle classi terze, quarte e quinte distinte non sia maggiore al 30. Se per ragioni politiche ciò non possa avverarsi, l'insegnante dovrà percepire i due quinti, sottostando agli stessi obblighi come in Italia. Per le classi abbinate l'insegnante, qualunque sia il numero degli alunni, percepirà i due quinti.

7. Assegno per direzione conglobato allo stipendio, agli effetti della pensione, perchè ora che il direttore didattico deve avere il diploma e non è più un maestro qualunque, colui che è incaricato della direzione, deve avere anche lo stipendio come in Italia.

8. I maestri messi in riposo siano tenuti in servizio finchè non venga loro liquidata la pensione, o meglio le pensioni siano liquidate con sollecitudine per evitare che l'insegnante pensionato sia costretto a stendere la mano. Per facilitare questa sollecitudine il Ministero dovrà indicare agli insegnanti tutte le modalità necessarie per la liquidazione della pensione.

9. I mutamenti di classe non avvengano senza l'approvazione della Deputazione scolastica.

Inoltre fu trattato l'argomento relativo alla nomina dei direttori didattici e dopo ampia discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno di D'Alessandro:

«L'Associazione Magistrale Italiana della Tunisia prega il superiore Ministero di volere aprire la via del conseguimento del diploma di direttore didattico a quegli insegnanti che, essendone sforniti, siano tuttavia in grado di offrire le dovute garanzie di servizio e di coltura per meritarlo, senza esporli ad apposito esame in una Università del Regno».

Lo stato dell'on. Ronchetti

Milano, 26, mattino.

Ieri sera nella portineria della casa dell'onorevole Ronchetti venne posto il seguente bollettino: «La sensibilità va reintegrandosi negli arti di sinistra, dove si conserva invariata l'immobilità. Senza febbre. — Dottor Gatti».

Più tardi le condizioni del malato esigettero di nuovo la presenza del medico.

Un incidente alla Legazione d'Olanda a Costantinopoli

per l'arresto di un ex deputato

Costantinopoli, 26, mattino.

Un incidente che potrebbe avere delle gravi conseguenze è avvenuto alla Legazione dei Paesi Bassi. L'ex-deputato di Dibra, Sarraya bey, un tempo membro del Comitato Unione e Progresso, e poi entrato nell'Unione liberale, era condotto sotto scorta armata alla polizia militare. Egli riuscì a fuggire, rifugiandosi nella Legazione dei Paesi Bassi, scambiandola per la Legazione di Russia. I poliziotti non si peritarono di inseguirlo, ma dovettero indietreggiare davanti al contegno fermo e risoluto dei Cavas della Legazione. Tuttavia più tardi il dragomanno della Legazione, avendo mal compreso un ordine del reggente la Legazione, ha consegnato il prigioniero. Si crede che la Legazione presenterà protesta contro la condotta della polizia militare per violazione delle prerogative diplomatiche dell'extraterritorialità.

SPORT

La seconda giornata del Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana

Firenze, 26, sera.

La seduta, che è stata aperta sotto la presidenza di Degli Innocenti, è stata tutta quanta dedicata alle interpellanze.

Corlaita ha svolto una sua protesta, contro la punizione inflittagli nella corsa Milano-Modena, per il sospetto di un accordo tra lui e Pelliva, sulla salita del Poalec, per giungere primo a Modena.

Bobbio legge la lettera di denunzia, inviata all'Unione Velocipedistica Italiana, da Beltrami. Parlano vari oratori, e si decide di mantenere la punizione a Corlaita.

Cavazzoni svolge una sua interpellanza sull'assegnazione dei premi vinti nelle corse e non ancora regolarmente consegnati, e porta a tal riguardo diversi esempi.

Dopo breve discussione si chiede che si faccia, secondo quanto prescrive il Regolamento, il deposito dei premi prima che avvenga la corsa, e nel caso che il deposito non possa avvenire, l'Unione chieda un'adeguata garanzia.

Dopo la discussione, il presidente chiede che sia votato un ordine del giorno del Consiglio Direttivo, col quale esso propone la esclusione di quei Delegati appartenenti alla Società, che non ancora consegnarono i premi.

L'ordine del giorno è approvato.

Cavazzoni interroga sulla squalifica del corridore Prada, nella corsa di 270 Km., squalifica data, perchè durante la corsa cambiò una ruota.

L'avv. Robutti, presidente dell'Unione, dà a proposito spiegazioni, e dopo una breve discussione è approvato un ordine del giorno, col quale il Congresso dichiara che il cambio di ruote e di altri pezzi è da considerarsi come un rifornimento.

Viene presentata in seguito una interpellanza con la quale si domanda se un professionista, dopo sei anni che non corre più, possa essere reintegrato nella categoria dilettanti. Siccome la discussione proposta importerebbe una modificazione dello Statuto, il presidente chiede se il Congresso creda che si debba prendere in considerazione la proposta. In seguito a risposta affermativa, si passa ad appello nominale, e la modificazione dello Statuto viene approvata con 30 voti favorevoli contro 16 ed uno astenuto. Finalmente, le interpellanze sono esaurite, dopo un giorno e mezzo di discussione.

Si passa poi alla nomina di tre revisori di conti per il 1914, e vengono riconfermati per acclamazione quelli attuali.

La seduta pomeridiana viene aperta alle ore 15, sotto la presidenza dell'avv. Zarattini, e si riprende la discussione sulla seguente proposta del signor Bertolino: «Nomina di una Commissione sportiva composta di cinque membri che, oltre a quelle speciali funzioni che potrà conferirle il recente Congresso, abbia altresì l'incarico di funzionare come Commissione per le indagini sugli attuali corridori dilettanti e, qualora lo creda necessario, provochi d'ufficio dal Comitato direttivo il passaggio alla categoria dei professionisti».

La proposta provoca una lunga discussione in seguito alla quale il proponente è costretto a concretare il suo ordine del giorno, nel senso che tutte le decisioni della Commissione debbano essere sottoposte alla ratifica del Consiglio direttivo. La discussione si dilunga ancora; ad un certo punto sembra che i congressisti non abbiano compreso nulla ed il presidente è costretto a rileggere l'ordine del giorno Bertolino. E così il tempo passa inutilmente, si discute molto, si chiacchiera più che mai e non si conclude nulla. I congressisti si abbandonano ad un chiasso infernale. L'ordine del giorno Bertolino, messo a votazione per appello nominale, suscita nuovi vivaci battibecchi. Tutti urlano, dal palco della stampa non si riesce ad afferrare nessuna parola; finalmente, dopo una vibrata protesta del presidente contro il contegno dell'assemblea, si procede alla votazione, che dà i seguenti risultati: favorevoli all'ordine del giorno Bertolino 26, contrari 12. L'ordine del giorno è approvato.

Si procede quindi alla votazione di un altro ordine del giorno col quale si chiede, oltre alla Commissione proposta dal Bertolino, la istituzione di un Comitato per ciascuna regione che abbia l'incarico di aiutare la Commissione. L'ordine del giorno è approvato con 28 voti favorevoli, 4 contrari e 5 astenuti. Si passa alla nomina della Commissione, che risulta così composta: Tonelli, Bellocchi, Bertolino, Bassura, Maccolatti. Quindi si passa a trattare del tema: «Industrialismo e Sport». Il relatore è Bertolino, il quale conclude col proporre le entrate degli industriali nell'Unione Velocipedistica Italiana, bene inteso con norme e regole speciali.

Dopo una ampia discussione si approva il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, dopo esauriente discussione, delibera di non approvare l'entrata nell'U. V. I. degli industriali del ciclo».

Quindi si intraprende la discussione sulla proposta Bertolino che la classifica del campionato italiano su strada, sia fatta a punti. Cocchi è contrario a che questo sistema sia esteso ai dilettanti e presenta un ordine del giorno per limitare tale classifica ai soli professionisti. L'ordine del giorno è approvato.

Quindi si intraprende la discussione sulla questione dei dilettanti. Vengono presentati molti ordini del giorno e molti sono pure gli oratori; infine viene approvato un lunghissimo ordine del giorno, di cui ecco le parti sostanziali: «I corridori dell'U. V. I. si dividono in tre classi: professionisti, aspiranti professionisti e dilettanti».

«Appartengono alla categoria professionisti tutti coloro che fanno parte di équipes o che pure corrono per conto di case e vivono solo dei proventi delle loro corse.

«Sono aspiranti professionisti coloro che, pure traendo un lucro dalle corse non possono appartenere alla categoria dei professionisti, mancando dei necessari requisiti, e che entreranno a farne parte dopo tre vittorie, e dopo che avranno i titoli necessari a giudizio di una Commissione sportiva.

«Queste due categorie possono prendere parte alle stesse corse, ma sarà fatta dalla Giuria una differente classifica.

«La classe dei dilettanti si divide in due categorie — non classificati — per i quali il massimo di corsa sarà di cento chilometri, e dilettanti juniores e seniores, massimo di corsa km. 150.

«E' proibita per i dilettanti qualunque réclame o lucro sulla loro vittoria, ed è pure proibito accettare premi in denaro».

L'ordine del giorno fu approvato con 30 voti favorevoli, uno contrario e due astenuti.

Si delibera che Alessandria sia sede del prossimo Congresso e si delibera pure la continuazione della pubblicazione del giornale sportivo: *Lo Sport ciclistico*.

In fine si pronunziano applauditissimi discorsi di chiusura e così terminano i lavori del 22.o Congresso dell'U. V. I.

Delcassé sta per lasciar Pietroburgo

Pietroburgo, 26, sera.

L'ambasciatore di Francia, Delcassé, consegnerà, giovedì prossimo, all'Imperatore le lettere di richiamo.

Nel mondo dei vecchi

E' proprio vero che il mondo è dei giovani? Sono proprio i giovani che compiono la più parte del lavoro che tiene insieme il mondo? Se interrogate un giovane, vi dice di sì, centomila volte di sì. Se interrogate un vecchio, un vecchio ancora in gamba, vi dice niente, perchè ha superato l'età degli aforismi, e lascia ai giovani la fornitura delle vanterie all'esercito delle opere e dei giorni. Bisogna dunque interrogare i fatti. In Inghilterra e per l'Impero inglese, i fatti rispondono piuttosto ironicamente. Anche là il boom della giovinezza è stamburato a due mani, e i vecchi ascoltano la stamburata con pacati segni di consenso; ma una parte ancora enorme, una parte sproporzionata del lavoro che tiene su la vita britannica e la vita imperiale è regolarmente compiuta da uomini oltre i 60, oltre i 70, spesso oltre gli 80.

Non si odono, questi uomini, perchè, contrariamente ai giovani, lavorano in silenzio, e non si vantano, e amano di non essere vantati. Quando si odono, vien da pensare che siano dei giovani; sembra assurdo andarne a sgambellare la fede di nascita. La loro età si conosce esattamente solo quando muoiono, giacchè anch'essi devono pur morire. Allora si vede come Lord Tale e Sir Talaltro, dei quali si sapeva che stavano lanciando una nuova ferrovia attraverso un continente in fasce, oppure che si erano messi a tavolino per scrivervi un'opera di dieci volumi, avevano più anni di Matusalemme.

Lord Strathcona, morto in questi giorni a Londra, ne aveva la bellezza di 94. Fino a due settimane fa, questo decrepito sbrigava tranquillamente tanto lavoro da spezzar la schiena a mezza dozzina di giovani e da colmarli di nevrastenia al solo pensiero della loro tremenda responsabilità. Egli rappresentava, anzi impersonava, il Canadà nella madre patria. Senza parere, piano piano, il Canadà lo aveva costruito lui; poi era venuto a incoronarlo a Londra, e a ingrandirlo da Londra. Nè si trattava d'una carica decorativa, d'una sinecura. Tutto il rovescio. Si trattava di lavorare come un negro a sopir gelosie, a scuotere apatie, a manovrare d'astuzia e di veemenza contro un'orda di politicanti inglesi la cui immaginazione si arresta appena il mare incomincia, e che si curano dell'Impero come voi ed io della *Somma Teologica* di San Tomaso. A questo lavoro si sobbarcò Strathcona dopo gli 80, risoluto a stabilire tra la immensa colonia e la madre patria un *trait d'union* di ferro, reggendolo con un polso idem. Non si concesse un minuto di riposo. La sua legione di segretari e d'impiegati lasciava gli uffici, esausta, varie ore prima di lui e correva a svagarsi per non esplodere. Strathcona si contentava di correre a casa per desinare, e poi tornava in ufficio, solo, senza esplodere. Le finestre del suo gabinetto restavano illuminate fino ad ore impossibili in mezzo al mare di oscurità che sommergeva gli altri edifici governativi all'intorno. I conoscenti del vecchione sapevano perchè l'olio si ostinasse a bruciare dietro quelle finestre solitarie, e le chiamavano « il Faro ». Il guardiano del faro era il cuore del Canadà nel cuore dell'Impero. Tutta la vita canadese faceva capo a questo meraviglioso rinnegatore della vecchiaia; per il suo cervello e per le sue mani passavano, come per una trafila instancabile, tutte le iniziative, i piani, gli slanci, i movimenti di un paese nuovo, vasto come l'Europa. Il più giovane e il più mirabile dei paesi al cui sviluppo fulmineo assista stupefatta l'umanità, teneva agli avamposti un nonagenario. E ora dispera di poterlo sostituire con un uomo meno attempato che valga la metà di quel decrepito. La cui morte ha sorpreso la gente come la morte di un conquistatore trentenne. Pareva che Strathcona ne fosse immune. E probabilmente si troverebbe ancor oggi nel « Faro », se non lo avesse colpito ai precordi, nel dicembre scorso, la scomparsa della sua vecchissima ma nobilissima e fortissima donna, nelle cui vene scorreva del sangue di capi indiani fedeli, sinceri e pronti a qualunque sacrifizio per i congiunti. Non fu dunque lo sforzo immane, ad ucciderlo. Fu un semplice fendente del destino.

Ma Lord Strathcona non era se non un singolo milite nelle centurie dei grandi vecchi britannici che faticano per l'Inghilterra e per l'Impero con una presa e con un'intensità superiori a quelle delle legioni dei più giovani. Queste centurie gli sopravvivono. Le loro canizie non attirano le folle, che accorrono intorno ai clamori e agli scalpori sollevati dai più giovani, i quali si lasciano credere padroni di tutto, arbitri dei destini politici e imperiali della contrada. Ma, in fondo, sono dei grandi settuagenari e dei grandi ottuagenari che reggono ancora molti fra i più importanti mestoli del Regno e dell'Impero. Li reggono talora di seconda mano, indirettamente, dietro le quinte; ma li reggono. Il più attivo e potente dei rettori universitari inglesi ha 94 anni; il più possente e fresco dei romanzieri britannici, Thomas Hardy, ne ha 73; uno dei più popolari, William De Morgan, ne ha 75. L'uomo più forte del partito unionista è Lord Halsbury, che ha 88 anni; tra i più gagliardi imperialisti, la morte di Strathcona lascia il posto a Sir Tupper, un altro nonagenario. Non vi è alcuno che tenga sulle dita i problemi e i fatti che si collegano col reggimento delle Indie come Sir Birdwood, il quale ha 82 anni; e pochi polemisti parlamentari sanno incutere la paura che Lord Wemyss riesce ancora a suscitare in barba ai suoi 95 anni. Il più robusto scrittore e pensatore politico dell'Inghilterra contemporanea è forse Lord Morley, un infaticabile uomo di 75 anni; chi meglio conosce e con più fervore agita la questione militare è Lord Roberts, che ha 81 anni. Sugli alti scanni della giustizia, i magistrati al disotto dei sessantacinque non siedono che per rari scherzi del vecchio caso e della nuova politica. Fu seguito a uno dei quali, qualche mese fa, venne posto a riposo, Lord Alverstone, benchè occupasse tuttavia con una lucidità e un'attività mirabili, a dispetto dei suoi 80 anni, la carica di *Lord Chief Justice*. Nel campo della scienza, son poche settimane che è morto, con la penna ancora tra le dita, a 90 anni, il dottor Russel Wallace; e non c'è un più brillante e invadente *frondeur* scientifico di Sir Hiram Maxim, che ha 74 anni. E così via.

Dei ruderi irradiati dai bengala della venerazione e dell'adulazione? Per niente. Si tratta in realtà di vecchioni che operano, scrivono, combattono, ed esercitano sulla palpitante modernità delle influenze formidabili, mercè una resistenza, una tenacia, una sagacia e un'alacrità da dar molti punti agli uomini nuovi che operano, scrivono e combattono nel fiore degli anni. Thomas Hardy compose a 50 il suo primo romanzo; nel ventennio successivo, ne martellò una ventina; poi, sui 70, alzò le vele, come un ragazzotto, verso la poesia, e fucinò il capolavoro dei *Dinasti*, un poema di larga tela e di lunga lena. William De Morgan, invece, non afferrò la penna che a 67 anni; da quel giorno, seguita a produrre un buon romanzo ogni semestre. Il quasi novantenne Lord Halsbury, splendida mente giuridica, accudisce giorno per giorno alla raccolta e alla glossazione dell'enorme e incodificato *corpus* delle leggi inglesi: un'opera di venti grossi volumi che l'autore iniziò tranquillamente a 85 anni, ripntandosi ancora abbastanza giovane per la terrificante impresa. Nel frattempo, occupandosi di politica e temendo che il partito unionista s'inzuccherasse, Lord Halsbury l'anno scorso piombò in campo a riorganizzarne le forze più giovani e fresche, si pose alla loro testa come uno sbarazzino della politica, fondò un nuovo *club*, e collò qualche quintale di ferro nelle vene del partito che il diabete minacciava. Sir Tupper, il decano imperialista, non tralascia a 91 anni di far la spola tra l'Inghilterra e il Canadà come un commesso viaggiatore. Sir Birdwood, questo incomparabile conoscitore dell'India, scrive e si agita ancor oggi, a 82 anni, con una energia indiavolata, che egli giurò allegramente, su tutti gli dei, di triplicare quando, due o tre lustri addietro, una società d'assicurazione sulla vita gli dichiarò che sarebbe morto entro dodici mesi. — « Un vecchio fornito di vitalità », proclama questo lieto e sbrigliato ottuagenario, « è l'uomo più giovane che ci sia! ». — L'idea che il *surmenage* intellettuale congiuri ad aprire delle fosse lo fa sbellicare dalle risa; e Lord Wemyss è tra quelli che ridono con lui. Lord Wemyss, a 95 anni, giuoca al *golf* per delle giornate; guida personalmente il suo automobile; distribuisce invettive a destra e a sinistra durante i dibattiti alla Camera Alta, picchia pugni sul banco, schiacciando le tube dei colleghi (una volta schiacciò quella di Edoardo VII, allora Principe di Galles); scrive di politica e d'economia; e, per passatempo, fa anche della scoltura. Quanto a Lord Morley, le cure di Gabinetto non impediscono ai suoi 75 anni di mettersi al tavolo quasi ogni giorno per portare innanzi una grossa opera storico-politica sopra l'Italia, intrapresa di recente; appena terminato un poderoso volume anteriore; e quanto al nonagenario Lord Roberts, tutti sanno che tiene un discorso polemico alla settimana per conquistare la nazione al servizio militare obbligatorio, correndo il paese per il lungo e per il largo, assetando gli antagonisti con *pamphlets* e con lettere ai giornali, e apparendo ovunque si svolga qualche manifestazione di milizia. Nel tempio di Temi, poi, s'incontrano per lo più dei giudici settantenni, come il popolare Phillimore, il quale un giorno, lamentandosi scherzosamente del troppo lavoro che ha sulle spalle, esclama: « Per fortuna, sono vecchio! Non riuscirei certo a sbrigarlo se fossi più giovane ».

E pensare che un secolo e mezzo fa, all'epoca di Pitt e di Fox, gli inglesi credevano d'essere ormai decrepiti a 40 anni, e si abbandonavano tra i valetudinari! Oggi, un uomo di 40 anni, in Inghilterra, fa il ragazzino con suprema convinzione, e ci sono dei settantenni e degli ottantenni meravigliosi che gli spiegano come non possa essere altro. Tutto ciò nel turbine della vita contemporanea, in questi giorni di fretta e di nervi, in questi tempi di nevrosi, tra i mali auguri dei sociologhi, le geremiadi dei medici, le miscele di fosfati e le punture di ferro!

E' però vero che, — mentre i settuagenari si stimano giunti appena sul limitare della maturità e i quarantenni appena reduci dal giardino d'infanzia, — gli inglesi della generazione più giovane, ascoltando ad orecchi tesi i medici e i sociologhi, si sentono invecchiare a vapore, e si persuadono d'aver bisogno di fosfati, di punture e d'altre amenità, nonchè di una rigidissima regola di vita, per non crepare a 50 anni. Potessero almeno trarre innanzi fino ai 70, la stagione consigliata dalla Scrittura per il gran trasloco dalla terra agli inferi! Ed eccoli quindi implorare periodicamente i grandi ferrei vecchioni perchè largiscano loro il proprio segreto, il segreto per vivere a lungo. E i vecchioni, che son buona gente e trovano tempo a tutto, contentano i questuanti. Dicono loro come bisogna vivere e che cosa bisogna fare.

Come bisogna vivere? Qui il segreto non c'è. C'è una moltitudine di segreti che vi fanno perder le staffe. Sir Birdwood, in perfetta sincerità, consiglia: « Commettete tutte le diavolerie che potete. Non date retta agli igienisti, agli specialisti, ai temperantisti. Vi piace alzarvi presto? Alzarvi tardi? Prendere un bagno freddo? Un bagno caldo? Vi piace fumare, mangiar molto, bere di più? E fatelo. Fate quello che vi piace. Vivrete a lungo. Io ho conosciuto un astemio che è morto trentenne, e ho un caro amico sui 90 il quale scoppia di salute succhiandosi un'intera bottiglia di *cognac* ogni giorno del buon Dio ». Lord Strathcona invece consigliava: « Moderazione, moderazione sempre, moderazione in tutto! » Altri senescenti Matusalemmi impongono addirittura: « A letto presto, su per tempo. Cibi semplici. Niente sigari, niente alcool. Acqua, molt'acqua, bicchieroni d'acqua. Non morirete mai! » — Orientatevi se vi riesce.

Che cosa bisogna fare? Far niente o far tutto? Purtroppo, qui il segreto c'è. Ad una voce, tutti i veterani dicono: « Lavorare, lavorare sempre, lavorare molto, lavorare di più! L'idea del *surmenage* è una fantasia, quando non è una poltroneria bella e buona. Non è vero che il lavoro ammazzi. Ammazzano le preoccupazioni, le tribolazioni, le paure: questo inizio che s'ingigantiscono nella mente di chi non lavora molto, di chi non vuol continuare a lavorare di più, e lo consegnano per espresso al becchini. Seguitate a lavorare. Non aspirate a riposarvi. Niente riposo, *Who rests rusts*: chi si riposa arrugginisce ». — Questo è il segreto. Bel segreto! L'ideale, nella vita, è di far sì che il nostro lavoro scivoli dolcemente ma definitivamente sulle spalle degli altri, che se lo sbrighino loro. E appena riusciamo a raggiungere il nostro ideale, appena il lavoro ci è scivolato via senza incidenti, addio ogni speranza di goderci nel riposo dei giusti il legittimo frutto delle nostre fatiche finalmente smerciate! Arrugginiamo e moriamo. Che sugo c'è!

SIR KODAK.

Un opera di Gaetano Cellini

« LA FEDE »

E' questa la più recente opera di Gaetano Cellini, lo scultore che ha vinto il concorso internazionale per il monumento a Don Bosco; questa mistica statua della fede decorerà il monumento funerario eretto alla memoria del prof. Carlo Raymond.

R. Bracco ha passato il Rubicone

Roma, 26, notte.

Roberto Bracco ha venduto — com'è stato annunziato — ad una casa cinematografica italiana il suo dramma: *Sperduti nel buio*. E' il primo dramma del Bracco, il primo dramma celebre italiano, che passa dal Teatro al Cinematografo. Roberto Bracco ha manifestato ad un giornalista le ragioni della sua decisione.

— Comincio tardi — egli ha detto — e non in tempo a transigere un pochino anch'io. Il mondo artistico italiano non è che una gara industriale. S'intende che la visione cinematografica avrà una finalità diversa da quella della visione scenica. Ma il mio dramma non subirà offesa. Anzi, il pubblico, che così spesso si lamenta della sintesi eccessiva delle mie opere drammatiche, avrà finalmente il piacere di conoscere tutto ciò che in *Sperduti nel buio* ho preteso affidare al suo intuito ed alla sua transazione.

— Non farete modificazioni?

— Nessuna modificazione che possa alterare il significato del dramma e l'ambientazione. Cercherò soltanto di mettere nel personaggio del cieco, che è simbolo del buio, una specie di attrito tra un istinto di forza ribelle e la debolezza a cui lo ha condannato la fatalità. Questo personaggio troverà un'espressione tipica nell'attore a cui credo sia destinato: Giovanni Grasso.

— Sicchè è tutto stabilito?

— Sì, ho firmato il contratto ed ho interrotto le trattative che avevo per lo stesso dramma con alcune Case estere. Ho preferito una Casa italiana e sono tranquillo.

Per l'86° compleanno di Ardigò

Padova, 26 notte.

Roberto Ardigò compie dopodimani ottantasei anni, essendo nato il 28 gennaio 1828 a Casteldidone cremonese. Nel pomeriggio di mercoledì i professori dell'Ateneo patavino e una rappresentanza degli studenti di tutte le facoltà e della Scuola di magistero si recheranno alla casa dell'insigne uomo a presentargli gli auguri.

Roberto Ardigò, che da qualche settimana non esce di casa perchè il freddo è troppo intenso, gode però discreta salute e si occupa intensamente di studi: sta ora ordinando i suoi scritti e le sue lezioni più recenti. Ad alcuni intimi ed al rettore dell'Università qualche giorno fa, parlando della sua nomina a senatore, diceva di attendere ansiosamente la primavera: « Voglio recarmi a Roma a prestare giuramento di senatore. Desidero compiere presto questo mio dovere ».

Tutti i senatori e i deputati della provincia di Padova — senza distinzione di partito e di tendenza filosofica — invieranno a Roberto Ardigò telegrammi di felicitazione e di augurio.

Hauptmann a Sestri Levante

Sestri Levante, 26 notte.

Gherardo Hauptmann è ritornato oggi a Sestri Levante, per riposarsi dalle fatiche sostenute per la messa in iscena e per la rappresentazione dell'« Arco di Ulisse ».

L'insigne letterato alloggia colla famiglia al « Grand Hôtel Jensch », e si tratterrà qui alcune settimane.

La morte del sen. Morisani

Napoli, 26, notte.

Dopo lunga inguaribile malattia, stamane, alle ore 4, è spirato il senatore Ottavio Morisani, l'illustre ostetrico, notissimo in tutta Italia, capo della scuola di ostetricia di Napoli. La notizia della morte del senatore Morisani è stata appresa con grande dolore da tutti. L'Università stamane è stata chiusa in segno di lutto, e subito una folla di amici, di conoscenti, di discepoli, è accorsa alla casa del defunto.

Tempo addietro, il venerando uomo era stato colpito da bronchite diffusa e da polmonite doppia con paralisi. Durante la malattia era assistito dai professori Cardarelli, Bianchi ed altri, dalla consorte e dai figli, nonchè da Monsignor Marabo, che gli amministrò i Sacramenti.

Il Re ha già telegrafato anche a nome della Regina le più vive condoglianze alla famiglia Morisani.

Il senatore Morisani era nato a Formicola il 14 luglio del 1835. Si laureò in medicina e chirurgia all'università di Napoli nel 1856, specializzandosi nella ostetricia. Assai giovane ancora divenne professore di ginecologia alla Facoltà medica napoletana.

Il Morisani nel 1890 venne nominato senatore. Assistette la Regina Elena nel suo primo parto. L'illustre ginecologo è autore di pregevolissime opere di carattere scientifico. Numerosissimi sono i suoi allievi che ora professano nobilmente la sua scienza.

Gli onori militari

alla salma di un veterano di 89 anni

Aosta, 26 notte.

A La Thuile, sua patria, è morto uno dei più vecchi veterani che conti questo circondario (non gli sopravvivono che due commilitoni), certo Pietro Gaspare Collomb. Egli combattè da valoroso nella campagne 1848-49, partecipando alle battaglie di Goito e di Novara ed alla presa di Peschiera. Aveva 89 anni. Ai suoi funerali, riuscì una nobile dimostrazione di affetto e di rimpianto, partecipò l'intero presidio, che rese alla salma gli onori militari.

Il contrammiraglio Souchow

visita le autorità genovesi

Genova, 26, sera.

Il contrammiraglio germanico Souchow, accompagnato dal comandante Philippe, dal Console generale Van Herff, alle ore 10, si recò a visitare il Sindaco, il Prefetto, i generali Cadorna, Masi e Ricci, il presidente del Consorzio del porto ed il comandante del porto. Il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, stasera alle ore 20, offre all'*Hôtel Miramare*, un pranzo in onore del contrammiraglio Souchow, del comandante e degli ufficiali tedeschi.

Opere pie del Piemonte

Roma, 26, notte.

E' stato approvato lo statuto organico dell'Asilo Infantile di Cagliano (Novara).

E' stato approvato lo statuto organico dell'Opera Pia Panna, a Ivrea (Torino).

Giornali e Riviste

Parlando della storia della musica sul *Temps*, Giulio Combarieu ricorda, tra le curiosità, la prima [illegible] del *Barbiere*, di Gioachino Rossini. Evocato il carnevale romano del 1816, carnevale nel quale il grande pesarese trovò l'immortalità, egli così rievoca la burrascosa serata. Il maestro ventiquattrenne, abituato ad essere il beniamino del pubblico, doveva quella sera al Teatro Argentina avere dei contrasti vivissimi. Gli si rimproverava anzitutto di avere avuto l'audacia di trattare un soggetto che aveva svolto maestrevolmente il Paisiello. Per scusarsi egli aveva fatto distribuire col libretto la seguente dichiarazione: « Il maestro Gioachino Rossini, per non essere rimproverato di avere affrontato una gara temeraria con l'immortale autore che lo ha preceduto, ha espressamente voluto che *Il barbiere di Siviglia* fosse interamente verseggiato a nuovo e che vi si aggiungessero situazioni nuove come richiede il gusto teatrale moderno che è completamente mutato dall'epoca nella quale il rinomato Paisiello musicava il lavoro del Beaumarchais ». Per misura di prudenza il titolo stesso dell'opera era stato cambiato. Il nuovo spartito s'intitolava *Almaviva, ossia l'inutile precauzione*. Ciò però non aveva per niente disarmato la diffidenza. Secondo il contratto, che il maestro aveva col Teatro Argentina, Rossini doveva accompagnare al pianoforte la sua opera buffa. Apparve vestito con un bell'abito color nocciuola. Anche il vestito dispiacque: si urlò il maestro quando si presentò. Il tenore Garcia, che sosteneva la parte di Almaviva, pensò di tentare un « effetto », usando il sistema spagnuolo. Pizzicò le corde della sua chitarra con una tale veemenza che si spezzarono tutte d'un colpo. Il pubblico, in un eccesso di giocondità cattiva, fischiò furiosamente Rossini, il quale, senza lasciare il pianoforte, gridò agli artisti di continuare. L'apparizione di Basilio fu un disastro: il cantante Vitarelli mise per sbaglio il piede su di un trabocchetto e scomparve sotto il palcoscenico per riapparire poco dopo col naso sanguinante. Dovette cantare la « Calunnia » tenendo il fazzoletto al viso. I fischi diventarono imponenti. Al finale dell'opera un miserabile gatto venne a presentarsi sul palcoscenico; spaventato si mise a correre tra le gambe di Figaro e quelle di Bartolo: il pubblico si pose a miagolare. Rossini si interrompeva di tratto in tratto, montava sulla sedia e vendicava i suoi interpreti degli oltraggi della folla applaudendo con tutta la forza. Fu una serata di pazzia. La cantante Righetti, che sosteneva la parte di Rosina riuscì a disarmare un po' la ferocia degli spettatori. Il pubblico fece silenzio e la si ascoltò. Tre salve d'applausi prolungati salutarono la sua « cavatina ». Nel duetto però con Figaro l'ostilità riprese e divenne indiavolata. Si fischiava da ogni parte. Il finale, che è una composizione della quale si onorerebbero i più grandi compositori, si svolse tra le grida, le urla e i rumori. Le ingiurie più volgari vennero scagliate contro il compositore, ma Rossini non perdette la sua serenità. La Righetti racconta a questo proposito di essersi recata la mattina appresso in casa del maestro per consolarlo. Egli dormiva tranquillamente. L'autore del capo d'opera che aveva avuto un esito così disastroso, non si era per nulla abbattuto ed aveva ragione. Alla seconda sera il *Barbiere* fu portato in trionfo.

***

Domenica mattina, 25 gennaio, al Cimitero del Père-Lachaise, un gruppo di poeti, di artisti, di letterati, qualche sopravvissuto romantico, qualche sperduto sognatore, sono convenuti intorno al monumento, che ricorda un grande, tipico scrittore, uno di quei consolatori delle anime, che nascono solamente in Francia.... Ernest La Jeunesse ricorda nel *Journal* che il 21 gennaio 1814, moriva tranquillamente, sicuro nel premio, certo della pace, alla età di settantasette anni, Jacques-Bernardin-Henry de Saint-Pierre. Il tuono delle cannonate, la spaventosa marcia del nemico, che invadeva la Francia, impedirono che nella bianca casa di Eragny, presso Pontoise, convenissero, a piangere e a venerare in cospetto della salma nobilmente composta nella morte, i suoi ammiratori, i devoti lettori delle sue opere. Ma il cordoglio fu allora profondo, in tutti i cuori. Nessun francese, tranne forse Napoleone, era più universalmente conosciuto e più potente di questo scienziato illustre diventato per caso poeta, che era in vita — e rimane ancora dopo cento anni dalla morte, — il Sovrano dell'impero della commozione, della sensibilità, della virtù, della giovinezza, dell'amore e della malinconia... La delizia spirituale, raccolta e formata nel volume di Paolo e Virginia, dura, infatti, ancora. Basta questo piccolo libro, questo libro innocente e puro, a dare l'immortalità al suo autore. Bernardin de Saint-Pierre arrivò nel regno della Poesia da ignorante... Ingegnere, marinaio, studioso dottissimo delle correnti marine, geometra, astronomo, botanico, egli depose, senza volere, il fiore del suo genio, nel quarto volume della sua storia naturale, così prolissa, l'episodio che doveva passare incidentalmente, ma che è rimasto, quasi solo, perchè è vivo della grazia, che dona l'immortalità: « Qual'è il segreto — si domanda lo scrittore — del fascino irresistibile che esercita *Paul et Virginie* su tutte le anime? E' un nulla, è il tono, è lo stile, è la mancanza di stile, è la fluidità alata... C'è in queste pagine il genio di un uomo e il genio dei secoli... E' prosa eterna, è poesia di una giovinezza perenne. E' un po' di Bibbia, è un po' della Santa Bibbia, dove è più ritmica, più soave e più innocente... E perchè la nuova Bibbia sia completa, Bernardin de Saint-Pierre rivela l'America, gli orrori della schiavitù, i tormenti dei poveri negri, gli splendori delle foreste esotiche. Ecco il paradiso terrestre e marino, che egli rivela alle creature semplici, alle quali offre insieme l'aureola della fatalità.

***

La rivista settimanale *Urbis et Orbis* riproduce da un giornale parigino una interessante sentenza, che ci ricorda quelle che nel medioevo i Parlamenti emanavano nei processi contro animali. Questo costume non è completamente sparito. Esso sussiste ancora in Turchia. Ecco il testo ufficiale della sentenza emanata di recente dal Naib di Sandikli: « Fra gli animali distruttori, voi talpe senza occhi, siete avvertite che Tokatli Oghlon Alimet, abitante di Sandikli, ha sporto querela contro di voi, avanti al nostro Tribunale del Cheri, accusandovi di aver distrutto le patate del suo campo, situato a Kocur Kapuy, limitato dal terreno di X. Vi avverto espressamente di non distruggere d'ora in poi i suoi prodotti. Se, contrariamente a questo avvertimento, voi continuerete a distruggerli, siate persuase che le lagnanze saranno trasmesse al buon Dio, in fede di che è stata mandata la sua presente citazione. — Firmato: *Mehmeth Saki*, Naib di Sandikli ». La sentenza contiene anche il *modo di applicazione*, che dice testualmente così: « La presente sentenza sarà messa in una brocca vuota, la quale sarà sepolta in un angolo esposto al sud del campo attaccato ».

***

Il segretario particolare di uno dei ministri del Gabinetto Doumergue ha fatto, secondo quanto riferisce il corrispondente parigino della *Tribuna*, una graziosa *gaffe*. Il ministro, fin dai primi giorni in cui si trovò al potere, per impedire che i visitatori gli facessero perdere troppo tempo, lo pregò, quando qualche persona si fosse trattenuta più di dieci minuti, di entrare nella sua camera e di dire: « Signor ministro, il presidente del Consiglio vi prega di partire subito per Tolosa per rappresentarvi il Governo ». E quasi nello stesso istante un usciere del Ministero doveva giungere con una valigia e far finta di attendere gli ordini di S. E. Con un tale allestimento scenico, aveva pensato il ministro, il visitatore più importuno sarebbe rimasto impressionato e si sarebbe affrettato ad andarsene. Il segretario particolare ricorse varie volte al piccolo trucco, assecondato da un usciere, ottenendo sempre il migliore dei successi. Ma l'altra mattina, dopo avere pronunziata la frase convenuta, egli ha sentito il ministro e la persona che gli faceva visita prorompere in una risata. Il visitatore era Doumergue.

Leggete in settima pagina

L'ORO

L'inaugurazione della nuova sede dell'Unione Monarchica

L'on. Daneo

parla dei doveri del partito liberale

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I ha inaugurato ieri sera, nel palazzo di via Genova, 23, la sua nuova sede, ampia, chiara, elegante nelle sobrie decorazioni e l'ha inaugurata con particolare solennità, diramando il più largamente possibile gli inviti.

Alle 21, infatti, il vasto salone centrale era gremito e molte persone non poterono più trovare posto e affollarono tuttavia le altre sale.

Tra gli invitati erano i senatori Badini-Confalonieri, Tournon, Frassati e Pio Foà, gli onorevoli Di Saluzzo, Compans, Bouvio(?), Rossi, Nuccoli(?) e Dellepiane; gli assessori e consiglieri comunali Albertini, Pomba, Chiuvio(?), Sinceto(?), Brusio(?), Corsi, Avezzano, Depanis, Bona, Bosco, Giovara, Vicari, Bey, Marocco; i consiglieri provinciali e camerali Montaldo, Calandra, Alberto Badini, Barzia(?), Sacerdote; il provveditore agli Studi prof. Cago(?), l'intendente di Finanza comm. Barsoone(?), il commendatore Mazzini per la Società degli Ingegneri, il comm. Sacheri per la Promotrice dell'Industria, il cav. uff. Ronco per la Lega Elettorale, il cav. Zambelli; molti rappresentanti di Associazioni civili, ecc.

Gli ospiti furono accolti da una speciale Commissione di ricevimento, della quale facevano parte il comm. Franco Franchi, il cavaliere Hanzenigo(?), l'avv. Paversio(?), l'avv. Molta e l'avv. Arduino, i signori Villata e Carbonero.

Al banco presidenziale presero posto col presidente comm. Sabbione, il sindaco senatore conte Rossi, l'on. Daneo oratore ufficiale per la cerimonia, il cav. avv. Brezzi, l'ex-deputato on. Panié, il comm. Boyer, il cav. Mascarolli(?), il cav. Desilvestri, l'avv. Paolotti(?) ed il cav. Navone.

Il discorso del Presidente

Salutato da un cordiale applauso prende la parola per il primo il presidente della massima organizzazione liberale.

L'avv. Sabbione esordisce ringraziando a nome anche della Direzione dell'Unione Liberale Monarchica i convenuti presenti, le autorità cittadine, i personaggi politici, le rappresentanze della stampa cittadina, e le rappresentanze delle altre Associazioni «che, dice, sono sempre preziose e zelanti cooperatrici nella lotta per la difesa e lo svolgimento dei principi di libertà e di giustizia sociale. Perchè, o Signori, possono purtroppo esservi talora dissensi che sono piuttosto il frutto di equivoco che non di motivi veri e reali; ma in un grande partito, conscio delle sue responsabilità, questo turbamento deve essere transitorio e deve sentirsi forte [?] e l'obbligo di raccogliersi tutti in un unico pensiero per le future lotte e per cancellare il ricordo di recenti sconfitte, mediante una magnifica vittoria che protegga la nostra città e la preservi dal flagello di un'Amministrazione socialista che all'azione settaria unirebbe provvedimenti perturbatori dell'economia generale e della produzione e sarebbe assolutamente impari a risolvere i grandi problemi che incombono per dare maggiore slancio alla vita torinese a mezzo di nuove e più rapide e dirette comunicazioni col settentrione dell'Europa o col mare, e per ottenere a ciascuna parte della città quanto le spetta di comodità e di servizi pubblici provvedendo alle crescenti spese con mezzi finanziari escogitati e coordinati con intendimenti schiettamente democratici e consoni all'indole dei tempi e della civiltà progrediente».

Dopo aver accennato all'opera vigile che si prepara l'Unione Monarchica per conservare al partito liberale la posizione che indubbiamente gli spetta, l'oratore aggiunge: «Esso è invero l'unico partito alieno dalle esagerazioni, dalle improntitudini settarie, informante la sua opera alle condizioni reali della vita sociale, non a concetti dottrinari nè in senso conservatore, nè in senso radicale, l'unico partito risolutamente e saviamente riformatore e capace di mantenere integra, inviolata la libertà, supremo dei beni di cui l'umanità gode, e di completare la già progredita legislazione sociale per attuare nei rapporti tra le classi e [?] Stato i sentimenti di fraternità non [?] anche dei principi di libertà, e perchè sottentri al fine alla redenzione politica di tutti i cittadini anche la redenzione economica, e non si abbia più plebe, ma tutte le classi, anche le più umili, siano popolo educato, liberato dallo spettro della fame, della disoccupazione o della penuria di quanto è necessario alla propria conservazione, e si tolgano e si emancipino dall'interessata tutela di coloro che promettono sempre sapendo di non essere chiamati a mantenere ed hanno un solo biasimevole intento, farsi sgabello della credulità generale ed approfittare di un malcontento [?] da impazienza e da interessi particolari per salire sublimi e conquistare le pubbliche cariche».

Accenna quindi alla solidarietà che deve esistere tra l'Unione Monarchica e le varie Associazioni liberali cittadine, e alla opportunità di «una più intima comunanza d'intenti tra l'Unione e gli eletti del partito, perchè se ai liberali ed all'onesto e regolare governo ripugna ogni specie di mandato imperativo conviene però che gli eletti si fortifichino sovente alle fonti schiette dell'opinione generale, e tengano calcolo delle aspirazioni degli elettori, e vi sia uno scambio di idee reciprocamente prezioso tra coloro che dirigono la cosa pubblica e quelli a cui vantaggio il Governo viene esercitato».

Dopo avere spiegato le ragioni che indussero l'Unione a portarsi in nuovi e più vasti locali, il presidente dice: «L'Unione non è un campo chiuso, ristretto a pochi: chiunque a cui la fede politica accende il cuore e l'intelligenza manda sprazzi di luce feconda trice si presenti, si faccia sentire, e correremo ad essi incontro. Li accoglieremo in mezzo a noi, felici anzi se potremo metterli innanzi a noi per seguirli poi nel preparare il cammino ascensionale dell'Associazione e del partito. Tutti però si ispirino al loro dovere ed abbiano larghezza di vedute per dare alla Unione i mezzi morali e materiali necessari a compiere interamente la sua missione».

E dopo avere presentato l'on. Daneo, l'avvocato Sabbione termina: «Io dirò soltanto che l'Unione Liberale, pur considerando soprattutto le condizioni reali del Paese alle quali la politica deve essere adattata, si sente fortemente mossa da ideali nobilissimi e generosi, che non sono il monopolio di alcun partito o di alcuna frazione di partito, e mentre ha, ora non è molto, riunito intorno a sè, dinanzi alla statua dedicata alla gloria militare, la grande maggioranza dei torinesi per rendere il tributo meritato ai prodi, che fecero potente e rispettata la Patria, e le diedero sicurezza e nuovi mezzi di applicare in Patria, e non fuori di essa, le energie nazionali, svolge e svolgerà più intensamente ancora un'opera risolutamente democratica per secondare il lavoro dei nostri reggitori, diretto a creare nuove forme di previdenza, di assistenza sociale, a distribuire più equamente i carichi pubblici, a schiudere più agevolmente la via a quanti nati in umile stato, hanno capacità ed attitudini per salire a grado più elevato, e per contribuire, migliorando le proprie condizioni, ad accrescere la ricchezza nazionale.

«Per confermarci in questi propositi dobbiamo seguire l'esempio nobilmente offerto dal nostro amatissimo Sovrano.

«Riassumiamo pertanto i nostri intendimenti e la nostra fede nell'omaggio reverente al nostro augusto Sovrano, a quel fiore di gentilezza e di bontà che è la nostra graziosa Regina, ed apprestiamoci a dare con rinnovata gagliardia il nostro contributo alla prosperità di Torino, alla grandezza della Patria italiana».

L'uditorio accoglie la chiusa con un lungo applauso caloroso, che si rinnova quando il Sindaco sorge a parlare.

Le parole del Sindaco

Il senatore Rossi ringrazia dell'applauso che egli ritiene non rivolto alla sua persona, ma alla sua qualità di Capo dell'Amministrazione comunale. In nome della Città il Sindaco saluta quindi l'Unione Liberale Monarchica e soggiunge che l'Amministrazione è grata ad essa, perchè ne ricevette sempre l'appoggio in tutte le più importanti questioni cittadine, come a dimostrazione che esiste un perfetto accordo tra la massima organizzazione elettorale torinese e chi ha la direzione della pubblica cosa.

Il Sindaco rivolge poi un particolare saluto al comm. Sabbione, come all'amico di antica data e ne tesse l'elogio per la sua opera ferma e ininterrotta a favore dell'Unione e del Partito liberale. Ed è questa un'opera tanto più necessaria in questo tempo, in cui i costituzionali stanno per apprestarsi a nuove lotte. Si augura che la voce dell'on. Daneo sia un monito che richiami al sentimento dell'Unione il partito liberale. Questo avrà di fronte schiere disciplinate e perciò tutti i costituzionali devono saper sacrificare un po' della loro ambizione personale per volarsi a loro volta alla più ferrea disciplina. Torino che è d'esempio ad altre città, che ha più solidi di esse le basi della sua finanza deve evitare la iattura d'una amministrazione socialista; deve evitare che le Opere Pie vadano in mano agli avversari. Contro le vane teorie di chi tenta di abbattere senza saper edificare saggiamente, il partito liberale può dimostrare che il «sole dell'avvenire» deve splendere non soltanto per il lavoratore manuale, ma per tutti quanti in ogni campo dell'umana attività esplicano la propria energia. Il momento che attraversiamo è solenne: dimostri il Partito liberale d'avere saputo comprendere.

Le parole del Sindaco suscitano vive approvazioni.

Il discorso dell'onorevole Daneo

L'on. Daneo, accolto da un vivo applauso, si alza, e, dopo avere dichiarato che la sua fede antica è rimasta immutata, rifà la storia del partito liberale, e dice:

Unità storica del Partito Liberale

«Il partito liberale italiano, attraverso e al disopra delle divisioni personali e delle vicende dei Governi, ha un'indivisibile unità storica, e non può separarsi nell'ora delle grandi lotte in frazioni, senza che ne soffrano gli interessi del Paese.

Dal 1859(?) ad oggi l'opera del partito liberale, [?] il soffio ispiratore di Cavour, si compone in una mirabile unità. Concorsero allora a formarlo spiriti di intenti moderati, provenienti dalla Destra e dal Centro, e arditi innovatori, provenienti dai settori opposti, rianimati dall'energia ad un tempo impulsiva e moderatrice del Grande. Contrastavano da un lato i pochi non persuasi della missione italiana del Piemonte, dall'altro coloro che volevano precipitare gli eventi coll'azione rivoluzionaria. Ma i migliori tra gli audaci ed i prudenti a grado a grado si riunivano nella grande schiera. E, sparito il Duce, i successori ricongiunsero Venezia all'Italia, e coronarono in Roma i destini della Patria.

I dissidi nulla tolsero all'unità dell'insieme. Si ebbero disparità di tendenze, non mai sostanziali divergenze di programma. In Italia, dove tutto si doveva ricostruire, non poteva sorgere un vero partito conservatore. In fondo erano tutti più o meno, e per necessità, rivoluzionari: le tradizioni di Cavour, che aveva imbrigliato e aggiogato al carro della Monarchia la rivoluzione, non furono mai rinnegate. Anche il trasformismo di Depretis appare oggi una necessità storica per togliere di mezzo rancori di uomini più che per conciliare programmi che non furono mai sostanzialmente diversi. La vecchia Destra fu ben poco conservatrice, che volle e potè condurre in porto leggi che in altri paesi solo lo spirito rivoluzionario potè imporre. E la rinnovata Sinistra, pochi anni dopo il suo trionfo, sentì la necessità di unire successivamente nei suoi Gabinetti elementi di opposti settori.

A tutto il partito liberale va dunque data la lode dell'unità politica del Paese, del suo risveglio economico, del pareggio finanziario, della libertà mantenuta in ogni campo, anche in quello religioso, al quale esso diede una legge veramente statutaria e di sapienza mirabile.

Fu pure vanto del partito liberale, e non parte di altri partiti ancora non nati, l'iniziata legislazione sociale per cui va glorioso il regno di Umberto I: la legge sui probiviri, la Cassa di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia, l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni, le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il riconoscimento giuridico delle Società operaie, la mutualità scolastica, la Cassa della Maternità e le leggi per i pescatori e quelle per i lavoratori delle risaie, la grande legge sanitaria e quella per l'emigrazione, le leggi speciali per il Mezzogiorno e per altre provincie: l'Acquedotto Pugliese, opera degna degli antichi romani e degli inglesi moderni, le leggi per l'Agro Romano, per la Sardegna, per la Basilicata, per la Calabria, per i danneggiati del terremoto.

In quest'opera di redenzione gareggiarono Crispi, Zanardelli, Giolitti e Sonnino: il partito li appoggiò. E la legge per la scuola elementare presentata dal Ministero Sonnino, condotta in porto dal Ministero Luzzatti, la più sociale delle leggi, perchè assicura a tutto il popolo il pane intellettuale, è creatura autentica del partito liberale.

La politica di libertà interna, applicata anche alle organizzazioni ed agli scioperi, che Giolitti inaugurò, è tale, che più largo nessun altro Stato moderno proclama e pratica, ho, dopo le prime e naturali titubanze, raccolto in un'adesione irretrattabile tutto il partito liberale, cosicchè Sonnino potè coronare l'edificio coll'abolizione del sequestro preventivo della stampa.

Se infine la politica estera ha cessato di essere remissiva, e la nostra espansione ha approdato ad altre sponde, ciò si deve al partito liberale, nel quale maturò tardi il seme gettato da Francesco Crispi. L'energia di Giolitti trascinò anche i timidi, una propaganda sana e fortunata preparò l'opinione pubblica, ma fu il partito liberale unito in tutte le gradazioni che rese possibile la decisione e la riuscita.

Opera di organizzazione

«Ma nè il passato — prosegue testualmente l'oratore — nè le intenzioni bastano: occorre che sia non solo chiara la meta a cui tendono Governo e Parlamento, ma che la conquista della pubblica opinione sia continua e che d'accordo vi intendano Associazioni e cittadini.

«Di fronte alle nuove esigenze ed alle lotte dei partiti estremi, guai se i liberali si addormentassero, e non dessero quotidianamente, coi fatti, la dimostrazione che il nostro è un partito che riunisce tutte le classi sociali in un'opera che giova a tutte, mentre altre propagande non possono che disgregarle con mutua rovina.

«Siamo in regime di suffragio universale. Molti di noi avrebbero preferito giungervi con passo più prudente: attendere che l'intensificata istruzione e l'educazione nella Scuola e nella Caserma avessero preparato le masse dei nuovi elettori in pochi anni. Ma un Governo forte propose, e tutti lealmente accettarono l'immediata estensione. Era un provvedimento inevitabile: democrazia e suffragio universale sono comunque inseparabili nel regime politico delle società moderne.

«La prima prova doveva avere i suoi pericoli ed ebbe i suoi inconvenienti. La mancanza di istruzione e, peggio, di educazione politica, doveva facilitare l'opera dei demagoghi da un lato e quella della minuta corruzione dall'altro. Tuttavia l'esito finale assodò che un'enorme maggioranza aderiva ancora al grande Partito liberale nel Paese ed i liberali apparvero compatti e dominatori ancora nella Camera.

«La relazione al Re, il discorso della Corona, la risposta della Camera tracciarono a grandi linee il programma della nuova legislatura.

«Ma perchè i programmi si incarnino e vivano devesi svolgere tutto un grande lavoro nel Paese. Sono nel Paese le fondamenta di ogni azione legislativa. Insegnò Gladstone che un uomo di Governo deve presentare alla Camera quelle tesi che nel Paese hanno e possono trovare facile consenso, non quelle premature di fronte alla pubblica opinione.

«Perciò io credo che sia dovere del Partito liberale nel Paese sia di organizzarsi con ferma disciplina e di raccogliere le voci e suscitare le discussioni che possano dare agli uomini di Governo il modo di studiare i punti dominanti nel Paese.

E qui l'oratore scende ai particolari, specificando con quali mezzi e quali criteri si deve procedere alla organizzazione del partito e quali debbano essere gli intenti nel campo economico e politico. Toccando di passaggio la politica ecclesiastica da seguire, dice:

«Noi liberali professiamo la dottrina della sovranità dello Stato sotto la sola salvaguardia delle leggi statutarie e del supremo principio di libertà volgendosi sempre più largamente in ogni campo. Dobbiamo essere lieti per l'adesione aperta alle istituzioni di uomini d'ordine, fossero pure i cattolici ed i [?] di ieri, ma non possiamo ammettere che sotto alcun aspetto un'autorità estranea allo Stato od il controllo di stranieri possano limitare la facoltà legislativa dello Stato italiano, al quale soltanto nell'attuale momento storico e sotto il regime della libertà può spettare di tracciare i limiti della potestà civile.

«Tale ferma proclamazione di principii occorre accompagnare col più largo sentimento di rispetto e di tolleranza anche nel campo religioso: la libertà religiosa non val certamente meno di quella di associazione o di sciopero.

Contenuto e metodo di propaganda

E venendo a parlare della propaganda, l'onorevole Daneo dice:

«Sotto l'egida aperta del partito liberale monarchico, in nome dell'ideale della Patria Associazioni e cittadini debbono svolgere la loro azione sotto tre aspetti: istruire, educare sollevare economicamente.

«Meglio dello Stato e dei Municipi stessi l'iniziativa privata può suscitare e sperimentare nel campo dell'istruzione, specialmente professionale e dell'educazione popolare. I Cavour, i D'Azeglio, i Berti ce ne hanno qui insegnato il segreto: le scuole tecniche di San Carlo, le scuole officina, molte altre fondazioni ce ne attestano il successo. Scuole speciali, circoli educativi, ricreatori, segretariati possono e debbono plasmare all'amor patrio ed alla disciplina nuove generazioni e questa opera educativa può ben compiersi in nome del partito monarchico liberale.

«Ma alla parte economica bisogna pure, per le generazioni attuali come per le nuove, dare ampio svolgimento. E' in essa il campo della più viva battaglia.

«La questione sociale non è soltanto controversia tra industriali e lavoratori per l'equa divisione del profitto dell'opera comune. Essa è questione di tutte le classi che concorrono alla produzione di qualunque specie e sono i piccoli proprietari, gli esercenti, i commessi e gli impiegati pubblici e privati, tutta in generale la media e piccola borghesia ed il proletariato insieme e la questione non deve da noi considerarsi come un problema di assistenza e di beneficenza, ma bensì di collaborazione e di solidarietà sociali.

«Guardiamoci intorno. I socialisti, unilaterali nella visione e nei metodi, vanno serrando i lavoratori in Leghe, Associazioni, Sindacati, che risuscitano spesso le forme viete del medio evo, ma che sotto il raggio del preteso sole dell'avvenire si ispirano non soltanto alla lotta di classe, ma alle pregiudiziali politiche, tanto da rifiutar perfino il lavoro offerto alle Cooperative se si tratti di lavorare comunque per la riuscita dell'impresa libica.

«I cattolici, a loro volta, pur non essendo e non volendo essere un partito politico o più propriamente parlamentare, ci danno specialmente nel Veneto e in Lombardia, l'esempio del come si possano creare o volgere a beneficio economico istituti che hanno pure caratteri o strutture che possono dirsi di partito. Son più di tremila le istituzioni cattoliche di mutualità e di credito che avvincono più centinaia di migliaia di agricoltori e di operai.

«Ed il partito liberale che ha pure con se la grandissima maggioranza dei piccoli proprietari e commercianti e che già numera nelle migliaia di società di produzione e di operai del vecchio tipo tanti aderenti, perchè non saprebbe essi soltanto far sorgere opera conciliatrice nei conflitti, come già l'Unione nostra ha più volte tentato, ma con intento di prevenire dolori e attriti e di elevare il benessere di tutti, creare nuovi organismi a miglior tipo economico e rinverdire gli antichi? Ciò che altri può e sa fare dobbiamo bene poter fare noi. Quindi Società Mutue ed anche di Piccolo Credito per impiegati, esercenti, commercianti minuti ed operai, Uffici di collocamento e di assistenza, Società di miglioramento, Uffici di Conciliazione, Enti per Case Popolari e di impiegati; le cento forme insomma di mutualità e di cooperazione economica possono studiarsi e se ne può favorire il sorgere secondo le esigenze speciali ai luoghi ed alle classi. Le Associazioni liberali politiche certamente non devono impegnarsi nella parte finanziaria, ma possono con uomini a ciò specialmente adatti e senza loro responsabilità e rischio anche solo morale, concorrere a saggiar le iniziative e disciplinarle, a dare disinteressati consigli, a fornire senza spesa modelli di statuti e regolamenti e preparare gli uomini con tutta la prudenza che lo speciale argomento consiglia. Il campo non è facile, ma, se si vuol fare sentire a tutte le classi sociali i vantaggi economici che, mantenendosi all'infuori di certi vincoli, possono anche meglio conseguirsi, deve pure anche quel campo solcarsi e suscitarsi tale benefico movimento».

Fissati pertanto i criteri della propaganda liberale, l'oratore accenna agli argomenti che si dovranno prossimamente discutere.

Argomenti di prossima discussione

Sovrano tra essi e lui sembra che debba essere il problema del riordinamento dei pubblici servizi a base di decentramento, tante volte promesso e ormai, giova sperarlo, maturo a concrete risoluzioni. L'azione tutelatrice ed [?] dello Stato, per compiersi bene e rapidamente deve essere semplificata nei suoi organismi e specialmente in quelli centrali. Burocrazia numerosa e lenta, mal pagata e mal soddisfatta, può convertirsi in forza sovversiva e diventare, specialmente nei Paesi a governo democratico un pericolo gravissimo.

«Provincie, Comuni, Consorzi possono e debbono assumere parecchi dei compiti dello Stato: i regimi idraulico, forestale, stradale, della vigilanza sanitaria, della parte amministrativa dei grandi e medii istituti scolastici, agrari e professionali devono essere riveduti e rinnovati col concorso fecondo delle attività e competenze locali.

«L'assetto finanziario e quello specialmente dei tributi locali deve essere profondamente riordinato. Una discussione matura dei competenti deve prepararvi la pubblica opinione prima od almeno contemporaneamente a quella del Parlamento.

«Nè alle discussioni delle Associazioni politiche debbono sottrarsi il riordinamento delle nostre Colonie e le forme migliori di espansione commerciale ed il rinnovamento dei trattati di commercio e di lavoro imminente.

«Tutto quanto possa essere argomento di legislazione da parte dello Stato o di provvedimenti da parte delle Provincie e dei Comuni per elevare il tenore della vita delle classi popolari od abbassarne il costo può formare oggetto di studi e di proposte e dar prova quotidiana alla minuta borghesia ed ai lavoratori della sostanziale solidarietà di classe alla quale unendo il nostro partito. Un grande argomento, se non ancora maturo, è già aperto alle discussione ed agli studi: quello, non solo delle assicurazioni contro le malattie e la disoccupazione, ma delle pensioni ai lavoratori della città e della campagna. E' argomento che meno si presta alle discussioni affrettate e vaghe delle Assemblee, ma esige studi preparatori ponderati per assodare anche in ciascuna regione quali siano i bisogni, quali le forze su cui si possa contare ed in quale misura, coll'ausilio di tutti, sia possibile, più o meno prossimamente e gradatamente, risolvere il grave problema.

L'oratore è arrivato alle conclusioni. Ricorda nella sua perorazione i sodalizi e le leghe, che oltre l'Unione Monarchica, raccolgono le forze liberali della nostra città, e delle quali invoca un'azione concorde e benefica. E termina così:

«Ho parlato a voi, torinesi, ma se non la mia voce, il vostro esempio vorrei che andasse al di là dei confini della città nostra, e che fosse lievito incitatore in ogni ambiente dove la fede nelle istituzioni e l'amore della Patria possono suscitare i pigri ed i dormienti, sì che se ne rinnovellasse la vita di questo grande Partito liberale monarchico, che ha il suo primo programma nel «Rinnovamento» giobertiano, il suo più grande assertore in Camillo Cavour, i suoi più efficaci apostoli negli uomini che ne raccolsero qui gli insegnamenti e le tradizioni.

«Così Torino riaccesa nell'impeto di una doverosa(?) riscossa la sua fiaccola monarchica e liberale possa anche in queste prime ore di chiamata delle masse popolari alla pubblica vita, spiegare un'azione di propaganda unificatrice pari a quella che partì dalle sue mura nelle prime ore del risorgimento nazionale!

Eleviamo il pensiero alla Patria ed a Colui che ne impersona la dignità e la gloria e nel suo augusto nome promettiamo per quest'opera degna la concordia nostra. Viva l'Italia! Viva il Re!».

L'uditorio, che ha sottolineato con calorosi applausi i punti salienti del discorso, prorompe in una scrosciante ovazione. L'onorevole Daneo è vivamente complimentato.

La folla quindi sciama per le sale. La Presidenza offre alle Autorità uno champagne d'onore e così si chiude la cerimonia.

Concentrazione delle forze costituzionali-democratiche nel collegio di Oleggio

(Per telegrafo alla Stampa).

Novara, 26 notte.

Il presidente ed il vice-presidente del Comitato Varziano(?), comm. Piero Pariani e conte Augusto di Collobiano, all'intento di esaminare l'attuale situazione politica del Collegio di Oleggio e per avvisare ai mezzi migliori onde raggiungere l'accordo delle forze costituzionali-democratiche nell'eventualità di nuova elezione, hanno rivolto invito al presidente del Comitato Perottiano(?), ing. prof. Gian Giacomo Ponti, per un convegno che si è tenuto oggi in Novara.

In tale riunione fu ampiamente esaminata la situazione e le condizioni conseguenti dalle due passate elezioni del 26 ottobre e del 2 novembre, e unanimemente i due convenuti vennero nella conclusione della necessità imprescindibile che le forze democratico-costituzionali abbiano tutte a concentrarsi sopra un unico candidato di conciliazione.

In una prossima riunione, studiate le aspirazioni degli elettori, si addiverrà alla designazione di quell'unico candidato di conciliazione che, così appoggiato dalle due maggiori frazioni del partito democratico-costituzionale, darà il sicuro affidamento di vittoria. (Ag. St.).

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

La borsetta dell'ignota

L'11 dicembre scorso l'avv. Vacario(?) ed il signor Brusero(?) consegnavano a due agenti di P. S. fresco fresco, ma ansante per la corsa fatta, il commesso Giuseppe Miroglio, il quale, dopo avere strappato di mano ad una signorina la borsetta mentre saliva sul tram, si lanciava a precipitosa fuga inseguito dal clamore pubblico.

La signorina non volle farsi conoscere, e quindi il Miroglio fu rinviato a giudizio per rapina ad ignota. La borsetta conteneva L. 5,50. Il Miroglio fu condannato ad un anno ed un mese di reclusione, con gli accessori di legge.

Presidente: San Cipriano — P. M.: Taglietti — Difesa d'ufficio: avv. Galvano — Cancelliere: Decaroli.

"L'Alimentazione,,

Ricco d'incidenti si è svolto ieri, dopo sette (diciamo sette) rinvii, il processo contro i signori Ermenegildo D'Antonio, Gaspare Macco ed Angelo Ferrari, imputati di avere pubblicato sul giornale «L'Alimentazione» un articolo nel quale si scrivevano violentissime frasi diffamatorie contro i signori Mosca Vittorio ed Aprà Giovanni.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni dell'avv. Garizio, assolveva il Macco, perchè non si raggiunse la prova ch'egli fosse direttore del giornale; condannò il D'Antonio, autore dell'articolo, a 10 mesi di reclusione ed a 10 mesi il Ferrari, gerente del giornale.

Presidente: Alberti — P. M.: Lavagna — P. C.: avv. Tesio — Difesa: avvocati G. B. Garizio e Navarino.

Per deviazione di acque

Tra certo Bonetto e i fratelli Biej, proprietari di Bruino, da tempo erano sorte aspre contese intorno a certi diritti di irrigazione dei rispettivi beni fronteggianti la bealera Paneulbo(?), che deriva le acque dal Sangone. Il Bonetto Chiaffredo per tagliar corto, fece avvertire, in un giorno del giugno u. s., il sindaco di Bruino, fratello degli interessati, che avrebbe di sua mano o coll'aiuto di un servo, in quella sera stessa alzato le paratoie e deviate le acque in suo favore, ritenendo di avere anch'egli diritto di goderne i suoi beni. E così fece. Ma i fratelli Biej lo querelarono per usurpazione d'acque e per danneggiamento, perchè in quella congiuntura gli incastri delle paratoie furono trovati deteriorati. Il pretore di Orbassano aveva assolto Bonetto ed il suo servo dalla imputazione di danneggiamento, ma lo aveva riconosciuto colpevole di furto d'acqua, condannandolo a tre giorni di reclusione. Bonetto appellò, e giorni sono la V Sezione del nostro Tribunale, ripreso in esame tutta la intricata materia della causa, dopo ampia discussione dei patroni, riformava la sentenza del pretore ed assolveva per inesistenza di reato.

Presidente: avv. Garelli — P. M.: Taglietti — P. C.: avvocati Cavaglià, Ivrea, Oreglia — Difesa: avv. P. A. Omodei.

Per il volo di una fanciulla

La nostra Corte fu ieri chiamata a dire la sua ultima, definitiva parola su una faccenda piuttosto intricata, di cui ebbe ad occuparsi, circa un anno fa, la cronaca cittadina. Si trattava della fuga dalla casa paterna, di una fanciulla ventenne, degli arresti di una certa Pellegrino Maria, che ne avrebbe favorito la fuga, di un certo Alfonso Distefano, che avrebbe tenuto mano all'impresa, ed infine del fratello di questi, Filomeno, e di un tal Paolo Orazio Atlante, i quali, venuti da Napoli a Torino, il primo per sottrarre dalla posizione critica del fratello, e il secondo per accompagnare all'ovile la pecorella smarrita, si sarebbero fatti passare per funzionari della Questura, onde spingere la madre a transigere, con un po' di danaro, con la famiglia della fuggitiva, la quale avrebbe così ritirata la sporta querela.

Alfonso Distefano veniva prosciolto in istruttoria, la Pellegrino veniva rinviata a giudizio per lenocinio e condannata a sei mesi di reclusione, Paolo Orazio Atlante e Filomeno Distefano venivano processati per il reato di abuso di funzioni pubbliche e condannati a [?] lire di multa.

Si appellarono tutti, e così la causa ritornò alla Corte di Appello. La quale, confermò la sentenza nei confronti della Pellegrino, concedendole però il beneficio della condanna condizionale, e assolse il Distefano e l'Atlante, ritenendo, forse, che a Porta Palazzo, (ivi si era svolta la scena), si fosse non molto bene compresa la «parlata» dei due signori... partenopei pur sangue.

Presidente: Beria d'Argentina — Pubblico Ministero: cav. Forni — Difesa: avvocati onorevole Bastelli(?) Brusasco, Maccari e M. Nasi — Cancelliere: Torsari(?).

Una brigantesca rapina a Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 26 sera.

Soltanto oggi, perchè taciuto sempre dalla Questura, si ha notizia di un fatto brigantesco avvenuto alcune sere fa, in via Castelli.

Il giovane Aurelio Belluomini, di anni 20, esattore delle Officine Elettriche dello Stabilimento Briandi, se ne tornava al suo ufficio, dopo aver fatto le riscossioni da vari clienti, quando, giunto in un angolo molto oscuro, che fa appunto la via Castelli con la via Querce, si sentì chiamare da due giovani, che lo seguivano a breve distanza, e che gli domandarono se aveva perduto un fazzoletto. Il Belluomini si volse, ma non ebbe tempo di gridare, che si sentì afferrare e percuotere violentemente alla testa, in modo da rimanere stordito dai colpi, e da non potersi difendere. Intanto uno degli aggressori, frugando nelle tasche, rubava al malcapitato il portafogli con la somma di L. 370. La brigantesca rapina fu denunziata, ma le indagini non hanno portato ancora ad alcun risultato.

L'agitazione degli avvocati e procuratori

Un'interpellanza ed un'interrogazione

Roma, 26, notte.

Lo sciopero forense di Genova e le questioni connesse hanno causato la presentazione alla Camera di una interpellanza e di una interrogazione. L'interpellanza è dell'on. Ollandini, deputato di Spezia, ed è così concepita: «Il sottoscritto interpella il Ministro di Grazia e Giustizia per conoscere se non sia ormai ora convinto della necessità di procedere ad una revisione del nuovo Codice di procedura penale, specie negli istituti relativi alla Parte civile, alla libertà provvisoria, all'istruttoria, al giudice della Corte d'Assise, alla Difesa in genere, ai difensori dinanzi alle Preture, istituti che hanno dimostrato nella pratica inconvenienti tali che oltre a ledere i diritti e gli interessi delle parti in giudizio, turbano profondamente il retto funzionamento della giustizia».

L'interrogazione è degli onorevoli Celesia e Rampio(?) e dice: «I sottoscritti interrogano il Ministro di Grazia e Giustizia per sapere se o come intenda e possa provvedere adeguatamente all'amministrazione della Giustizia in Genova e nella Liguria fornendo i locali ed il personale sufficiente, e se, non potendo disporre dei mezzi sufficienti, intenda provocare opportune disposizioni legislative».

Lo sciopero fino al 31 gennaio a Lucera e Trani

Napoli, 26, notte.

Gli avvocati di Lucera e di Trani hanno proclamato lo sciopero fino al 31 gennaio. A Lucera la assemblea generale degli avvocati e dei procuratori della Capitanata e la Sezione locale della Federazione forense italiana, dopo avere protestato contro la diminuzione di numero dei giudici, l'insufficienza del personale di Cancelleria, contro l'enorme danno arrecato alla classe forense dalle disposizioni del regolamento sul giudice unico, hanno deliberato lo sciopero fino al 31 gennaio e l'abbandono delle udienze civili e penali del Tribunale e della Corte di Potenza, delle Preture della Capitanata; invocando la solidarietà di tutti i colleghi della provincia e nominando un Comitato permanente di agitazione.

A Trani ha pure avuto luogo una riunione di avvocati e di procuratori per protestare contro il decreto che falcidia il personale giudiziario. Venne presentata e messa ai voti una proposta di sospensiva per avere tempo a conoscere quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro di Grazia e Giustizia a ridurre il ruolo dei magistrati; ma la proposta non è stata approvata ed in seguito a ciò è stato deliberato lo sciopero generale degli avvocati fino al 31 gennaio.

Ad Aosta

Aosta, 26 notte.

In seguito al recente decreto che modifica gli organici dei Tribunali si sono riuniti ieri in una sala del nostro Tribunale in seduta plenaria gli avvocati ed i procuratori per protestare contro lo stato di fatto intollerabile creato dal decreto stesso. Venne votato ad unanimità un vibrato ordine del giorno chiedente immediati provvedimenti per garantire il normale funzionamento dei nostri istituti giudiziari ed in tal senso venne pure telegrafato al Guardasigilli. Lo sciopero venne procrastinato di otto giorni, aspettandosi una risposta del Ministro di Grazia e Giustizia. Fu pure giustamente rilevato lo stato veramente deplorevole nel quale da ormai un anno viene lasciata la Cancelleria civile del Tribunale, che manca di due funzionari, e l'abbandono che viene operato a detrimento di alcune Preture del Circondario. Qualora non venga dal Ministero una risposta soddisfacente l'agitazione verrà allargata a tutta la valle. Vennero officiati gli onorevoli Bettoni(?) e Charrey di far presente all'Autorità competente la necessità di provvedimenti; inoltre venne delegato l'avvocato on. Charrey a rappresentare gli avvocati di Aosta nel prossimo convegno che si terrà in Torino.

Un delitto

che si vorrebbe far apparire suicidio o disgrazia

Brescia, 26 mattino.

Ieri sera, a breve distanza da Cellatica, la tranvia elettrica investiva certo Volpi Francesco, asportandogli completamente un piede, mentre il resto del corpo rimaneva fuori del binario. La tranvia fu fermata immediatamente; ma, mentre i passeggeri e il personale si accingevano a soccorrere il disgraziato, si constatò che egli era già cadavere. Gli furono riscontrate anche gravi ferite alla testa. Si suppone che il Volpi sia stato vittima di un delitto, e che poi sia stato portato sul binario per simulare una disgrazia. Nonostante l'ora tarda, le Autorità si sono recate sul posto per le indagini.

Artista di teatro ferito gravemente dall'amante

Parigi, 26, mattino.

Un artista del teatro Sarah Bernard, certo Guidé, usciva ieri sera dal teatro dopo la rappresentazione, in compagnia della sua amante e prendeva la direzione della via di Rivoli. All'angolo di via Mondovi il Guidé chiamò una automobile. Al momento in cui si disponeva a salire nella vettura, la sua amante tirò su di lui sei colpi di rivoltella fuggendo poscia lungo la via Mondovi. L'artista traversò la strada andando a cadere nelle braccia di un agente, dicendogli: «Credo di essere gravemente ferito!...». Trasportato all'ospedale della Carità venne ricoverato in gravissimo stato. La sua amante venne da alcuni agenti arrestata quasi subito, dopo la tragedia.

Colpito da malore, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

DELL'ACQUA FRANCESCO

Costernati ne danno il triste annunzio: l'inconsolabile vedova CAMILLA LORO; la figlia EBE vedova CHIARINI; il figlio ADEMARO; il fratello ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Rivoli, mercoledì 28 corr., alle ore 15,30.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Il Cotonificio N. LEUMANN, con vivissimo dolore partecipa il decesso del signor

Francesco Dell'Acqua

da ben 34 anni suo valido e stimato collaboratore. (A

In Novara, il 25 gennaio 1914 cristianamente spegnevasi la

Contessa

FANNY CACCIA DI ROMENTINO

Tornielli Brusati di Vergano

Il figlio e i parenti tutti costernati ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre seguirà martedì, 27 gennaio, alle ore 10, partendo dalla casa in via San Gaudenzio, 16, per la Parrocchiale di San Gaudenzio. 23445

Non si mandano partecipazioni personali.

Alle ore 1,30 di ieri, serenamente spegnevasi coi conforti della Religione,

GINO FORTUNA

Tenente 1° Alpini

Con animo straziato ne danno il dolorosissimo annunzio il padre Geometra ADOLFO; la madre MARIA MIRAGLIO; le sorelle SOFIA e MICHELA; la nonna LUISA GIORDANA vedova MIRAGLIO; lo zio Avv. Not. MIRAGLIO; i prozii e parenti tutti. 899

Imola, 25 gennaio 1914.

La cara salma sarà trasportata a Cuneo.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Alle ore 2,45 di stamane, munito dei conforti religiosi, è serenamente spirato dopo penosa malattia, in età di anni 74

ANDREA ODDONE

Industriale

Con l'animo straziato ne danno il ferale annunzio i figli BARTOLOMEO, FRANCESCO, NICOLETTA col marito Notaio LUIGI BONFANTI e nipotini, GIOVANNI BATTISTA, MADDALENA, PANTALEO e CAMILLO, la sorella ANNA ved. CANNONERO, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno partecipare all'accompagnamento della cara salma, che avrà luogo domani, lunedì 26, alle ore 17 precise, partendo dall'abitazione, San Bernardo.

Rossiglione, 25 gennaio 1914. (A

Lunedì, alle ore 13, assistita dai suoi cari e munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione e della Benedizione speciale del Santo Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio

REGALDO TERESA

d'anni 76

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il fratello ANTONIO, la cognata ed i nipoti tutti. 808

La cara salma verrà trasportata a Ciriè ove avrà luogo la sepoltura martedì 27 corr., alle ore 17.

Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori; non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Cristianamente si è spento oggi in Napoli il

Senatore Ottavio Morisani

La moglie, i figli, le nuore ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni.

Napoli, 26 Gennaio 1914. 908

PROTESTA

Il Consiglio di amministrazione dell'OPERA PIA CUCINA MALATI POVERI fa noto alla Cittadinanza che la festa di beneficenza stata pubblicata e svolta giovedì, 22 corr., al Cinema Ambrosio, con l'annunzio che l'introito sarebbe stato devoluto a beneficio della Cucina Malati Poveri non fu fatta a tale scopo, ma per un altro, abusando del nome di questa Pia Opera, e nulla versando alla medesima.

CRONACA CITTADINA

La politica del Lavoro

L'organizzazione delle forze cattoliche merita di essere studiata da vicino, e Cesare Torricelli se ne è occupato con lucida precisione di recente nella *Nuova Antologia*. Egli rileva che le opere cattoliche di indole economico-sociale, subirono varie vicende, e vennero sanzionate da Leone XIII con la famosa enciclica *Rerum Novarum* (5 maggio 1891). Fu dopo di essa che accanto alle istituzioni di mutuo soccorso per gli operai cominciarono a sorgere delle associazioni per gli agricoltori, come *cooperative* di credito (casse rurali) e cooperative per acquisti collettivi di materie ed attrezzi utili all'agricoltura (Unioni rurali).

Le statistiche più ampie, se non complete, in fatto di organizzazioni cattoliche furono pubblicate due anni or sono dall'Ufficio del Lavoro (Direzione generale della statistica e del lavoro). Da quel volume di oltre 300 pagine togliamo alcuni dati, avendo cura di dividere in due gruppi le opere cattoliche nel campo sociale:

Il gruppo I, sezione A) (organizzazioni operaie di miglioramento nel campo della industria) ha raggiunto l'espansione seguente:

	Organizzazioni	Soci
Piemonte	25	4.407
Liguria	5	480
Lombardia	120	48.141
Veneto	33	11.061
Emilia	4	305
Toscana	10	816
Marche	1	82
Lazio	8	1,817
Campania	1	320
Puglie	2	250
Calabria	10	1,092
Sicilia	6	4,460

Il Gruppo, I sezione B) (organizzazioni agricole di miglioramento) ha raggiunto un potevole sviluppo, come è dimostrato dal seguente prospetto:

	Organizzazioni	Soci
Piemonte	2	116
Lombardia	44	11,166
Veneto	38	7,868
Emilia	14	4.347
Toscana	5	512
Marche	16	3,039
Campania	1	27
Puglie	1	700
Calabria	13	2.192
Sicilia	8	1,723

Il Gruppo II si distingue in organizzazioni di *cooperazione, mutualità e credito*; perciò debbono così suddividersi:

	N.	Soci
Cooperative di lavoro	52	2,304
Affittanze collettive	43	8,206
Cooperative di consumo	217	20.090
Cooperative agricole	182	21.189
Società di mutuo soccorso	715	66 711
Mutue assicurazione	307	20.038
Casse rurali	[illegible]	92.918
Casse operaie	70	5,845
Banche Popolari	30	[illegible]

Per avere un'idea dello sviluppo che in questi ultimi anni hanno preso le istituzioni economico-sociali nell'Alta Italia basta comparare i dati riassunti nel seguente prospetto:

	Statistica del 1906	Statistica del 1911
Istituzioni economiche della Lombardia	N. 875	N. 1181
Istituzioni economiche del Veneto	N. 905	N. 1181

Quanto all'organizzazione femminile la *Unione delle donne cattoliche*, sorta nel 1908 a fianco dell'*Unione Popolare fra i cattolici d'Italia* (e por renai indipendente) rappresenta, specie nei grandi centri, la parte aristocratica e colta del ceto femminile. Tale Sodalizio raggruppa in circa 300 Comitati circa 20.000 iscritte e pubblica un bollettino trimestrale: *L'Azione cattolica femminile*. Ogni Comitato si divide generalmente in tre sezioni: I. Propaganda religiosa; II. Azione sociale e beneficenza; III. Cultura religiosa.

Oltre alle Sezioni dell'Unione delle donne cattoliche, che ha carattere piuttosto aristocratico, il ceto femminile operaio da vari anni è riunito in organizzazioni cattoliche di indole economico-sociale. In questi ultimi tempi il numero delle lavoratrici cristiane appartenenti ad Associazioni, può così ripartirsi:

Unioni professionali e Leghe di miglioramento	33.861
Società di mutuo soccorso	7.714
Unioni e Leghe agricole	5.000
Casse rurali	1.631
Casse operaie	330
Cooperative di consumo	1.541
Affittanze collettive	676
Cooperative agricole	256
Cooperative di lavoro	302

Organizzazioni straniere

Secondo l'ultima statistica, le organizzazioni aderenti alla Confederazione del Lavoro svizzera hanno fatto confortanti progressi anche nel 1912. I soci delle 21 Federazioni aderenti alla Confederazione sono saliti da 78.119 nel 1911, a 86.313 nel 1912. Degli organizzati, gli uomini erano 73.271 nel 1911 e 77.826 nel 1912, e le donne rispettivamente 5848 e 8487.

Delle Federazioni confederate hanno il maggior numero di soci: metallurgici 15.238; orologiai 14.535; addetti alle imprese dei trasporti 11.018. Vengono, quindi, quelle dei falegnami (7570), dei tessitori (5903), degli addetti alle alimentari (4415), dei tipografi (3737), degli operai dei Comuni e dello Stato e quella dei pittori (con circa 2000 soci per ciascuna), del personale delle locomotive (2302), dei sarti (2002). Tutte le altre Federazioni contano meno di 2000 soci, e di esse quella dei carpentieri ne ha 1783, quella dei lavoranti in pietre e argille, 1411; quelle dei lavoranti in cuoio, del commercio e dei trasporti, degli ausiliari tipografi, dei legatori da meno di 1300 a più di 1000 soci; edili e tipografi, circa 940 soci per ciascuna; cappellai 303 e parrucchieri 181.

Delle Federazioni, si hanno tra i loro soci delle donne: il maggior numero di organizzate contano quelle: degli orologiai (4161), dei tessitori (2231), delle alimentari (254). La Federazione degli orologiai, per 1500-2000 soci, che lavorano in territorio francese, paga i contributi alla Confederazione Generale del Lavoro della Francia.

Sono fuori della Confederazione svizzera del Lavoro: la Federazione tipografica romancia con circa 900 soci, quella dei macchinisti e fuochisti con 3800 soci, la Società del personale dei treni con 2200 soci, altre due Federazioni di ferrovieri con circa 11.000 soci, quella dei postali-telegrafici con 6000 soci.

***

Secondo il «Bulletin» dell'Office del lavoro francese dell'agosto, gli organizzati in Ungheria, che erano in diminuzione dal 1910, hanno superato di nuovo i 100.000 nel 1912, raggiungendo la cifra di 111.966.

Gli organizzati sono distribuiti in 29 Federazioni centrali (con 883 Sezioni) e 11 Leghe locali, aderenti alla Confederazione del Lavoro ungherese. Per industria, le Federazioni maggiori sono le seguenti: metallurgici 56.753; edilizia 16.459; legno 12.239; libro 10.850. Degli organizzati 60.565 abitano a Budapest, contro 50.401 nel resto del paese. Le donne organizzate sono 5908.

Le entrate totali delle Federazioni centrali raggiunsero nel 1912 i 2.3 milioni di corone (1 corona = L. 1,05 circa); le spese i 2.1 milioni di corone. Tra le spese figurano: sussidi di disoccupazione 383.050 corone; sussidi di malattia, decesso, ecc., 274.134 corone; sussidi alle vedove e agli orfani 108.886 corone; sussidi di viaggio corone 81.107; sussidi straordinari e spese diverse 1.365.713 corone, e, tra queste, le spese di amministrazione per 815.957 corone. I fondi di riserva delle organizzazioni erano alla fine del 1912 di 3.2 milioni di corone.

Dalla *Gewerkschaft* si rileva che in dicembre ebbe luogo a Budapest un Congresso straordinario delle organizzazioni ungheresi per trattare il problema della disoccupazione, e che il relatore rilevò gli indici della spaventevole disoccupazione che travaglia attualmente il proletariato ungherese. Si calcola che i disoccupati siano 120.000 circa, e le organizzazioni, che hanno già speso per lenire la disoccupazione più di 600.000 corone, hanno le casse esauste.

***

In Norvegia nel 1912 vi erano 60.829 organizzati. Quattordici Federazioni centrali hanno pagato 146.130 corone (1 corona = L. 1,38) in sussidi di disoccupazione; di cui 74.449 corone quella dei metallurgici; 18 Federazioni hanno pagato sussidi di malattia per un importo di 463.590 corone, delle quali 223.860 la sola Federazione dei metallurgici. I sussidi di sciopero rappresentano un totale di 469.941 corone; quelli di decesso e l'assicurazione 134.043 corone; quelli di invalidità 42.032 corone. Il totale delle spese raggiunse 1,5 milioni di corone e quello delle entrate 2 milioni di corone; il fondo di riserva delle Federazioni salì nell'anno da 1,5 milioni a 1,7 milioni di corone.

Il mercato

Secondo il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro, la disoccupazione colpisce particolarmente i muratori ed i braccianti. A Casale Monferrato il lavoro è sensibilmente diminuito nelle varie industrie; a Valenza Po la situazione è normale, tranne per i lavori d'agricoltura, a causa della stagione. A Spezia lavoro normale nelle varie industrie. A Bologna è disoccupato il 70.50 dei muratori. Alcuni sono emigrati in Francia ed in Germania. Il lavoro è diminuito in tutta la regione toscana.

Gli scioperi

Sono segnalati nella seconda metà di dicembre quattordici scioperi nelle industrie. Se ne ebbero quattro in Piemonte, uno in Liguria, due in Lombardia, uno nel Veneto, due in Toscana, uno nell'Umbria, uno a Roma e due nella Campania.

I lavoratori del libro

Il Segretariato Internazionale comunica che la Sezione di Bruxelles, dopo 28 anni, durante i quali non si ebbe che un aumento giornaliero di L. 0.90 e la riduzione di un'ora sulla giornata di lavoro, ha presentato ai principali un progetto di nuova tariffa, basata su questi punti principali: per una settimana di 54 ore, salario minimo dei compositori alla cassa L. 38,60 che corrisponde ad un aumento di L. 1.50; ore straordinarie limitate a 6; il prezzo per ogni mille quadrettini portato a L. 1.50 tutte le copie, invece di lire 1.20 per la ristampa, e L. 1.60 per i manoscritti; oltre ad altri lievi aumenti sugli stipendi degli addetti ai giornali, al pagamento dei giorni festivi, ecc., ecc.

La lotta che gli operai sostengono in tutta l'Austria per il conseguimento di una tariffa prosegue il suo corso. Un terzo degli operai tipografi hanno vinto e lavorano.

In totale sono 780 tipografie aderenti alla tariffa; 3459 tipografi e 847 ausiliari che lavorano in tipografie aderenti alla tariffa.

I lavoratori della mensa

Sino dall'anno scorso la Federazione nazionale del personale albergo e mensa aveva intrapresa una viva lotta contro gli uffici di collocamento padronali, e specialmente contro quelli che sono gestiti dai cosidetti sensali.

A questa lotta avevano aderito le maggiori organizzazioni d'Italia, perchè erano tutte erano toccate nei loro interessi dagli uffici privati.

Allo scopo perciò di coordinare questa agitazione per domandare al Governo l'abolizione del sensalato privato e l'istituzione di uffici di collocamento gratuiti, gestiti dallo Stato o dal Municipio, la sezione di Torino della Federazione nazionale aveva indetto per ieri sera, nei locali della Associazione generale degli operai un comizio di classe.

Numerosi furono gli addetti a questa categoria che vi intervennero. Ad essi parlò prima il segretario federale signor Mazzoni, che spiegò lungamente i desiderata della classe e riferendo la storia della agitazione impostata dalle organizzazioni contro il sensalato privato dimostrò che se non si è ancora arrivati ad ottenere di raggiungere lo scopo prefisso, ciò dipende un po' anche dall'apatia che successe ai primi entusiasmi.

Conchiude auspicando che presto arrivi il giorno in cui mercè lo sforzo compatto di tutte le categorie interessate si giunga ad abolire gli uffici privati e ad obbligare lo Stato ad istituire gli uffici di collocamento gratuiti.

Il segretario della Camera del Lavoro portò l'adesione della propria organizzazione incitando i presenti a perseverare nella lotta intrapresa fino al raggiungimento dei propri desiderata.

Per gli emigranti

In seguito agli accordi internazionali presi a Berna, e dopo lo scambio di intese tra le Federazioni edilizie tedesca ed italiana e l'Ufficio centrale di emigrazione dell'Umanitaria, sono già state iniziate le conferenze invernali in varie delle provincie che danno maggior numero di emigranti. L'opera dei conferenzieri si è limitata a esercitare una benefica influenza presso i lavoratori che emigrano, facendo loro comprendere la necessità di non danneggiare l'opera compiuta dalle organizzazioni economiche dei paesi di emigrazione per la determinazione dei salari, dei contratti di lavoro e degli orari.

Il telefono

Alle vive istanze rivoltegli dalla Presidenza della Camera di Commercio di Torino per i gravi danni che si lamentano da commercianti e privati pel ritardo considerevole frapposto nel dar corso alle richieste di impianto di nuovi apparecchi telefonici, il Ministro delle Poste e Telegrafi ha risposto oggi quanto segue:

«Prego rassicurare commercianti che lavori ampliamento rete e centrale proseguono senza interruzione e che quanto prima sarà attivata nuova centrale palazzo telefoni piazza Venezia per 1800 numeri e fra pochi mesi la rete verrà accresciuta di 1000 coppie di fili. Apparecchi, già ordinati, permetteranno riprendere con maggiore intensità collegamenti abbonati. Prego tener presente che lavori in corso codesta città importano spesa superante milione e mezzo e richieggono tempo per essere condotti a termine. Assicuro il più vivo interessamento perchè progrediscano con la maggiore sollecitudine. — *Il ministro Calissano*».

Le lauree all'Istituto Superiore Commerciale

Sono finiti nel R. Istituto Superiore di studi commerciali gli esami di laurea della sessione autunnale. Facevano parte ai lavori della Commissione i professori dell'Istituto e quali membri estranei i sigg. prof. senatore Giampietro Chironi, marchese Ferrero Ceva di Cambiano, ing. comm. Dante Ferraris presidente della Lega industriale, ed il cav. Guido Segre, direttore del Credito Italiano.

Ottennero la laurea i sigg.: Al coi pieni voti assoluti: Inglese Vincenzo, con lode; Odasso Francesco Mario. b) coi pieni voti legali: [illegible] Baudolino; Costamagna [illegible] Luigi Giovanni; Mazzetto Quintilio; Santius Arturo; ed inoltre i sigg.: Alasonatti Mario; Caraui Alfredo; Cortesi Filippo; Coscia Pietro; Banditoni Marcello; Carlevaro Camillo; Falzei Ettore; Gattone Lodovico; Varale Felice; Lorenzan Francesco; Muratoris Nicola; Todros Davide.

Proteste d'un fumatore

V'è una truffa per la quale non occorre grazia e non s'arrischia la prigione, ma è riservata al Governo: la truffa al tabacco.

Dieci anni fa la sigaretta Macedonia costava 3 centesimi ed era buona. Frattanto aumentata in Italia ed all'estero. Di poi il prezzo venne portato a centesimi 3 1/2 mentre la bontà diminuiva in modo sbalorditivo. Sembra perciò logico, se non onesto, che portando ora il prezzo a 4 centesimi debba corrispondere al fumatore non più del tabacco, ma uno almeno per cui ... [illegible]

Lo sconforto è generale ed io credo che andando di questo passo il nostro Governo prederà presto la increpa posizione ... [illegible]

Ing. Alfredo Diatto.

Il Principe di Danimarca e la sua sposa ricevuti a palazzo Dalla Valle

Il principe Aage di Danimarca e la sua sposa contessina Matilde Calvi di Bergolo sono giunti l'altra mattina nella nostra città, e poco dopo il loro arrivo la marchesa Paola Dalla Valle, dama di Palazzo di S. M. la Regina, zia degli sposi, ha offerto alla augusta coppia una colazione intima.

Alla sera, poi, nel suo palazzo di via Carlo Alberto ebbero luogo in onore dei nipoti un pranzo di famiglia ed un ricevimento, al quale intervennero i numerosi parenti ed amici delle famiglie Calvi, Dalla Valle, Cavalchini, Roero S. Severino. La principessa Matilde, la quale indossava un'elegantissima toilette in mauve chiarissimo ed appariva raggiante, si trovava nella prima sala a ricevere gli ospiti, ai quali presentava l'augusto sposo, che vestiva in frack.

Fra le signore e signorine che affollavano i sontuosi saloni si notavano la contessa di Trioria e la marchesa Scati Grimaldi, dame di palazzo di S. M. la Regina, la contessa Alberti-Lamarmora, la baronessa Vico-Ricciolio, la marchesa Ferrero Degubernatis Ventimiglia, la marchesa Federici, la marchesa Compans di Brichanteau-Pallavicino Mossi, la contessa Cerlana Iacini, la contessa Ceriana Grazioli Lante, la contessa Ricardi di Netro-Di S. Martino, la baronessa Mayor des Planches, la contessa Perrone-Benedetti, la baronessa Perrone-Visconti, la marchesa di S. Germano Conelli, la contessa Giorgiana di Gropello-Solaroli, la baronessa Casana-Borromeo, la marchesa Di Boyl di Casanova, la marchesa di Boyl-Fea di Bruno, la marchesa e la signorina Di Moncrivello, la marchesa Compans-Marsaglia, la contessa e la signorina di Sagnolo, la contessa di Beinasco, la marchesa Pignone del Carretto, e molte altre di cui ci sfugge ora il nome.

Nel gran salone d'anticamera furono aperte le danze, che continuarono fino a tarda ora.

Ieri mattina, in onore degli sposi, il conte e la contessa Calvi di Bergolo offrirono nella loro villa, sul colle di San Vito, una colazione alla quale intervennero il sindaco senatore conte Rossi, il prefetto senatore Vittorelli ed il console di Danimarca.

Gli sposi si tratterranno a Torino fino ad oggi, e partiranno poscia per Marsiglia, ove si troverà il principe Waldemaro di Danimarca, padre dello sposo, il quale come egli stesso ha telegrafato, desidera salutarli prima del loro imbarco pel Marocco.

All'"Università Popolare,,

Ci si comunica:

«Questa sera si inizia il secondo periodo, nel corso di «Storia della musica», del maestro dottor Alberto Gentili, che nella sua prima lezione svolgerà il tema: *La storia della musica nelle sue linee generali*. La lezione sarà tenuta nel salone dell'Istituto Maria Letizia, in corso Siccardi, dove si accettano anche le relative iscrizioni».

A proposito dell'Associazione degli impiegati municipali

Da un gruppo di impiegati municipali riceviamo la seguente dichiarazione:

«I giornali cittadini pubblicano sovente resoconti di assemblee od ordini del giorno dell'Associazione degli impiegati del Municipio, e dalla lettura di tali documenti si potrebbe credere che l'Associazione rappresenti tutto il Corpo degli impiegati municipali. Tale non è il caso, poichè molti impiegati, dalle categorie più elevate alle più modeste, o non vi hanno mai appartenuto, o, se vi appartennero, si dimisero, non potendo approvare la condotta seguita, in taluna circostanza, dai dirigenti dell'Associazione».

I veglioni

Il tradizionale veglione il *Commercio*, che la Società «Cavalleria Rusticana» indice a scopo di beneficenza, avrà il suo svolgimento la sera del 21 febbraio, al teatro Scribe.

Comizio di tramvieri

I tramvieri della Società Belga-Torinese si riunirono ieri alla Camera del Lavoro per discutere il Memoriale da presentarsi alla Direzione della Società.

Ad essi parlarono il segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, e l'on. Degiovanni.

Partenze

È partito per Roma il senatore Frola.

Incendio d'un pagliaio

Verso le diciasette di ieri, alla Cascina Valle, in via Mercadante 200, di proprietà dell'Ospedale San Giovanni e tenuta in affitto dai fratelli Actis, si manifestò il fuoco ad un pagliaio situato nel cortile.

Accortisene i contadini, questi iniziarono con secchie d'acqua l'opera di spegnimento, mentre da altri si provvedeva a chiamare i pompieri.

I bravi militi giunsero sollecitamente, al comando d'un loro ufficiale, e misero subito in azione l'auto-pompa.

Nel breve frattempo il fuoco aveva preso vaste proporzioni: l'opera quindi fu subito svolta a circoscrivere le fiamme ed a salvare il caseggiato. Il lavoro arduo ed indefesso durò un'ora e mezza e fu coronato da buon esito, perchè tutto il danno si riduce alla distruzione di parecchi quintali di paglia pel valore di seicento lire, coperte da assicurazione.

Sul luogo rimasero ancora, fino a sera tarda, alcuni pompieri allo scopo di spegnere completamente il braciere, ed in questo compito furono coadiuvati da una squadra di contadini, accorsi dalle case vicine.

Pare che l'incendio abbia avuto origine da un fiammifero gettato inconsciamente da un bambino.

Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, daziarie, di P. S. e carabinieri.

Un episodio degno di nota durante l'incendio, fu l'atto coraggioso della guardia daziaria Pietro Timo. Questi, che era di guardia alla vicina barriera dell'Arsenale, accorse e saputo che in una stanzetta si piangeva si trovava in pericolo una vecchierella, entrò, la prese tra le braccia e la portò all'aperto, mettendola così in salvo.

Ladri inseguiti ed arrestati

Una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza della Sezione San Donato ed il «cittadino dell'ordine» Gilodi, l'altra notte sorprendevano due individui intenti a scassinare la porta della drogheria di certa Caterina Pagliarino, in via San Donato 18. Mentre però gli agenti cercavano per avvicinarsi agli sconosciuti bricconi, questi riuscivano a fuggire dirigendosi per via Bonzanigo. L'inseguimento da parte delle due guardie di pubblica sicurezza e del «cittadino dell'ordine» durò qualche poco, ma fu coronato da pieno successo. I ladri vennero arrestati e condotti in Sezione, ove furono identificati per certi Guglielmo Olivo, d'anni 34, impiegato disoccupato e Giovanni Battista Cavanna, d'anni 20. Entrambi erano in possesso di ferri atti allo scasso, tenaglie, cacciaviti, e di pezzi di candela.

I ladri negli alloggi e nei negozi

Nell'alloggio del signor Domenico Malocco, in via Galliari, 12, sono penetrati i ladri e vi hanno rubato numerosi effetti di biancheria.

— Nell'abitazione della signora Severina Brida in Cravoglio, in via Carmagnola, 8, ignoti ladri hanno pure compiuto una loro visita, portandosi via alcuni oggetti preziosi ed un centinaio di lire.

— Per mezzo di chiave falsa, i soliti ignoti sono penetrati nella calzoleria di certo Giuseppe Sannazzaro, in via Donati, 31, rubandovi alcuni oggetti d'oro e una cinquantina di lire.

Pigeoia 'aria

Dalle guardie di pubblica sicurezza è stato arrestato ieri certo Alcide Fabbri, da Sinalunga, in provincia di Siena, quale responsabile d'un furto di alcuni oggetti da muratore e d'un orologio di nichel in danno di certo Maurizio Fassio.

Preso fra due tram

in via Garibaldi

Il meccanico Giovanni Franco, di anni 34, abitante in via Drmonte, N. 10, passava in via Garibaldi, dinanzi al portone N. 25, quasi all'angolo di via Venti Settembre, e, a quanto sembra, barcollava per eccesso di libazioni. A un tratto, senza avvedersene, il disgraziato si trovò in mezzo ai binari, mentre sopraggiungevano, procedendo in senso inverso, i tram N. 37 e N. 36 della S. B. T. ambedue della linea Barriera di Piacenza-Martinetto, il primo condotto dal manovratore Pietro Bianzino, il secondo da Primo Minucci. Non sapendo come scansarli, egli fece per mettersi da un lato, ma fu urtato dal carrozzone N. 37, e cadde riportando diverse ferite lacero-contuse al capo.

Una guardia municipale e il cav. Gaetano Calizzaris lo rialzarono e lo trasportarono nella vicina farmacia San Simone, dove ebbe le prime cure. Di qui fu poi condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato di ferita lacera all'occipite, alla regione frontale, al parietale destro guaribili in 25 giorni.

Aggredita e percossa da uno sconosciuto

Poco prima del mezzogiorno di ieri è stata trasportata all'Ospedale San Giovanni la pettinatrice Maddalena Canova maritata Alres, d'anni 34, dimorante in via Quattro Marzo 10. La donna presentava la rottura della decima costola sinistra e numerose contusioni pel corpo, che il dottor Campora ebbe a giudicare guaribili in un mese.

La poveretta ha raccontato, semplicemente, d'essere stata percossa, vicino alla sua abitazione, da uno sconosciuto, il quale l'aveva colpita a pugni, calci e schiaffi. Del fatto venne subito informata l'autorità di pubblica sicurezza, che ha già iniziato le opportune indagini.

Tentato suicidio

Fu accompagnato da Leyni all'Ospedale Martini un tal Amedeo Pennacino, di anni 25, che era in grave stato di avvelenamento.

Costui aveva ingolato allo scopo di suicidarsi — s'ignora per quale motivo — tre pastiglie di sublimato e dieci di chinino di Stato.

Il dottor Canepari, praticatagli la lavatura dello stomaco, lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Investita da una vettura

Filomena Atrolo, d'anni 77, abitante alla Cascina del Seminario a Ponte Stura, passando in piazza Solferino angolo via Cernaia, fu investita dalla vettura pubblica N. 369, condotta dal cocchiere Giovanni Ballario, d'anni 37, abitante in via Bava, N. 1; e riportò ferite lacero-contuse al viso e al braccio sinistro.

Medicata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Vettura pubblica e tramvia

All'angolo delle vie Principe Amedeo ed Accademia delle Scienze la tramvia N. 141 investiva la vettura pubblica N. 57. Nell'urto, che fu alquanto violento, il cocchiere Lorenzo Berra cadeva di cassetta, producendosi una contusione al capo. Fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni.

Investimento

Lo scolaro Giuseppe Grosso, d'anni 10, attraversando la strada di Borgaro, presso la sua abitazione, venne urtato e gettato al suolo da un motociclista, e riportò una ferita lacero-contusa all'orecchio destro ed una contusione ad un ginocchio. Dal padre il ragazzo fu portato alla locale Sezione delle guardie municipali, dove il dottor signor Savio lo medicò, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Scaricando una rivoltella

Il contadino Enrico Rolando, di anni 27, abitante a Valgioie, presso Giaveno, scaricava una rivoltella nel cortile della sua abitazione, in quello stesso paese, quando un colpo partì e lo ferì alla mano sinistra. Egli fu trasportato a Torino all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in 17 giorni.

La bicicletta anonima

Lo scolaro tredicenne Giovanni Monaco, abitante in via Cabotto n. 29, fu investito all'angolo di corso San Maurizio e via Rossini da una bicicletta montata da uno sconosciuto, e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e dichiarato guaribile in 12 giorni.

La disgrazia d'un bracciante

Il bracciante Raimondo Brunero, d'anni 31, abitante alla cascina Barca, passando, in preda all'ubbriachezza, sulla strada di Circonvallazione, cadde in mezzo alla via. Un carro, che sopraggiungeva, lo investì, passando gli colle ruote sopra la testa e gli staccò nettamente l'orecchio sinistro.

Egli venne trasportato all'Ospedale Martini, dove il dottor Calliceris lo medicò e giudicò guaribile in 25 giorni.

Note spicciole

Una Commissione della Associazione Nuova Barriera di Francia, composta dei signori nob. dott. Roberto Davico di Chavagnod, avv. Emilio Becotti, Bernardi Maurizio e Noè Pietro, si è recata in udienza dal vice-sindaco per discutere degli interessi più urgenti che riguardano la regione. Il sindaco ha promesso di provvedere a tutti i desiderata che gli sono stati esposti ed in particolar modo ha assicurato che il prolungamento della linea elettrica di Ponte Stradale fino alla nuova Barriera sarà compiuto e che all'uopo si concerterà un accordo col Consorzio della Ferrovia di Rivoli; e che la illuminazione elettrica del tratto di corso Francia che corre dalla Barriera a Piazza Statuto sarà di recente attuazione.

Ha pure dichiarato di prendere in considerazione la raccomandazione fattagli di costruire un controviale a nord dello stradale di Francia, controviale che darebbe sfogo alla strada attuale la quale, per l'innalzamento del piano, in proporzione al grande traffico che havvi in quell'arteria cittadina.

***

L'Associazione dei movimentieri esprimendo la sua idea circa le cause dei frequenti disastri ferroviari lancia al personale subalterno la terribile accusa di indisciplina la quale si avvicina all'anarchia.

I deviatori che per ordine cronologico (in materia di movimento) sono i primi dopo loro, non saranno ad essi per responsabilità con oltre tanta tendenza inferiore; orario di 12 e 14 ore, esposti anche tutta la notte alla inclemenza del tempo, spesso vittime di malattie, interrompevano ad errati ordini si svolgono i primi affari di tale accusa, protestano altamente per l'ossia ingiustizia per di più data la posta all'opinione pubblica; affermano in modo assoluto che l'intera classe è e rimarrà completamente estranea vigilante e rispettosa e se qualche reato vi è, non ... ritornano i signori dirigenti ad applicare i mezzi a loro disposizione per richiamarla all'ordine.

Seguendo la Cronaca

La legge del minimo mezzo...

è la legge eterna la Natura: quella che domina tutti i fenomeni della vita fisica e cosmica. Il segreto della fortuna degli uomini è saperne far l'applicazione pratica. Quando, col minimo di spesa, possono ottenere il massimo dell'utilità, non debbono arrestarsi nel dubbio. Così, poichè la Vendita Straordinaria, che la Ditta «O. Rodi e Figli» (Piazza San Carlo, 1), sta facendo, cessa irrevocabilmente col 31 gennaio: ognuno, amante della propria fortuna, di fronte al ribasso del 20 0/0, deve accorrere ed acquistare quanto più gli sia possibile.

La première dell'Epopea Napoleonica

Al Cinema *Ambrosio*, ieri, grande concorso di pubblico per la splendida riproduzione di tutti gli episodi della vita del Grande Bonaparte. Successo maggiore non poteva aversi, e le sale del nostro massimo Cinema, pur così grandi e spaziose, a stento contenevano l'enorme pubblico, fra cui si notavano le più spiccate personalità della nostra Città.

Stante l'ora tarda, non possiamo fare un resoconto esteso della *première*: ne riparleremo. Naturalmente oggi replica.

***

A proposito dello spettacolo di beneficenza di giovedì scorso, erroneamente nella prima edizione venne annunziato che la serata era a beneficio della *Cucina Malati* poveri, invece della *Minestra dei poveri*.

"Una tigre umana,, è un capolavoro

«Quando l'anima è sovvertita da un'abbietta e folle passione, ne riprendono il dominio gli istinti beduini, che la civiltà non ha ancora del tutto distrutto nel cuore di certi uomini. Carlo Mannin è di questi. Accanto alla sua perversità, che gli suggerisce i più tortuosi attentati contro la pace della sua famiglia e lo spinge al delitto, si temprano nel diuturno sacrificio la bontà costante di Berta, la moglie martire, la lealtà generosa e protettrice di Sartigny, la purezza innocente di Susanna. Dall'urto delle prave passioni di Mannin, con le virtù delle creature, plasmate di bontà, che lo circondano, scaturisce una vicenda tragica d'eventi, piena di fremiti e di commozione. Nella lotta tra Carlo Mannin, che rappresenta la depravazione della vita, e Sartigny, che n'è il simbolo della nobiltà, chi riporterà vittoria? La colossale mina è accesa. La diabolica vendetta dell'infame Mannin, che trama contro la felicità dei buoni, sta per compiersi... Ma il destino o il suggerza divino pone quasi sempre nelle mani degli innocenti il calice della redenzione.....». Il dramma di M. C. Marthon, prende l'anima dello spettatore e lo conquista colla commozione dei palpiti più vivi; la magnifice grandiosità della *film* e la bravura degli interpreti, ne riscuotono la più viva ammirazione. *Una tigre umana*, la *film* in 5 atti, a colori, della «Pathé», ha riportato così e riporterà nelle repliche a richiesta generale, il più entusiastico ed autentico successo nell'elegante sala del Cinema *Splendor*, dimostrando l'incontestabile superiorità delle *films* a colori.

Teatro Vittorio Emanuele

Ballo *Excelsior*

Il pubblico numerosissimo, che assistette alle prime quattro rappresentazioni, ammirò ed applaudì vivamente questo speciale e nuovissimo spettacolo cinematografico, per il perfetto sincronismo ottenuto dell'azione mimica-coreografica del Gran Ballo, coll'esecuzione a grande orchestra della musica del Marenco.

Questa sera, alle ore 20.45, avrà luogo la 5.a rappresentazione. Giovedì, grande *matinée*, alle ore 15,30, dedicata alle Famiglie ed al Mondo Piccino.

Arti e Scienze

Teatro Regio

L'"Otello,, è rinviato a giovedì

L'Impresa del «Teatro Regio» ci comunica che stasera avrà luogo l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, in serata dispari di abbonamento.

Domani, mercoledì, serata popolare della *Gioconda*, come spettacolo d'addio del baritono Stracciari.

È poi fissata, irrevocabilmente, la prima dell'*Otello*, per giovedì, in serata pari, cogli artisti: «Desdemona» (signora Carelli); «Jago» (baritono cav. F. Cigada); «Otello» (cav. Francesco Fazzini).

Politeama Chiarella

Con *L'onorevole Campodarsego*, la briosa operetta di Mario Vugliano e Gino Murgi, Edoardo Favi ha dato ieri sera al Politeama Chiarella la sua serata d'onore ed ebbe accoglienze festose e applausi calorosi. La giocondissima operetta, tra le poche veramente italiane, è eseguita dalla compagnia Magnani con proprietà ed eleganza. Roma Crisciuolo è una deliziosa Kellerina ed Edoardo Favi un delizioso Campodarsego: traendo motivo di maggiore comicità nelle risorse del dialetto veneto, in qualche momento egli è veramente irresistibile. *L'onorevole Campodarsego* si replica stasera.

"Il Ferro,, di Gabriele D'Annunzio

Come già abbiamo annunziato, è fissata per stasera al Teatro Carignano la prima rappresentazione della tragedia di Gabriele D'Annunzio: *Il ferro*. Ne sono interpreti principali Virginia Reiter, Luigi Carini, Nerina Grossi-Carini, la signora Baglietti e Romano Calò.

Stato Civile di Torino

26 gennaio 1914.

NASCITE. — 38, cioè maschi 22, femmine 16.

MATRIMONI. — Cavalliero Stefano con Musso Caterina — Pellicola Carlo con Ottolini Pierina — Francone Riccardo con Sanmartino Serafina — Freccione Michele con Bellardi Rosa — Nobile dei Conti Garelli Colombo cav. Costantino con Porcardi Lucia.

MORTI. — Canaguore Gio. Battista, d'anni 78, di Dalmo, manovale, corso Ponte Mosca, 35.

Fioretta Domenico fu Bernardo, id. 80, di Vische, pensionato, corso Re Umberto, 63.

Vallerti Maddalena, id. 60, di Torino, agiata, via San Massimo, 36.

Rapetti Lino, id. 36, di Torino, impiegato, via Venti Settembre, 70.

Genovesio Pietro, id. 41, di Aosta, infermiere.

Turinae Francesco, id. 41, di Sampeyre, contadino.

Forgnone Giovanni, id. 26, di Andorno, fabbro.

Levi Ernestina n. Ottolenghi, id. 68, di Acqui, [illegible], via Canubrera, 22.

Bergia Teresa, id. 80, di Carignano Piemonte, casalinga, strada Stupinigi, 193.

Fassetto Natale, id. 32, di Saluzzo, ebanista.

Bosio Carolina, id. 86, di Torino, civile.

Rolando-Pacchiola Giov. Battista, id. 88, di Pont Canavese, calderaio.

Ravioli Giuseppe, id. 60, di Verrucolo, caffettiere, via Berthollet, 6.

Bocca Giuseppina ved. Olia, id. 79, di Comacchio Grande, casalinga, via Po, 57.

Rosi Giuseppe, id. 39, di Legio, tappezziere, via Andrea Provana, 2.

Bertoni Carlo, id. 78, di Vercelli, negoziante, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Conquatti Antonio, id. 43, di Villastellone, tipografo.

Bellarini Violetta, id. 39, di Ficulle, casalinga, via Cavalleritza, 4.

Castelli Mario, Po, id. 88, di Palazzolo Vercellese, casalinga, via Crimelliera, 8.

Palestro Maria ved. Rosano, id. 70, di Stroppiana, via Oraglia, 6.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 4.

Fallimenti

Torino.

Il 20 gennaio dichiarati i fallimenti:

Ad istanza di creditori:

Crodara Visconti Paolo, esercente il garage Sommeiller in Torino, corso Sommeiller, 30. Giudice delegato nominato l'avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio rag. [illegible] Carlo. Prima adunanza 1 febbraio; verifica crediti 10 marzo, ore 14.

— Vibrati Faussone Rosa, sarta in Torino, via Principe d'Acaia, 5 e via Po, 2. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Serazzi rag. Nino. Prima adunanza 5 febbraio; verifica crediti 23 febbraio, ore 15.

Ad istanza propria:

Dellacasa Domenico, Francesco, Michele, Bartolomeo, Giovanni Battista, Mario, Giovanna e Zeppegno Vincenza vedova Dellbosco, esercenti l'industria della lavorazione del legno per palchetti, in Torino, via Bonelli, 4. Giudice delegato Burzio cav. Cesare, curatore provvisorio Graziani avv. Graziano. Prima adunanza 9 febbraio; verifica crediti 6 marzo ore 15. Attivo L. 14.419 50; passivo L. 16.702 90.

— Appiano Giovanni fu Vincenzo, impresario addobbatore in Torino, via Arsenale 7. Giudice delegato Baldi Cesare; curatore provvisorio Artom avv. Alberto; prima adunanza 3 febbraio; verifica crediti 7 marzo, ore 15. Passivo L. 18.923 30; attivo L. 3800.

— Forneris fratelli Ditta e soci Giacomo ed Angelo fratelli Forneris, commercianti pianoforti, Torino, via Giovanetti, 5. Omologato il concordato al 52 per cento a otto giorni col beneficio di legge.

— Sava Francesco, Caffè, via Melchior Gioia 4. Con sentenza 21 corrente, determinata cessazione pagamenti al 24 settembre 1913.

— Massara Mario, rappresentante commercio, via Pallamaglio 16 con sentenza 22 corrente determinata cessazione pagamenti al 1.o gennaio 1912.

***

Ivrea. — Si dichiarò il fallimento di Milanese Carlo droghiere in Cuorgnè. Giudice delegato avv. Garoglio Raimondo. Curatore provvisorio notaio Viale Gandino, di Cuorgnè. Prima adunanza creditori 10 febbraio. Verifica crediti 10 marzo. Termine ai creditori per presentare le loro domande, sino a tutto il 28 febbraio.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Produzioni Liriche) — Ore 20.30: *Il barbiere di Siviglia*, opera comica in tre atti di Rossini (Serata dispari, 25.a d'abbonamento). — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia italiana V. Reiter-L. Carini) — Ore 20,45: *Il Ferro*, dramma in tre atti di G. D'Annunzio (Novità) — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da Edoardo Favi) — Ore 20.45: *L'onorevole Campodarsego*, operetta in tre atti di Gino Murgi — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Servici-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20.45: *La Presidentessa*, commedia in tre atti di Hennequin e Veber — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20.45: *La sciuta d' San Crispin*, commedia in quattro atti di Mario Leoni ed Eraldo Baretti. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese Fratelli Vater, diretta da Romolo Solari) — Ore 20.45: *I rimedi per la dona capriciosa*, commedia — Ingresso L. 0.50.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

TEATRO VITTORIO — Ore 20.45: *Ballo Excelsior*.

CINEMA SPLENDOR — *Una tigre umana*, film in 5 atti, film teatrale a colori Pathé. Prezzi soliti.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *Salammbò*, grande romanzo d'avventure.

KURSAAL DURIO — Concerto. Skating.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 Gennaio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 748.4; ore 15: 746.9; ore 21: 746.4.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Massima — 2.8 Minima — 5.0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 2.6

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 6.0

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 — 3.8

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 8.2

26 Gennaio 1914 — Il sole nasce alle ore 7,57, tramonta alle ore 17.28.

Giorno della luna 3.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore (max)	(min)	Mare	Stazioni estere	
Genova	—	—	—	Pietroburgo	4.5
Milano	1.0	-6.0	sereno	Odessa	-6.5
Brescia	2.0	-6.0	»	Amburgo	2.1
Venezia	2.0	-4.0	»	Vienna	-11.6
Bologna	3.0	2.0	»	Trieste	-7.9
Ancona	1.4	0.4	»	Madrid	3.1
Livorno	11.0	0.6	»	Alessandria	18.4
Firenze	9.0	-4.0	»	Parigi	-0.4
Roma	10.0	-1.0	»	Nizza	7.0
Bari	9.6	3.0	1/4 calmo	Ginevra	-1.4
Napoli	10.0	3.0	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	15.0	6.0	»	Malta	17.3
Messina	14.0	4.0	3/4 coperto	Tunisi	—
Cagliari	14.0	3.0	sereno	New-York	—
Tripoli... media	12.0		coperto	Bucarest	—

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bartoli[illegible]

Operazioni del 26 gennaio 1914

Organzino	Colli	3	Cgr.	302 60
Trama	»	4	»	401 70
Greggia	»	15	»	1779 50
Lana	»	6	»	314 —
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli 24		Cgr.	685 10
Sete pesate	»	2	»	1 20 60
Lane pesate	»	3	»	146 60
Totale	Colli 29		Cgr.	685 05
Colli entrati nel mese a tutto oggi:				
Nagionati	N. 414		Cgr.	40022 05
Pesati	» 10		—	2466.41

Il dirigibile "Parseval, a Torino?

Venezia, 26, mattino.

Secondo la *Gazzetta di Venezia* il dirigibile *Parseval* che ieri da Campalto si spinse fino a Verona lascierebbe fra poco Campalto e si trasporterebbe a Torino. La sua partenza avverrebbe appena il tempo si sia messo al buono. A prendere il suo posto a Campalto arriverebbe mandato da Vigna di Valle l'*M 3*, uno dei dirigibili più perfetti della flotta aerea italiana.

Un comizio pro scioperanti di Carrara alla Spezia

Spezia, 26, mattino.

Il Comizio indetto dalla Camera del lavoro pro scioperanti di Carrara, tenutosi ieri al Civico, riuscì affollato. Parlarono Tenerani, riassumendo la genesi della controversia, e l'on. De Ambris invocando la solidarietà degli operai e delle organizzazioni della Spezia qualora venisse proclamato lo sciopero generale a Carrara. Nessun disordine.

Stanotte, in S. Giorgio Monferrato, attorniata dai suoi figli e coi conforti religiosi, spegnevasi serenamente nel settantottesimo anno di età la cara mamma della Signora

Eugenia Aliora-Calandra

Col più profondo dolore i figli avv. GIOVANNI, avv. GIUSEPPE con la consorte GINA DALLA VALLE, ANGIOLINA col marito avvocato ALBERTO ADORNI, i nipoti avvocati VINCENZO e POMPEO ADORNI con la consorte ELENA MARTINOTTI, il genero Generale commendatore ENRICO ROCCHI, le nipotine EUGENIA e NINETTA ALIORA, ne danno alle S. V. il triste annunzio.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in S. Giorgio Monferrato, domani, martedì, 27 corr., alle ore 10. La salma sarà trasportata a Casale nel sepolcreto di famiglia.

Casale, 26 gennaio 1914.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

In cambio di Chio e Mitilene
la Turchia cederebbe alla Grecia qualche isola occupata dall'Italia
Preoccupazioni bulgare per la Tracia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Il corrispondente del «Times» a Costantinopoli telegrafa: «Si ha ragione di credere che l'attitudine della Porta verso la Grecia ha subito un notevole cambiamento nelle ultime 48 ore e che mentre la Porta insiste perchè Chio e Mitilene ritornino sotto la bandiera ottomana essa è ora disposta a compensare la Grecia per la restituzione di quelle due isole mediante la cessione della maggior parte delle isole del Dodecanneso non appena queste siano evacuate dall'Italia. Tale mutamento sembra essere stato determinato dall'attitudine riservata del mercato monetario francese e del governo di Parigi verso la proposta di prestito alla Turchia e dal naturale desiderio da parte della Porta di evitare che avvenga la comunicazione di una Nota da parte delle Potenze, le quali assegnarono definitivamente le isole di Chio e Mitilene alla Grecia.

«Le opinioni dei circoli politici greci, qualora questo mutamento della Porta si verificasse, differiscono. Si crede che il Governo ellenico acconsentirà ad aprire negoziati diretti con la Porta ed insisterà perchè vengano completati entro il termine prestabilito, che senza dubbio dovrà scadere prima che venga completata la nuova «dreadnought» ottomana. In qualche circolo si esprime il dubbio che la cessione delle principali isole dell'Arcipelago venga avversata dagli elementi «chauvins» di Atene».

Alcuni dispacci da Sofia accennano alla possibilità che una intesa turco-greca possa suscitare in Bulgaria il timore che avvenga una rioccupazione turca della Tracia occidentale, che per il momento i bulgari non sono in grado di difendere. Un dispaccio della «Reuter» aggiunge che uno dei vari obbiettivi della Turchia sembra essere Salonicco e la Macedonia anzichè le isole dell'Egeo. Il «Times» da parte sua crede che questa mira sia assai probabile specialmente in vista del forte attaccamento del Comitato «Unione e Progresso» a Salonicco che ne fu il luogo di nascita e il quartiere generale.

Il giornale poi rileva alcuni accenni allarmanti contenuti in un telegramma del suo corrispondente parigino e conclude: «In queste circostanze è doveroso che l'azione delle Potenze per la comunicazione delle loro decisioni alla Grecia ed alla Turchia e la responsabilità per la messa in forza di queste decisioni siano collettive. Tanto lo stato d'animo della Grecia quanto l'attitudine della Porta mostrano che ogni esitazione e ogni discordia tra le Potenze potrebbe essere seguita da gravi conseguenze».

Il «Times» trova poi un allarme anche nell'incidente avvenuto alla Legazione olandese in seguito all'arresto di un fuggiasco albanese che si riparò, credendo di mettersi in salvo, all'Ambasciata di Russia.

«Questi metodi, — termina il «Times» — insieme con l'audace attentato degli emissari dei giovani-turchi alla vita di Cherif Pascià a Parigi [illegible] Potenze non possono permettersi di ignorare».

D'altra parte il corrispondente della «Reuter» da Costantinopoli, telegrafa questa sera di essere autorizzato da una eminente personalità ottomana a dichiarare che la politica del Governo turco non ha mai avuto mire bellicose e che l'attuale attività dei circoli militari e navali è diretta soltanto alla riorganizzazione dei servizi ed a rimediare alle deficienze rivelate dall'ultima guerra.

L'improbabilità di nuove complicazioni per l'Albania e l'Egeo

Londra, 26, notte.

Una Nota ufficiosa della *Reuter*, uscita questa sera dice: «Nonostante l'inquietudine che, a quanto si afferma, prevale a Costantinopoli, vi è più forte ragione per credere che le decisioni delle grandi Potenze circa i confini meridionali dell'Albania e circa le isole dell'Egeo non produrranno alcuna pericolosa complicazione. La Nota che sir Edward Grey inviò sabato agli Ambasciatori delle Potenze chiedendo ai loro Governi di accordarsi sulla forma da adottare per la prossima comunicazione dell'Europa alla Turchia ed alla Grecia non incontrerà difficoltà di sorta. Si prevede che questa comunicazione sarà consegnata a Costantinopoli e ad Atene nei primi giorni della settimana ventura. E' certo che per ciò che riguarda la Grecia, le decisioni delle Potenze saranno adottate in tutta la loro integrità.

«Ma nei riguardi della Turchia — continua la Nota — vi è il pericolo che sia intrapresa una tattica temporeggiatrice sino a che la nuova *dreadnought* non sia giunta nei pressi di Costantinopoli. E' un errore supporre che l'acquisto di questa nave e le voci attorno al suo futuro impiego possano influire sull'azione del Governo greco o rendere più inaccettabili le vedute della Turchia attorno a Chio ed a Mitilene. Le unità navali della Turchia durante la guerra balcanica non diedero molta preoccupazione. La flotta ottomana venne facilmente imbottigliata dalle forze elleniche di molto inferiori. Per essere efficienti, le nuove navi dovranno essere equipaggiate e munite di ufficiali. Prima che esse siano entrate nel Corno d'Oro, la Grecia avrà il tempo per procurarsi a sua volta altre *dreadnoughts*. Il Governo greco è molto più impensierito dell'attitudine della Bulgaria. Frattanto i maltrattamenti della popolazione greca da parte dei *comitadjis* bulgari hanno esacerbato gli animi e resa più grave la questione della tattica che la Bulgaria dovrà adottare nell'eventualità di una crisi turco-greca. L'esito dipenderà naturalmente in gran parte dall'atteggiamento della Bulgaria: cioè si sentirà forte militarmente per arrischiare una campagna. Per il momento però vi è motivo di supporre che la Turchia, dopo i soliti procrastinamenti, finirà per sottomettersi».

La Banca albanese
dovrebbe avere carattere internazionale

Parigi, 26, notte.

Il «Temps» pubblica il seguente telegramma da Londra:

«Il Governo inglese ha fatto conoscere che è impossibile, dati gli impegni presi, affidare alla Banca austro-italiana il compito di emettere il prestito albanese. Se una Banca di Stato verrà fondata in Albania, bisognerà che essa sia fondata sulla base dell'eguaglianza internazionale, come la Banca di Stato del Marocco».

Le comunicazioni inglesi alla Turchia e alla Grecia
per l'Albania e le isole

Londra, 26, notte.

Secondo una Nota Reuter si attende fra poco la risposta delle Potenze all'ultima Nota britannica.

La Gran Brettagna preparò intanto il testo di due comunicazioni che saranno consegnate simultaneamente a Costantinopoli e a Atene dopo l'approvazione delle Potenze. Queste comunicazioni espongono le note decisioni relativamente alla frontiera dell'Epiro e alle isole dell'Egeo e propongono che lo sgombero dell'Albania da parte delle truppe elleniche si compia al più presto possibile, senza tuttavia fissarne data. Esse mettono lo sgombero dell'Albania come condizione pel possesso definitivo delle isole dell'Egeo da parte della Grecia. In queste comunicazioni si rileva la nuova assicurazione data dall'Italia che questa restituirà le isole alla Turchia e si aggiunge che l'esecuzione della clausola del Trattato di Losanna e la consegna delle isole dell'egeo alla Turchia sono cose concernenti l'Italia e la Turchia. Le Potenze tuttavia si interesseranno naturalmente alla sorte delle isole di cui determinarono l'assegnazione finale alla Turchia. Le comunicazioni non menzionano le lievi modificazioni per la frontiera dell'Epiro chieste da Venizelos. Tali modificazioni sono attualmente oggetto di discussioni: e non incontreranno, a quanto si crede, alcuna grave obiezione.

(Ag. Stefani).

Venizelos a Berlino
Il colloquio con Jagow e il pranzo al Castello imperiale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Il ministro presidente greco, Venizelos, è giunto stamane alle 8 a Berlino ricevuto alla stazione dall'incaricato d'affari Theotoky, dal personale della Legazione e da molti greci, che fecero calorose accoglienze al ministro. Venizelos si è recato quindi all'hôtel Esplanade ove prese alloggio. Nella mattinata ha avuto una lunga conferenza col segretario di Stato agli esteri Jagow; a mezzogiorno si è recato alla Legazione di Rumenia ove ha avuto luogo un banchetto in onore del principe ereditario rumeno Ferdinando e del suo primogenito principe Carlo, i quali sono giunti a Berlino pochi giorni or sono per entrare come ufficiali nel primo reggimento della guardia a piedi. Al banchetto prese parte anche il fratello del principe ereditario rumeno, principe di Hoenzollern, il segretario e il sottosegretario di Stato agli esteri von Jagow e Zimmermann, e altre personalità politiche militari. Infine stasera Venizelos ha preso parte al pranzo di gala al Castello in onore del compleanno del Kaiser. Domani il ministro avrà un colloquio coll'Imperatore, quindi partirà mercoledì sera o giovedì, non è ben noto se per Vienna o Pietroburgo.

La visita di Venizelos a Berlino ha naturalmente particolare importanza politica. L'oggetto dei colloqui, che il ministro ha già avuto con alcune personalità dirigenti la politica e quelli che avrà, è sovratutto la questione delle isole. Venizelos, a quanto pare dalle voci che correvano stasera in questi circoli politici, si tiene fermo al punto di vista che la decisione della questione deve essere lasciata alle grandi Potenze e non vi è nessun motivo per pensare a trattative dirette tra la Grecia e la Turchia. Invece, sono giunte stasera da Costantinopoli informazioni che il Governo greco ha incaricato, per consiglio dell'Inghilterra e della Francia l'inviato greco a Costantinopoli di incominciare trattative colla Turchia sulla questione delle isole. Senonchè, la proposta turca tendente a che la Grecia rinunzi a Chio e Mitilene concedendo Rodi, non trova favore presso Venizelos anche perchè la Turchia non può disporre delle isole occupate dagli italiani.

Il *Lokal Anzeiger* osserva anzi che non deve essere passato sotto silenzio il fatto che Venizelos si incontra ora a Berlino colla Regina e col principe ereditario di Grecia, i quali sono qui giunti in occasione del compleanno del loro fratello e zio. Inoltre, lo stesso giornale semiufficioso dice che è prematura la notizia, da fonte parigina, circa le trattative dei due grandi aggruppamenti di Potenze per la comune azione navale nelle acque delle isole dell'Egeo, dimostrazione che sarebbe solo decisa nel caso di una grave tensione nelle relazioni grecoturche. Il giornale semiufficioso conferma la notizia di fonte turca secondo cui i due Governi propenderebbero per una intesa pacifica e per trattative dirette tra Atene e Costantinopoli.

Qui si segue con attenzione l'incontro degli uomini di Stato balcanici a Pietroburgo, ma non si crede però che si voglia conchiudere una Lega balcanica, tanto meno poi si creda ad una entrata della Rumenia in tale combinazione. Quanto ai commenti dei giornali si può dire che essi sono poco interessanti. Si può segnalare tuttavia una nota calorosa di saluto del *Berliner Tageblatt* a Venizelos. Il giornale conclude il suo commento così:

«Per la politica della Germania, la formazione di una forte Grecia, d'accordo colla Romania e forse anche con l'Albania, può essere un contrappeso contro la completa slavizzazione dei Balcani, e questo è un avvenimento desiderato da noi. Dobbiamo, tuttavia, essere certi che la Grecia, nella sua politica mediterranea, non segua completamente la Triplice Intesa e le idee russe».

Tre morti e otto feriti
per un'esplosione a bordo del "Mauritania"

Liverpool, 26 notte.

Uno spaventoso accidente si è verificato quest'oggi a bordo del grande transatlantico *Mauritania* ancorato nel porto di Liverpool. Una tremenda esplosione avvenne a bordo non si sa ancora bene se nel locale delle macchine oppure nelle stive della nave. Risulta finora che i morti sono tre e che otto persone sono rimaste ferite piuttosto gravemente.

(*Daily Chronicle*).

L'Ambasciatore tedesco a Vienna
esalta la sapienza dei Sovrani della Triplice

Vienna, 26, notte.

In occasione del genetliaco dell'Imperatore di Germania i membri della colonia germanica sotto la presidenza dell'ambasciatore si sono riuniti a banchetto. L'ambasciatore ha brindato all'Imperatore Francesco Giuseppe e dopo aver ricordato il critico anno passato, egli espresse la sua gioia che mercè la sapienza dei Sovrani della Triplice alleanza si sia riuscito a mantenere la pace nei popoli delle nazioni alleate.

Dal Polo alla Sorbona
Il saluto del principe Bonaparte al capitano Evans

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

L'esploratore Evans sarà ricevuto domani alla Sorbona dalla Società geografica. Questo onore è riservato ai viaggiatori che hanno compiuto grandi esplorazioni: fu accordato, ad esempio, a Charcot ed a Shackleton. L'Evans farà, nel grande anfiteatro della Sorbona, il racconto della sua esplorazione e certo sarà una narrazione commovente.

Di solito è il capo della spedizione che viene ricevuto alla Sorbona, e che viene ascoltato ed acclamato. Ma domani il capo della spedizione non sarà presente alla cerimonia: il capo della spedizione, il capitano Scott, è morto nel deserto di ghiaccio. Fu nel gennaio 1911 — come tutti ricordano — che il capitano Scott, comandante della spedizione antartica, stabilì il suo quartiere di inverno sulle nevi polari. Il capitano Scott ed il suo secondo Evans prepararono subito la spedizione per il polo stabilendo depositi di viveri alle varie tappe. E' noto come procedono gli esploratori: essi avanzano accumulando delle provvigioni in luogo sicuro, poi tornano sui loro passi, riparlono, stabiliscono un secondo deposito e così via. Questi viaggi di andata e di ritorno riescono sempre penosi perchè ora imperversano tempeste di neve, ora si aprono crepacci e sofferenze terribili ostacolano la marcia dei viaggiatori; altre volte sono i cani delle slitte che soccombono, sicchè le slitte non sono più utilizzabili. Pure, nonostante queste difficoltà, si procede in avanza con coraggio. Il capitano Scott, l'Evans e i loro compagni varcarono ghiacciai, diedero scalate a montagne di neve e il 4 gennaio 1912 si trovarono a 232 chilometri dal Polo Sud. Il termometro segnava trenta gradi sotto lo zero. Il capitano Scott decise ad ogni modo di andare avanti: Evans invece avrebbe dovuto tornare indietro a cercare viveri, a 1280 chilometri di distanza. La marcia di Evans fu terribile, lo scorbuto lo aveva colpito, le gambe gli si enfiarono, pure le dita gli si gonfiarono. L'Evans, tuttavia, continuò il viaggio lentamente ma coraggiosamente. A 120 chilometri dalla tappa non poteva quasi più muoversi e dovette essere portato; finalmente, a 64 chilometri dal punto di arrivo, i suoi compagni dovettero lasciarlo per andare a cercare soccorso: l'Evans non aveva più, per nutrirsi, che tre biscotti. Finalmente giunsero le slitte di salvataggio, che lo ricondussero al quartiere d'inverno. Per dieci giorni continui fu tra la vita e la morte.

Nel frattempo, il capitano Scott, meno fortunato, soccombeva al Polo, trovando però prima la forza di redigere il magnifico testamento, che tutti conoscono e che rimarrà una delle più belle testimonianze di ciò che possa l'energia umana.

E domani sarà l'esploratore Evans, il superstite, racconterà, con la parola semplice e cruda che è propria di questi eroi, l'audace impresa, tragica e gloriosa.

Intanto, quest'oggi, l'Evans è stato ricevuto ufficialmente al Palazzo di Città. Il principe Rolando Bonaparte, presidente della Società geografica, gli ha dato il benvenuto in nome della Società geografica e della città di Parigi in questi termini:

«La spedizione a cui voi, Evans, avete avuto una parte così gloriosa, è considerata universalmente come una delle più alte gesta di cui l'umanità possa dichiararsi orgogliosa. Voi avete spiegato delle virtù le quali ciascuna per se stessa è rarissima, ma che riunite in un uomo solo sono quasi un esempio. Voi avete dimostrato un grande coraggio innanzi alle sofferenze, un vero eroismo dinanzi al pericolo, un'indomabile energia, un'invincibile perseveranza, una disciplina rigida, una nobile emulazione ed una devozione al sacrificio. Contro gli elementi che costantemente vi hanno avversato voi avete dato la misura di ciò che può fare una volontà ed un'intelligenza umana. Al merito della vostra epopea si aggiunge quello dei vostri compagni, che in questa lotta ineguale contro gli elementi hanno riportato la suprema vittoria e che sono stati sepolti nel loro trionfo. Di quest'epopea gli episodi sono ormai nella memoria di tutti e vi rimarranno sinchè ci sarà un uomo sopra la terra!».

75 morti
per un allarme in un cinematografo

(Servizio speciale della Stampa)

Batavia, 26, notte.

Un telegramma da Skuebaia, una delle città più importanti dell'isola di Giava, dice che, durante una rappresentazione cinematografica si sviluppò un grandissimo panico fra gli spettatori: 38 bambini, 16 donne ed un uomo perirono durante la ressa prodotta dalla folla, che voleva fuggire dal locale, perchè era stato, per errore, gettato l'allarme col grido: «C'è fuoco! Fuggite tutti!».

(Daily Chronicle).

Centomila lire di gioielli
rubati a Monaco

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 26 notte.

Un ingente furto è stato commesso a Monaco, in una gioielleria, situata in Piazza d'Armi, e di proprietà del signor Treves. I malfattori hanno rubato centomila lire di gioielli, quindi, saliti in automobile, sono fuggiti. Sembra si siano diretti a Marsiglia, dove la loro presenza sarebbe stata segnalata. Il commissario di Pubblica Sicurezza di Monaco è pure partito alla volta di Marsiglia per le ricerche. Si spera di poter raggiungere gli audaci malfattori. Si crede che siano gli stessi, che hanno commesso tempo fa un furto nella gioielleria Cazary, di Nizza.

Lo slogamento di sir E. Grey

Londra, 26, notte.

Un'agenzia narra, questa sera, che sir Edward Grey, uscendo venerdì scorso dalla sua residenza londinese, in Ecclestun Square, scivolò, e riportò la distorsione di una caviglia. Ad onta di ciò, il ministro ha lasciato Londra per la campagna. L'Agenzia dichiara che l'illustre uomo tornerà nella capitale entro domani, per partecipare all'annunziato Consiglio dei ministri, il quale si propone di risolvere la questione del bilancio della marina.

Il figlio di un generale spagnuolo
vittima dell'aviazione

Madrid, 26, notte.

Oggi, all'aerodromo di Cuatrovientos, il tenente Maximo Ramos figlio dell'illustre generale Ramos, è caduto da un'altezza di trenta metri, rimanendo morto sul colpo. L'apparecchio si è rovesciato mentre l'aviatore scendeva a volo librato.

L'arresto del deputato Stoffel
presidente della fallita Banca Ticinese

(Per telefono alla Stampa).

Bellinzona, 26, notte.

Stamane, è comparso davanti al Procuratore Pubblico, avv. Oreste Gallacchi, negli uffici del Pretorio, l'on. Giuseppe Stoffel, presidente del Consiglio di Amministrazione della fallita Banca cantonale ticinese. Dopo lungo interrogatorio l'on. Stoffel fu trattenuto a disposizione dell'autorità inquirente.

La notizia, divulgatasi mentre era qui riunito in seduta straordinaria il Gran Consiglio, ha prodotto una gravissima impressione. Lo Stoffel, deputato al Gran Consiglio ticinese e al Consiglio Nazionale, fu per molti anni una delle persone più influenti del partito radicale nella politica del Cantone e della Confederazione, specialmente per la sua grande competenza in questioni finanziarie e per la sua larghissima cerchia d'affari, per cui è molto conosciuto anche in Italia.

Nulla si conosce di preciso sui vari motivi che hanno indotto l'autorità giudiziaria inquirente a prendere una sì grave misura in suo confronto. Sembra accertato però che i motivi principali risiedono nel fatto che gli amministratori della Banca cantonale hanno celato per parecchi anni la vera situazione disastrosa della Banca medesima, presentando dei bilanci attivi con l'assegnazione del 5 per cento di dividendo a favore degli azionisti, quando il capitale era per lo meno già tutto consumato. Questo fatto, del resto, fu già confessato pubblicamente dall'on. Stoffel, il quale aveva dichiarato ai giornali di aver assunto la direzione della Banca Cantonale più di vent'anni or sono, quando era in condizioni disastrose e di averla sorretta fra alternate vicende come direttore prima e come presidente del Consiglio dell'Amministrazione poi, fino al momento in cui il disastro del Credito Ticinese in Locarno ne ha determinato la caduta irreparabile.

Questa la colpa principale, per cui da qualche giornale si reclamava nei passati giorni l'arresto dello Stoffel, maggiore responsabile. A parte questo, sembra anche che l'inchiesta abbia rivelato, nella situazione della Banca fallita, dei vuoti molto più forti di quanto prima apparivano. Si parla anche qui, come per il Credito Ticinese, di un grosso conto corrente aperto senza le volute garanzie, di disastrose imprese compiute in Italia ecc. A proposito di simili imprese, nei corridoi del Gran Consiglio ho udito fare capolino la storia della famosa Società di assicurazioni diverse alla cui avventura parteciparono dei deputati italiani e che, a mezzo dello Stoffel, avrebbe coinvolto anche per una grossa somma la Banca Centrale Ticinese. Su tutte queste accuse farà luce l'autorità inquirente.

Oggi, nel pomeriggio, come ho già detto, era qui riunito in seduta straordinaria il Gran Consiglio Ticinese. La seduta, apertasi con un discorso vibratissimo del Presidente on. Garbani-Nerini, sulla situazione attuale lasciata dal disastro delle due Banche fallite, venne chiusa con l'approvazione ad unanimità di un decreto che permette allo Stato di entrare con un capitale di un milione e trecento mila lire alla costituzione di un consorzio svizzero per la creazione di una nuova Banca del Ticino, con un capitale di dieci milioni. Come vi ho già detto nei giorni scorsi, questa Banca è destinata a raccogliere l'eredità delle due Banche fallite e a far argine alla crisi che minacciava di travolgere tutto il Canton Ticino.

Mezzo miliardo per le bonifiche
La proposta di Luigi Luzzatti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

L'on. Luigi Luzzatti si è fatto propugnatore presso il Governo e l'opinione pubblica di una sua proposta nel senso di destinare mezzo miliardo ad opere di bonifica. Proprio in questi giorni Luigi Luzzatti ha caldeggiato presso il ministro dei Lavori Pubblici, la concessione di 40 milioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento delle concessioni di bonifica giusta la proposta fatta dallo stesso Luzzatti al Congresso dei bonificatori di Padova, indetto dalla Federazione.

La *Tribuna* ha interrogato l'on. Luzzatti intorno al suo piano finanziario in materia di bonifiche.

L'ex-Presidente del Consiglio ha dichiarato come egli calcola che per colmare le perdite non reperibili delle industrie manifatturiere ed altre spese cagionate dalla guerra di Libia bisogna provvedere alla creazione di una nuova ricchezza nazionale che soltanto per centinaia di milioni può essere dato dal sollecito bonificamento delle terre italiane.

Il mezzo miliardo di lire che egli domanda per compiere quest'opera in tutte le parti d'Italia e specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole darebbe il massimo rendimento, scemerebbe l'importazione del grano e degli altri prodotti agrari, ridurrebbe l'emigrazione e renderebbe la salute a tante plaghe afflitte da malaria. Dopo 10 o 15 anni di intensa preparazione e di lavoro per parte del Governo e del Paese si raggiungerebbe il grande intento. Per questo però bisogna non interrompere mai l'opera incominciata come è avvenuto tante volte in Italia.

— Ella crede — fu domandato all'on. Luigi Luzzatti — che i mezzi si potranno dare?

— Si tratta di una cambiale veramente nazionale sottoscritta dal ministro Tedesco ed avallata dal ministro Sacchi, due uomini che, con accorta prudenza, chiesero anche la firma di un uomo potente e modesto quale è l'amministratore della Cassa depositi e prestiti, il Venosta, che rimane, per fortuna d'Italia, attraverso i ministri che passano e che non ha mai mancato ai suoi impegni. Non è lecito dire che si insidiscano le fonti del risparmio perchè questo sarebbe la fine dell'Italia economica. Ma i calcoli del Venosta più che sull'aumento del risparmio si fondano sul giro degli affari attuali che permettono di lasciare libera la somma accennata più sopra. Naturalmente per il Mezzogiorno occorreranno provvedimenti speciali del tipo di quelli da me studiati a favore dell'Agro Romano nel 1910. Ma ora che vi sono i mezzi e che Governo e bonificatori possono, in fecondo accordo, accingersi alla sollecita dell'opera redentrice.

— Ma — ha domandato il giornalista — non la interromperanno continuamente gli scioperi dei lavoratori della terra che costituiscono un affanno quotidiano per la nostra vita economica?

— Ella — ha replicato l'on. Luzzatti — tocca il punto più grave di questo provvido sforzo. I bonificatori di Bologna e quelli che dirigono l'*Unione dei lavoratori* ci paiono in questo momento dominati dalla identica preoccupazione cercando equi provvedimenti che assicurino la continuazione del lavoro come si è assicurata la continuazione del capitale. Il ministro dei Lavori Pubblici cura attualmente la soluzione di un così grave problema e, come si può immaginare facilmente, me ne occupo anch'io. Il convegno di Padova, che fu davvero nazionale e fruttifero, deliberò che si dovessero tenere altre due riunioni, una a Bologna per risolvere la questione operaia e l'altra a Napoli per la cura particolare delle bonifiche del Mezzogiorno. Ma prima di recarsi a Bologna conviene esaminare per lo meno i preliminari di questo accordo fra capitalisti e lavoratori essendo inutile tenere l'adunanza per esacerbare i dissidi».

La salma del "gran vecchio"
benedetta in Westminster purpurea

Londra, 26, notte.

Hanno avuto luogo oggi gli imponenti funerali di lord Strathcona, il grande imperialista che passerà alla storia come uno dei primi fautori della grandezza del Canadà. L'opinione pubblica, unanime, aveva chiesto che la salma dell'illustre vegliardo venisse tumulata nell'abbazia di Westminster, oppure nella cattedrale di San Paolo, dove sono i sepolcreti dei più venerati figli dell'Impero, se non che, lord Strathcona ha lasciato chiaramente espressa la sua volontà di essere sepolto nella tomba di famiglia, nel camposanto di Highate, un sobborgo a nord di Londra. Si potè quindi solo fare le esequie del gran maestro nell'Abbazia dove egli non volle che la sua salma rimanesse.

Il corteo mosse da Grovensor Square, dove è il palazzo del defunto. La salma fu posta sopra un carro funebre automobile. Quasi tutto il corteo era composto di carrozze. Lungo il percorso la folla si scopriva riverente. Tutti i dintorni dell'Abbazia di Westminster erano assiepati di curiosi. Un largo stuolo di signore e di signori attendeva l'arrivo della salma, la quale fu recata a spalle entro la vecchia Abbazia.

Lungo il percorso reggevano i cordoni, tra gli altri, lord Lansdowne, lord Aberdeen, l'ambasciatore del Canadà, il ministro delle Colonie Harcourt, il Lord Mayor di Londra. Il Re, la Regina Alessandra, il Duca e la Duchessa di Connaught, erano rappresentati alle esequie. Ammiratissima era una grande ghirlanda di gigli e di orchidee inviata dalla regina Alessandra. Il nastro della corona recava questa iscrizione della Sovrana: «La regina Alessandra, dolente, alla memoria del più gentile tra gli uomini dell'Impero, del più grande fra i benefattori».

Terminate le esequie, che furono celebrate con solennità nell'Abbazia, tutta parata in purpureo, la bara fu deposta sull'automobile, che si diresse, seguita da una lunga schiera di vetture abbrunate, verso il cimitero, distante cinque miglia da Westminster.

L'accordo raggiunto
tra Curchill e Llyod George
Un miliardo e 325 milioni per le spese navali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte

Il Consiglio dei ministri che si terrà domani per definire la questione dei crediti per la marina desta ormai un interesse mediocre giacchè le pubblicazioni ufficiali fatte oggi lasciano travedere che in conformità dei pronostici il dissidio Churchill-Lloyd George è stato appianato e l'ammontare delle spese navali è stabilito in base alle richieste del ministro della marina e dell'Ammiragliato.

Si assicura infatti da buona fonte che la portata delle spese navali per l'anno finanziario 1914 sarà di un miliardo 325 milioni di franchi con un aumento di 167 milioni sul preventivo dell'anno scorso che fu di un miliardo, 157 milioni e 500 mila lire. Senonchè quel preventivo venne aumentato nel corso dell'anno in seguito a crediti supplementari di circa 75 milioni di franchi. Per il prossimo anno finanziario la cifra del preventivo, un miliardo, 325 milioni deve essere la definitiva in modo che è da escludere ogni eventuale richiesta di crediti supplementari durante i prossimi 12 mesi.

Deviamento di due vagoni presso Firenze
Sette feriti

Firenze, 26, notte.

Nella vicina stazione di Compiobbi stasera è avvenuto un grave incidente ferroviario. Alle 20.40 stava entrando in quella stazione il treno 24, che era partito da Roma alle 14.10. Pochi istanti prima di fermarsi deviarono per cause non ancora precisate, il bagagliaio e il carro dell'ambulante postale. Le vetture, per il rapido movimento, cambiarono totalmente di posizione e si collocarono orizzontalmente sul binario.

Il capo-treno si accorse subito del deviamento, e fatti agire i freni, il treno si fermò quasi immediatamente. Le vetture deviate erano rimaste in posizione tale da ingombrare totalmente la linea, in modo che si comprese subito che il treno non avrebbe potuto proseguire. Così venne immediatamente telegrafato alla stazione di Firenze, per provvedere un treno di soccorso con medici e materiali, perchè si avvertì che vi erano dei feriti.

I feriti sono gli impiegati che si trovavano nella vettura dell'ambulante postale: Cacialupi Ugo, Gattoni Tito, Forti Pietro, Timoli Giovanni, Braschi Orazio, Perroni Ugo e Giuseppetti. Essi furono medicati alla stazione di Compiobbi e giudicati guaribili in 10 o 15 giorni.

Fra i viaggiatori il panico fu grande, ma nessuno rimase ferito. Il treno di soccorso eseguì il trasbordo dei viaggiatori. La linea è ancora ingombra; perciò i treni provenienti da Roma e da Milano subiscono grandi ritardi.

La fine della vertenza
tra la "Lloyd Sabaudo" ed i suoi equipaggi

Genova, 26, notte.

In questo momento ricevo dal Lloyd Sabaudo un lungo comunicato relativo alla vertenza fra la detta Compagnia e la Federazione dei lavoratori del mare, la quale ultima minacciava, se il Lloyd Sabaudo non avesse accettato il suo memoriale, di fare sbarcare gli equipaggi dai piroscafi appartenenti a detta Compagnia. Il Lloyd Sabaudo, dopo lunghe pratiche tra la sua amministrazione ed il cap. Giulietti, ha concluso con l'accettare il memoriale imposto dalla Federazione dei lavoratori, salvo qualche leggera modifica. In seguito a questo accordo il piroscafo «Regina d'Italia», di questa Compagnia partirà il 27 corrente per New York.

Il primo gran ballo a Corte
3000 invitati

Roma, 26, notte.

Stasera vi fu il primo grande ballo a Corte. Gli inviti erano stati estesi a circa tremila persone per le ore 22. A tale ora una lunghissima fila di vetture e di automobili si dirigeva al Quirinale recando gli invitati, mentre nelle vicinanze numerosi curiosi assistevano al passaggio. Le sale del Quirinale, sfolgoranti di luce, offrivano un colpo d'occhio magnifico colla ricchissime *toilettes* delle signore, le uniformi e gli abiti neri degli uomini con decorazioni.

Fra gli intervenuti c'erano i ministri, i sottosegretari di Stato, gli alti dignitari di Stato e di Corte, numerosi senatori, deputati, il Corpo diplomatico, le Autorità cittadine e tutta l'*élite* di Roma. Alle 22.20 i Sovrani, preceduti dal gran Mastro delle cerimonie e seguiti dalla intera Corte, fecero ingresso nelle sale, accolti al suono dell'inno reale, e subito furono iniziate le danze. Ritiratisi i Sovrani, furono aperte le sale del buffet.

"La Gioconda"
non servì purtroppo nè alla Patria, nè a me".

Firenze, 26, notte.

Vincenzo Peruggia, il trafugatore della «Gioconda», ha scritto al padre una lettera nella quale dopo aver chiesto perdono, dice: «Quando sarò libero mi riabiliterò di questa mia debolezza per una causa che vedevo gloriosa e invece non fu: purtroppo non servì nè alla Patria, nè a me».

Dopo aver ringraziato il padre per avergli procurato dei difensori, aggiunge: «Spero che se non uscirò completamente immune da qualunque condanna, questa sarà brevissima. Credo che sarete tutti in buona salute. Io pure sto bene. Mi trovo in una camera a pagamento e ricevo il vitto in abbondanza dal di fuori. Ho una bottiglia di vino al giorno, ho libri per leggere e il tempo mi passa abbastanza presto. Infine, caro padre, non vi dispiacete tanto: vi sarà ancora un po' di chiasso al processo e poi tutto sparirà nell'oblio e l'opinione pubblica si volgerà su altre cose del giorno. Così va il mondo. La mia disgrazia non è così nera come in apparenza. Qui in Firenze ho avuto simpatie e credo ve ne saranno pure in tutta Italia. Ma tutto passerà presto ed io mi metterò con buona lena al lavoro».

Bambina
che ingoia una pastiglia di stricnina

Milano, 26, notte.

Nella casa Prinetti abita l'industriale Augusto De Paoli con la moglie Paolina Bollani e due bimbi; una femmina per nome Federica ed un maschietto, Guido, appena di un anno, che attualmente si trova presso i nonni. La piccola Federica, di due anni e 15 giorni appena, era convalescente dopo essere stata ammalata di polmonite. Alle 11 di stamane la signora Bollani insieme con la domestica, riordinando alcuni mobili, trovò alcune compresse medicinali a base di stricnina. La piccola Federica, che giocherellava nella stanza, vista la fialetta, se ne impossessò, sedette a terra, la vuotò sul pavimento e ne ingoiò alcune. La madre, spaventata, domandò alla bambina se avesse ingoiato qualche cosa, e la Federica allora sputò una delle compresse con mossa di disgusto. La signora, persuasa che non ne avesse ingoiata alcun'altra, diede alla bimba una bibita calda per lavarle la bocca. Dopo qualche ora la Federica fu colta da tremito convulso ed il suo stato si andò aggravando rapidamente. Fu subito chiamato il medico, il quale constatò che si trattava di un caso disperato di avvelenamento. Infatti, la piccina, dopo pochi momenti, spirava nelle braccia della madre, quasi impazzita dal dolore.

Gravemente ferito dal cugino a coltellate
in un'osteria

Savona, 26, notte.

E' stato trasportato al nostro ospedale un certo Tessitore Giovanni, di Angelo, al quale il dottor Sacchieri riscontrò due gravi ferite da punta e taglio, una al braccio sinistro, l'altra all'ascellare medio sinistro, all'altezza dell'ottava costola e penetrante in cavità. Il suo stato è grave. Il Tessitore, interrogato, dichiarò di essere stato colpito in quel modo dal cugino Giovanni Vigo, mentre si trovava in una osteria situata in località Marmorassi sulle alture della borgata di Lavagnola. L'Autorità di pubblica sicurezza si sta ora occupando del grave ferimento.

Ggrave caduta da bordo di un veliero

Savona, 26 notte.

Venne trasportato al nostro ospedale certo Carlo Vannucci, di anni dodici, nato a Viareggio, figlio di un marinaio, che fa parte dell'equipaggio di un veliero ancorato in porto. Egli, nello scendere da bordo, cadde nella sottostante banchina, producendosi la frattura del femore destro. Il povero ragazzo è stato giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Vettura tranviaria contro un albero
Nove feriti

Spezia, 26, notte.

Stasera, alle 21.30, una vettura tranviaria carica di passeggieri deviava presso la località Pagliari, sfasciandosi contro un albero. Vari passeggeri rimasero contusi e feriti. Cinque piuttosto leggermente e due gravemente. Rimasero feriti anche il conduttore ed il bigliettario. Vennero tutti trasportati all'Ospedale.

Aggredito e derubato di 1400 lire
presso Spezia

Spezia, 26, notte.

Stamane, mentre il macellaio Emilio Pincetti percorreva in vettura la strada provinciale Sarzano-Spezia, per recarsi a Pitelli, giunto in località Valle (Comune di Levi) fu aggredito da alcuni individui e derubato del portafoglio contenente 1400 lire. Nella colluttazione tra aggrediti e aggressori, il Pincetti riportò contusioni guaribili in giorni 15. Dai carabinieri vennero eseguiti alcuni arresti.

L'arresto a Ginevra d'un bandito biellese

Biella, 26 notte.

La nostra Questura è stata informata che nel Cantone Valdo (Ginevra) è stato arrestato certo Michela Pietro, di Martino, da Biella-Vernato. Costui è il famigerato grassatore contro cui sono state già pronunciate parecchie sentenze per rapina a mano armata, associazione a delinquere, ecc. e ch'era rimasto sin d'ora irreperibile. Negli ultimi tempi capitanava la banda Martin di triste memoria, e, dopo l'arresto di gran parte degli affiliati, era partito senza lasciar la minima traccia di sè. Appena ricevuto l'avviso dell'arresto, ne fu chiesta l'estradizione; fra qualche giorno quindi il Michela verrà tradotto nelle carceri della nostra città.

Ottuagenario sfracellato dal treno

Biella, 26 notte.

Stamane, alle ore 16.30, il treno N. 7 della linea Santhià-Biella, nei pressi di Candelo, investiva e sfracellava un vecchio.

Accorsero prontamente sul posto il delegato Triola e due carabinieri della stazione di Biella, i quali poterono identificare il morto nel contadino Busancano Luigi, d'anni 81, di Gaglianico. A tutta prima si credeva trattarsi di una disgrazia; però, dopo aver interrogato parecchi conoscenti del povero vecchio, sembra che la morte fu da lui cercata, per gravi dispiaceri di famiglia. Poco prima anzi di compiere l'atto disperato, il Busancano avrebbe detto ad un suo conoscente d'esser stanco di vivere e di voler cercar la morte sotto un treno.

Fatale imprudenza

Dronero, 26 notte.

Mentre certo Cavallera Carlo, contadino, di anni 20, scaricava una pistola a due colpi, l'arma improvvisamente esplodeva, ferendo l'infelice alla testa. Il Cavallera decedeva poco dopo fra orribili sofferenze. Il fatto ha prodotto dolorosa impressione.

Vecchio mendicante morto assiderato

Casale Monferrato, 26, notte.

La guardia municipale Michelis Teonesto, imbattutasi in un vecchio mendicante che, assiderato dal freddo, balbettava sconnesse frasi, accusando dolori, lo accompagnò ad un vicino albergo. Mentre si stavano facendo le dovute pratiche per internare lo sconosciuto nel nostro Ospedale, il poveretto spirava. Egli è stato riconosciuto per certo Petrocci Bolestro fu Alberto, d'anni 68, nato a Velsagna (Polonia).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino
Sindacato

26 Gennaio 1914.

Rendita 3 50 (1906) fine: apertura 97 21 1/4; chiusura 97 17 1/2; massimo 97 21 1/4; minimo 97 17 1/2.

Rendita 3 50 (1906) contanti: apertura 97 20; chiusura 97 17 1/2; massimo 97 20; minimo 97 17 1/2.

Buoni del Tesoro 4 0/0: massimo 100 02 1/2; minimo 99 90.

Fine corrente:

Azioni Banca d'Italia: apertura 1431; chiusura 1428 75; massimo 1431; minimo 1428 25.

» Banca Commerciale: apertura 828 50; chiusura 828; massimo 828 50; minimo 827 75.

» Ferrovie Meridionali: massimo 529; minimo 528 50.

» Terni: massimo 1511.

» Fiat: apertura 115; chiusura 115 [illegible]; massimo 115 50; minimo 115.

Cambi a vista

Francia 100 46 1/4 — *Svizzera* 100 32 1/2 — Londra 25 32 1/2 — Germania 123 02 1/2.

Cronaca di Borsa

La riunione odierna fu specialmente occupata dei riporti, che furono facili; si praticò per la Rendita 0 275 e pei valori dal 4 1/4 0/0 al 4 1/2 0/0 ed anche al 4 3/4 0/0 per qualche titolo e secondo le controparitite.

La facilità del danaro non ha però risvegliato alcuna attività, ed, anzi, la quota fu oggi piuttosto pesante, più per rilasciatezza che per cattiva tendenza.

Ed anche oggi ci è dato rallegrarci col Listino Ufficiale, che apre la settimana registrando tutte quattro le voci dei Cambi.

Prezzi presumibili 26 Gennaio

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. [illegible] (della nuova emiss. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1883 »	339 50
» » » » C 2.a » 1883 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	481 —
Cartelle spec. 3 1/4 0/0 Cred. com. e prov. Roma	470 —

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	339 —
» » » Romane	334 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	0/2 —
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0	353 50
» Ferrovie Novara 5 0/0	315 —
» » Cuneo 3 0/0	380 25
» » » 5 0/0	390 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	395 —
» Canali Cavour 4 0/0	578 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	395 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	380 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.	
Agro Vercellese	395 —
Ferrovie Meridion.	324 50
» Second. Sardegna	497 75
» Sarde, serie A	305 —
» » » B	302 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Sider. Savona	480 —
Napolit. imprese elet.	490 —
Carb. di calcio Roma	490 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	501 —
» S. Paolo 3 50 0/0	486 —
Banca d'Italia 3 75	492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	478 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	448 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	365 —
» » Biellesi	400 —
» » Mantova-Modena	780 —
» » Biella	382 —
» » Fiorenzo (1.a em.)	418 50
» » » (2.a em.)	300 50
» Nav. Gen. Italiana	— —
» Lario e Rubattino	— —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	300 —
» An. Tramvie Torinesi	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	130 —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	540 25
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banca della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società Banc. e industriale torinese	112 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	880 50
» Consum. Gas-luce	340 —
» Elett. Alta Italia	224 —
» Forze idr. Monc.	108 —
» Officine Savigliano	1080 —
Ferriere (già Vandel)	195 —
Fonderia Nebiolo e C.	215 30
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Cetranconazionale	23 —
Ing. V. Tedeschi e C.	103 —
Fabb. autom. S.P.A.	17 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	600 50
Gener. Inds. Agric.	— —
«Eridania» Genova	— —
Zuccherificio Ferraresi	231 —
Vaccari e C. cioc.	— —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	11[illegible] —
» Cartiere Meridion.	[illegible] —
» Manif. lane Borgos.	[illegible] —
» Calci Casale	231 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 19:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 18 1/2 — Id. fine mese 97 15 — Id. 1902 contanti 96 50 — Id. fine mese 96 52 1/2. Ferrovie Mediterranee 297 — Credito Italiano 548 50 — Banca Commerciale 829 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 98 50 — Banca d'Italia 1428 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 370 — Navigazione Generale 390 50 — Raffineria Zuccheri 301 — Beni Stabili 383 50 — Azioni Costruzioni Venete 116 — Acciaierie Terni 1500 — Compagnia Edison 551 — Savona 163 — Elba 289 — Industrie Zuccheri 308 50 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 528 50 — Credito Provinciale 277.

Cambi: Su Berlino 123 05 1/2 — Francia 100 42 1/2 — Londra 25 31 1/4 — Londra 100 97 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Incerti. Sostenuti all'apertura con buona domanda sui Bancari. Ma dopo le risposte dei primi e sull'esiero meno fermo, il mercato si è indebolito, per chiudere pesante. Offerte la Rendita, Bancari deboli in chiusura. Offerte le Mittel e le Rubattino. Saccariferi e Siderurgici chiudono pesanti. Cambi [illegible] stabili.

Rendita 97 20, 97 15.

Banca 1431, 1429 — Comit 830, 828 — Credito 548 — Bancaria 98 50 — Banco Roma 104 75 — Meridionali 530, 528 50 — Mittel 341, 340 — Rubattino 392, 395 — Raffineria 311 50 — Industria 294 — Eridania 576, 574 50 — Terni 1511, 1506 — Armstrong 189 — Elba 190 50 — Savona 163 50 — Molini 201, 200 — Gasometro 278 — Italo 67 — Volini 289 — Ferriere 199 — Marconi 98, 97 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 cont. 97 15 — Banca d'Italia 1429 — Banca Commerciale 829 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 106 25 — Bancaria 98 50 — Meridionali 529 — Mediterranee 298 — Navigazione Generale 396 — Tramways 102 — Elba 190 — Ansaldo 269 — Ferriere Italiane 199 — Piombino 54 — Antimonio 62 — Montecatini 132 — Cines 284 — Condotte d'Acqua 279 — Immobiliari 193 — Beni Stabili 383 — Imprese Fondiarie 99 75 — Carburo 986 — Korka 472 — Forni Elettrici 48 — Concimi 166 — Azoto 189 — Soda 71 — Estrattive 48 — Monterotondo 71 — Molini Pantanella 113 50 — Fondi Rustici 165 — Risanamento 85 — Eridania 576 — Terni 1510 — Metallurgica Italiana 116 — Gas 840.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	24	26		24	26
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	87 75	Argento fino	98 07	— —
Id. 3 0/0 perp.	85 7	85 87	Credito Fond.	871 —	871 —
Id. 3 1/2 0/0 ...	— —	— —	Suez	4925	4930
Rend. Ital. ...	96 85	96 65	Lat. di Taranto	304 00	309 —
Camb. Londra	25 21	25 21 0	Ferr. Merid.	528	— —
Cons. ingl. 2 3/4	73 7/8	74 —	Rend. Russa	74 75	74 85
Obbl. Lomb.	287 75	287 50	R. prest. russo	103 10	103 50
Cambio Italia	00 9/16	00 9/16	R. Russa 1909	96 00	96 50
Turco, nuovo	84 97	84 80	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1650	1655	B. di Francia	— —	— —
Tunisino ...	417 70	410 —	Cambi Madrid	106 35	106 85
Egiziano 4 0/0	101 85	101 60	R. Commerc.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	84 30	84 40	R. Serba 4 0/0	80 —	79 85
R. spagn. est.	90 35	90 32	R. Bulg. 1909	405 —	420 75
Banca Ottom.	640 —	637 —	Ferro Premo.	85 90	— —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice ...	1516	1519
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	548 —	547 —
Rame a Londra	— —	64 3/4	Thomson ...	715 —	714 —
Brasile 5 0/0 ...	— —	— —	Rand-Mines	158 50	158 50
Id. [illegible]	— —	— —	De Beers ...	453 —	450 50
Id. 4 0/0 ...	74 50	74 10	Chartered ...	27 —	27 75
Credit Lyonnais	1696	1691	Ferreyra ...	61 50	64 —
Andalous ...	315 —	318 —	Rudfontein	23 50	23 50
Nord Espagne	458 —	456 —	Novolepurt.	63 50	63 50
Saragosse ...	440 —	447 —	Gold Field.	— —	— —
Rio Tinto ...	1777	1772	Geduld ...	31 50	33 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	24	26		24	26
Cambio Londra	20 48 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	106 75	106 75
Cambio Italia	80 80	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	— —	209 25	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	213 90	213 80
Id. 5 0/0 nuova	— —	— —	Deutsche Bank	252 75	252 75
Cons. prussi	86 75	87 25	Diskonto	190 87	190 75
Rend. Turca	86 —	86 —	Bochumer	220 75	220 80
Obbl. Ferr. It.	84 00	84 25	Gelsenkirchen	190 —	189 80
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	24	26
Consolidato inglese	73 7/8	74 1/16
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fino	26 1/16	26 9/16
Spagnuolo	90 1/2	90 1/2
Turco nuovo	85 —	85 —
Egiziano 1903	99 —	99 1/2
Rendita Giapponese	77 —	77 —
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	70 —	70 —
Rendita Venezuela	57 1/4	57 1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.		65.000
Ritirato alla Banca d'Inghilterra		— —

Borsa di Vienna.

	24	26		24	26
Cred. Austr.	633 —	634 25	Lire it. (carta)	95 —	95 —
Lombarde	103 25	102 75	R. Austr. (arg.)	83 —	83 15
S. Aug.-Austr.	343 75	342 50	Id. (carta)	83 05	83 20
Austriache	711 50	710 75	Union Bank	603 —	604 75
R. Austroungar.	2039	2048	R. Austr. a oro	104 35	104 70
Napol. d'oro	19 07	19 07	R. Unghar. 4 0/0	83 85	83 15
Argento fino	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	72 25	72 40
Cambio Parigi	95 42	95 37	B. Paesi Bass.	527 —	526 25
Id. Londra	24 00	24 04			

Tendenza calma.

Fallimenti

Torino — Questo Giovanni, lattoniere, in Torino, via Castelnuovo, 5. Nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di ingegnere Enrico Biscaldi, rag. Ghignone Eugenio e Ditta Botta e C.; confermato curatore Momigliano avv. Alessandro. Attivo L. 1563 20, di cui L. 804 soli crediti; passivo L. 7022 25; cause: malattie in famiglia, perdite in fallimenti, mancanza di capitale proprio.

— Pastore Luigi, impresario-costruttore, Torino, via Capua, 10. Nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di Billotti Gaspare, Grignani Giuseppe, Gallo rag. Guido, liquid. Ditta Fratelli Corrone, Pozzio Pietro e Pennoncito Anselmo; confermato curatore Callini rag. Augusto; bilancio noto, l'attivo realizzabile subirà diminuzione, essendosi valutato a L. 7500, le attività di magazzino invece di L. 12.691, denunciato dal fallito, più i crediti; cause: mancanza di capitale proprio, perdite e mancanza di amministrazione.

— Zanoni Eugenio, elettricista-meccanico, in Torino, piazza Castello, 22: omologato il concordato al 12 per cento, da pagarsi subito, coi benefici di legge.

— Colombo Donato, teleria, Torino, via Bertola, 28: revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

Il 20 gennaio vennero dichiarati i seguenti piccoli fallimenti:

— Olivero Maria, vedova, nata Peretti, esercente drogheria, in Torino, via Magenta e via Colli, 4: rimessa procedura al Pretore del III Mandamento; commissario giudiziale nominato l'avv. Mario Costelli. Attivo L. 1000, passivo L. 4005.

— Borgo Francesco, già esercente locanda, in Torino, via Venezia, 13: rimessa procedura al Pretore del V Mandamento; commissario giudiziale Crosa avv. Carlo; zero attivo, passivo L. 1500.

— Il 22 gennaio ad istanza propria dichiarato il fallimento di Avogadro Vittorio di Giovanni, esercente stabilimento metallurgico, in Torino, via Cerenigo, n. 66. Giudice delegato nominato l'avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio: Montecucchi rag. Pietro. Prima adunanza 11 febbraio; verifica crediti 11 marzo, ore 15. Attivo denunciato L. 33.422, passivo L. 38.181.

Mellati Paolo, capo mastro costruttore, via S. Chiaro, 32. Chiuso per compiuto riparto al 25 % eseguito in due volte.

— Artusi Ageo, calzolaio, Torino, via Orbassano, 25. Determinata la cessazione dei pagamenti al 1.o novembre 1913.

— Zalina Giuseppe, ristorante Rossini, Torino, via Po, 24. Determinata la cessazione dei pagamenti al 1.o febbraio 1911.

— Monasterolo Giacomo, trattoria Daniele, via Monte di Pietà, 20. Determinata la cessazione dei pagamenti al 28 aprile 1913.

Mercato del bestiame

Dal 19 al 25 gennaio 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 403 — Vitelli 1513 — Buoi 4 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 38 — Tori 19 — Vacche 14 — Suini 107 — Capre — — Montoni e pecore 7 — Agnelli 198 — Capretti — — Totale capi 7472.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, francesi — Suini piemontesi, romagnoli. — Ovini e caprini nostrani. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 13.50 a 14.50 — Vitelli da 9.50 a 11.75 — Buoi e manzi da 7.— a 8.— — Tori da 6.— a 9.— — Moggie o manze, torelli da 6.50 a 8.50 — Vacche e soriani in genere da 4.50 a 8.10 — Suini da 12.— a 13.50 — Montoni, pecore e capre da 5.20 a 7.50 — Agnelli da 13.— a 14.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 13.50 — Vitelli 10.10 — Buoi 8.— — Tori 7.80 — Moggie 7.50 — Soriani 5.50 — Maiali 13.75 — Montoni 4.50 — Agnelli 13.50 — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 143 — Vitelli 1061 — Buoi 6 — Manzi in quattro denti 7 — Manzi in due denti 24 — Moggie o manze 69 — Tori 43 — Vacche 77 — Bufali — — Suini 402 — Capre 5 — Montoni e pecore 168 — Agnelli 7187 — Capretti — — Speciali 18 — Totale capi 4596.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 gennaio — Per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire **100,49** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,48**.

Appendice della *Stampa* (170)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALÈS

Il signor di Girel, con una certa amabilità, aveva cominciato col scusarsi d'aver disturbato le abitudini di sua moglie.

— Mi perdonerete, Giuliana, di farvi andare a letto un'ora più tardi del solito: ma domani, essendo obbligato a partir di buon'ora, avevo bisogno di concertarmi con voi a riguardo di alcune cose. Ho pensato che era meglio disturbarvi questa sera anzichè domattina...

Senza mostrare nè animosità, nè freddezza, Giuliana rispose:

— Sapete bene che non mi disturbate mai e che sono sempre felice di compiacervi. Vi occorrono altre firme?

— No. Non si tratta di ciò.

E in tono imbarazzante:

— Domenica inviterò alcuni amici a colazione al Restaurant Enrico IV; nel pomeriggio, faremo un giro nella foresta di San Germano, e poi... poi... vorrei condurli a desinare qui...

— Bene... bene... — disse Giuliana sempre tranquilla...

Pure quel pranzo la sorprendeva. Erano circa otto mesi che il marito non dava più pranzi in casa; aveva presa l'abitudine di invitare gli amici al club o al restaurant.

— Quanti saremo? — chiese.

— Una quindicina.

— Volete, evidentemente, un desinare brillante?

— Naturalmente: sono dei ricchi finanzieri di Londra, ingegneri inglesi e americani... membri d'un sindacato delle miniere... Vi prego di scusarmi se disturbo la vostra pace; ma sapete bene come sono questi inglesi... Per essi la domenica deve celebrarsi in famiglia; e... si sarebbe certamente stupiti se non li avessi ricevuti nella mia villa!...

— E' giustissimo — disse semplicemente Giuliana. — Volete darmi subito la nota delle persone perchè possa fin da domani prendere le mie disposizioni per il pranzo?

Prese un taccuino e un lapis sul tavolo da lavoro, e sotto, la dettatura del marito, scrisse alcuni nomi inglesi. Intanto si andava chiedendo perchè mai il marito era tanto impacciato. La maggior parte di quei nomi ella li conosceva, sia per averli uditi nominare dal marito, sia per averli sui giornali; erano proprietari delle miniere del Transvaal, banchieri, ingegneri e uomini d'affari...

Ma, dopo aver dettato otto nomi, il signor di Girel si fermò.

Giuliana contò e disse:

— Son dodici... con noi... Avevate detto una quindicina...

— E' che...

Egli prese il taccuino dalle mani della moglie e tenendovi gli occhi sopra:

— Ho pensato che siamo troppi uomini... Bisognerebbe invitare anche delle signore... Mandate un invito domattina alla contessa La Marneraye...

— La contessa?...

— Ah! vi sorprende? — esclamò il signor di Girel. — Ebbene, sappiate che la signora La Marneraye è infatuata delle miniere aurifere.

Giuliana scrollò il capo da persona che non comprende.

Suo marito continuò:

— Non potete immaginarvi come l'alta società parigina s'interessa al Transwaal! E' una novità, è un'industria che appassiona le intelligenze.

— Oh! — osservò senza cattiveria Giuliana, — dev'esserci soprattutto una gran voglia di guadagnar subito molto danaro; mi assicuravano ultimamente che la sostanza della signora La Marneraye era stata intaccata dalle follie del nipote...

— Mordrait?... Eh! a credere alle sue lettere, pare che egli stia per rifarsi... e appunto al Transwaal dove... sia detto senza offendervi, avrebbe potuto anche riuscire il vostro caro signor di Blancourt...

Freddamente, Giuliana interruppe il marito:

— Lasciamo da parte, il signor Blancourt se vi piace! Siamo d'accordo che non dobbiamo mai parlar di lui...

— Bene, bene, riprese il signor di Girel, con beffarda condiscendenza; — insomma... più abile o più fortunato, il signor di Mordrait ha saputo entrare nelle grazie dei grandi proprietari delle miniere... dei grandi speculatori... secondo almeno quello che ha scritto alla moglie... E, dopo tutto, è possibilissimo. In quel paese tutto è possibile, anche un Mordrait buono a qualche cosa... Un giorno o l'altro... probabilmente egli condurrà a Parigi quei signori...

— Ah!

— Naturalmente... sarò felice di riceverli in casa mia... Bisogna che la mia casa diventi un centro per tutti quelli che si occupano del Transwaal...

— Bene, vuol dire che inviterete quando vorrete questa gente.

— Ma... prima... giacchè Mordrait introdurrà lui queste persone, e giacchè oggi egli ha un'importanza reale... vi pregherei d'invitare per domenica, insieme alla signora La Marneraye, anche la baronessa di Mordrait...

La signora di Girel fece un piccolo atto di ribellione, e vagamente le sue labbra pronunciarono:

— ... Quella donna?...

Quella che un tempo suo marito trattava da avventuriera! Quella che aveva dato l'ultimo colpo alla rovina d'Alessandro...

— E perchè no? — esclamò il signor di Girel con un principio d'irritazione. — Volete mettervi a non ricevere più le signore del vostro ceto? E vi ribellavate — quando il vostro caro nipote vi pregava d'invitare la baronessa di Mordrait...

Con molta dolcezza ella rispose:

— Non ho detto nulla di tutto ciò. Dal momento che lo desiderate, inviterò la baronessa di Mordrait... Non avevate bisogno per questo di contarmi le prodezze del marito... Non avevate che ad esprimere il vostro desiderio...

E nascondendo appena l'ironia:

— Anche lei, davvero, s'interessa alle miniere?

Stizzito, il signor di Girel, disse:

— Mi pare che sia naturale, visto che è alle miniere d'oro che devranno la loro fortuna...

— Bene, bene; questi due inviti saranno fatti domattina... Ma non ci siamo ancora. A quindici manca ancora uno...

— Ma!... scusate! mi pare che ne abbiamo contati quindici — disse in tono abbastanza naturale il signor di Girel.

Sfuggendo lo sguardo della moglie, soggiunse:

— Gli otto inglesi... son ben otto?

(Continua).

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567,
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
URUGUAY: Josè Piocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, Rua Maria Paula, 18, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': J. F. Roncallo, New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 534.

COLOMBIA: M. Balestra & C., Apartado 337, Bogotà.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Henriksen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la GERMANIA in **Lipsia**, Casella postale 92.
LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto in piccole eleganti stagnate di chili 1 e 2 1/2 ciascuna sigillate dalla Casa in casse da 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1/2.

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.